



42
51
51

COMPENDIO
DELLA VITA
DI
S. MARGHERITA
DA CORTONA
DEL TERZ'ORDINE DI SAN FRANCESCO,
DATO IN LUCE
DAL R. P. LETTORE FELICE LODDI
DA BIBBIENA
Minore Osservante della Provincia di Toscana,
E DA LUI CONSACRATO ALLA SINGOLAR PIETÀ E DIVOZIONE
DELL' ILLUSTRISSIMO SIGNORÈ
GIO: BATISTA ANFORTI
FIORENTINO
CAVALIERE DI S. STEFANO,
E DEPOSITARIO PER SUA ALTEZZA REALE
NELLA CITTA' DI CORTONA.



IN FIRENZE MDCCXXX.
Nella Stamperia di BERNARDO PAPERINI, Stampatore dell' A. R. della
Scienissima GRAN PRINCIPESSA VEDOVA DI TOSCANA.

Con Licenza de' Superiori.



MO RE RE NE MO
ILL. SIG. SIG. PAD. COL.



Quantunque a risguardo della mia piccola fatica non sembri degna di V S. ILLUSTRISSIMA questa mia Operetta, i pregi



2

na-

*nativi, che santamente l' adornano, e le
qualità, che le vengono dall' argomento
sono cotante, che mi fa lecito sperare,
ch' Ella non sia per isgradirla. Poichè
qual' altro Signore poteva egli presen-
tarmisi, a cui ella fosse più giustamente
dovuta di V S. ILLUSTRISSIMA, o voglia-
mo considerare quello, che appartiene a
SANTA MARGHERITA, di cui quì si va
epilogando la Vita, oppure l' Opera del-
l' Autore, che l' ha compendiate? Cer-
tamente tanto l' una, quanto l' altro è
dell' Ordine de' Minori di SAN FRANCESCO,
e tutto quello, ch' è nostro, a Lei
par dovuto, la Casa del quale è un
continuo felicissimo asilo della Famiglia
del Serafico Ordine di SAN FRANCESCO.
Che se Ella con benefico patrocinio ha sem-
pre assistito alla nostra Religione, è veri-
simile, che sia per proteggere non meno
le*

*le fatiche , e le memorie , ove si conser-
vano le gesta de' suoi Figli . Accolga
dunque VS. ILLUSTISSIMA questo mio pic-
colo dono con quella stessa generosità , con
cui Ella si degna di beneficarci ; e più
che alla piccolezza del dono , riguardi
l'animo del Donatore .*

**Fiorenza dal Convento d'Ognissanti
li 10. Settembre 1730.**

Umiliss. ed Obbligatiss. Servidore
Fra Felice Loddi da Bibbiena Min. Off.



AI DIVOTI LETTORI.



Voi, virtuosi, e divoti Lettori, invio questo piccolo Volume, dove leggerete il racconto succinto delle gesta della Gran Penitente di Cortona, SANTA MARGHERITA. Vi confesso, che io ho scritto a maggior Gloria di Dio, ad onore di Quella, ed a prò di chi legge: essendo a me tutto questo così a cuore, che ho per nulla ogn' altro riflesso. So, che mi direte, che poco può a voi giovare quello, che quì in iscorcio s'apporta, di quel molto, che oprò in sua vita questa Anima grande; ed io vi soggiungo, che pure nel noto Grano della Senapa, benchè tenuissimo, sta ascosa virtù così potente, che giugne a produrre Arbori di tanta mole. Tutto che le Virtù di Lei sieno quì da me in compendio ridotte, spero, che leggendole, elle abbiano ad avere forza per eccitare in voi, collo spirito della divozione, l'imitazione ancora di esse.

Pro-



Protesta dell' Autore.



N adempimento del Decreto della Santità d' Urbano VIII. di fel. mem. spedito nella Sagra Congregazione del Sant' Ufizio di Roma a' 13. di Marzo dell' Anno 1625. dichiarato da Sua Santità a' 5. di Giugno dell' Anno 1631. e confermato a' 5. di Luglio 1634. si protesta l' Autore, che tutto quello, che pone nel presente Compendio della Vita di SANTA MARGHERITA DA CORTONA del Terz' Ordine del Serafico Padre, e Patriarca S. FRANCESCO, tutto intende sottoporre all' infallibile giudizio, e censura della Santa Romana Chiesa, della quale si gloria, e protesta d' essere sempre colla maggiore, e più profonda umiltà, ubbidientissimo, e fedelissimo Figliuolo.



APPROVAZIONI.

22

NOS F. THOMAS FELIX DANTI

*Ord. Min. Reg. Observ. S. P. N. Francisci Lector Jubilatus, Concionator
Clarissimus, & hujus Alma Provincia Tuscia Minister
Provincialis, & Servus.*

CUM Opus compositum a Padre F. Felice Loddi de Bibbiena Nostræ Observantis Provinciæ Tusciæ Lectore Theologo, & Patre aggregato, cui Titulus est, *Compendio della Vita di Santa Margherita da Cortona del Terz'Ordine di S. Francesco* ab Adm. Rev. Patre F. Raphaë de Barberino hujus nostræ Observantis Provinciæ Tusciæ Lectore Jubilato, & Adm. Rev. Padre F. Angelo Cherubino a Florentia hujus ejusdem Provinciæ Concionatore Generali, Lectore Jubilato, nec non Diffinitore actuali, quibus id committimus, revisum, & approbatum fuerit, vigore præsentium facultatem eidem concedimus, quatenus servatis servandis, illud typis mandare possit.

Datum Flor. in Conv. nostro Omnium Sanctorum die 20. Julii 1729.

Loco ✠ Sigilli.

*Frater Thomas Felix Danti
Minister Provincialis.*

D'Ordine, e commissione del Molto Rev. Padre Tommaso Felice Danti Ministro Provinciale di questa Osservante Provincia di Toscana, abbiamo attentamente letto il *Compendio della Vita di Santa Margherita da Cortona del Terz'Ordine de' Minori Osservanti di San Francesco*, raccolto dal R. v. Padre Lector F. Felice Loddi da Bibbiena, nel quale non abbiamo trovato cosa veruna contraria alla nostra Santa Fedè, ed a' buoni costumi; ma avendolo osservato finito delle miracolose virtù di detta Santa. che con sommo zelo promoveva mirabilmente in se, ed in ogn' altro la Penitenza, lo giudichiamo per tanto degno della Stampa, per maggior profitto de' Peccatori, ed edificazione de' Fedeli.

Dato dal nostro Convento d'Ognissanti di Fir. li 16. Luglio 1729.

Io Fra Raffaello di Barberino Minore Osservante, Lector Giubilato di questa Osservante Provincia di Toscana, atteso come sopra, mano propria.

Io Fra Angiol Cherubino Buti di Firenze Predicator Generale, Lector Giubilato, e Diffinitore attuale della stessa Provincia, atteso come sopra, mano propria.

NOS F. FRANCISCUS A SAN SEVERINO

Ord. Min. Observ. S. Francisci Commiss. Generalis.

CUM opus compositum a P. F. Felice Loddi de Bibbiena nostræ Observantis Provinciæ Tusciæ Lectore Theologo, & Patre Aggregato, cuius titulus est, *Compendio della Vita di Santa Margherita da Cortona del Terz' Ordine di San Francesco*, ab Adm. R. P. Joanne Jacobo de Vallico nostræ Observantis Provinciæ Romanæ Lectore Jubilato, Ordinis Diffinitore Generali, ac Sacræ Congregationis Indicis Consultore, & Adm. R. P. Casimiro de Roma ejusdem Provinciæ Romanæ Concionatore, ac Lectore Jubilato, quibus id commissimus, revisum, & approbatum. fuerit; vigore præsentium facultatem eidem concedimus, quatenus servatis servandis, illud typis mandare possit.

Datum Romæ ex Araceli die 28. Decembris 1729.

Loco ✕ Sigilli

*F. Franciscus a S. Severino
Commissarius Generalis.*

PER commissione del P. Reverendiss. Francesco da S. Severino Commissario Generale io infraferitto ho letto il *Compendio della Vita di Santa Margherita da Cortona, fatto dal P. R. Felice Loddi*; ne in esso ho trovata cosa alcuna ripugnante alla santità della nostra Fede, e costumi.

Dato nel Conv. di Araceli in Roma il dì 15. Dicembre 1729.

F. Castaniro da Roma.

PER comandamento del Padre Reverendiss. Francesco di S. Severino Commissario Generale, ho letto, e considerato il *Compendio della Vita di Santa Margherita da Cortona del Terz' Ordine di S. Francesco, fatto dal P. R. Felice Loddi da Bibbiena*, e non vi ho trovato cosa veruna contraria alla nostra Santa Fede, e buoni costumi, anzi l'ho riconosciuto in tutto, e per tutto corrispondente all'insigne santità di detta Santa, e di molto profitto spirituale a chi divotamente lo legge; onde lo giudico degno di darsi alla luce.

Dato in Roma nel Conv. di Araceli li 26. Dicembre 1729.

F. Gio: Giacomo di Vallico Lettor Giub. e Diff. Gen.

Si stampi. Orazio Mazzei Vicario Generale.

Si stampi. Maest. F. Giuseppe Maria Pesenti Min. Conv. Vic. Gen. del Santo Uffizio di Firenze.

Si stampi. Filippo Buonarroti Sen. e Aud. di S. A. R.



INDICE

DE' CAPITOLI.



CAPITOLO PRIMO.



Ascimento, e Gioventù dissoluta di MARGHERITA.
a carte 1.

C A P. II.

Conversione di MARGHERITA. *a car. 3.*

C A P. III.

Va a Cortona, ove incomincia a far penitenza delle sue colpe. *a car. 6.*

C A P. IV.

Si adopera MARGHERITA a riparare allo scandolo dato da Lei, con pubblici segni di Pentimento. *a car. 11.*

C A P. V.

E' concesso a MARGHERITA l'Abito Santo del Terz' Ordine della Penitenza. *a car. 14.*

CAP. VI.

C A P. VI.

S' avvanza la Serva di Dio nel modo di vita più perfetta,
ed è assicurata dal Signore del perdono delle sue col-
pe. a car. 18.

C A P. VII.

Desidera d'allontanarsi più che sia possibile dagli Uomini,
per vivere più unita a Dio. a car. 26.

C A P. VIII.

Santa MARGHERITA è combattuta dal Demonio con assalti
potenti; ma però ottiene di questi glorioso il trion-
fo. a car. 30.

C A P. IX.

E' sottoposta la Serva di Dio a diversi travagli, a cagio-
ne delle detrazioni, e maldicenze. a car. 36.

C A P. X.

Ebbe MARGHERITA sempre viva la rimembranza delle sue
Colpe, di queste accusandosi frequentemente, e nutrendo un
continuo timore di commetterne delle nuove. a car. 43.

C A P. XI.

Documenti dati dal Signore a Santa MARGHERITA, spettanti
all' Ordine de' Frati Minori, e a diversi particolari Re-
ligiosi dello stesso Istituto. a car. 47.

C A P. XII.

Di ciò, che la SANTA passò in varj tempi col Padre Giunta
suo Confessore, e delle contradizioni, che provò il suo Spi-
rito, non essendo da tutti approvato per buono. a car. 51.

C A P. XIII.

GESU' CRISTO vuole MARGHERITA impiegata a ridurre le
Anime a Penitenza. a car. 57.

C A P. XIV.

Di quello, che MARGHERITA operò a favore de' Cortonesi,
de' Forlivesi, e del Vescovo d' Arezzo. a car. 62.

CAP. XV.

C A P. XV.

Della Fede, Speranza, e Carità verso DIO di MARGHERITA.
a car. 65.

C A P. XVI.

Della Divozione di Santa MARGHERITA alla Passione di Gesù Cristo, e all'Encaristifico Sacramento.
a car. 73.

C A P. XVII.

Della Carità della Beata MARGHERITA verso il Prossimo, sua Povertà, e Pazienza,
a car. 80.

C A P. XVIII.

Della Penitenza rigorosa, che praticò la Serva di DIO contro se medesima: sua profonda Umiltà, e perfetta Ubbidienza.
a car. 86.

C A P. XIX.

Della efficacia delle sue Orazioni, ed altri insegnamenti, che ricevè la SANTA da CRISTO Nostro Redentore.
a c. 94.

C A P. XX.

Dell' Estasi, ed altre Visioni di SANTA MARGHERITA.
a c. 101.

C A P. XXI.

Della Morte della Santa PENITENTE.
a car. 107.

C A P. XXII.

Di quello, che accadde dopo la di Lei Morte, in testimonio della sua Santità.
a car. 115.

Riassetto de' quattro ultimi Miracoli approvati dalla Sagra Congregazione de' Riti, per la Canonizzazione di Santa MARGHERITA di Cortona seguita il dì 6. Maggio 1728.
a car. 124.



N. P. N. P. Invenit. **S. MARGARITA A' CORTONA** *Io. Papini fecit.*



CAPITOLO PRIMO.

Nascimento, e Gioventù dissoluta
di MARGHERITA.



Alora, se bene rifletteſi, per-
mette la Divina Bontà ne' pre-
deſtinati la colpa, per cavare,
come la ſpargirica dal veleno
gli antidoti, così Ella dalle ca-
dute più fervorofi riſorgimenti.
Egli è queſto un' arcàno ſvela-
toci dall' ingegno illuminatiſſimo
di Santo Agoſtino: *Deus, cum ſit omnipotens, &*
bonus, nullum malum permetteret in Creatura ſua,
nifi eſſet adeo omnipotens, & bonus, ut benefaceret etiam
de malis. Come onnipotente cava l' eſſere dal nulla,
come buono dal peccato la grazia. MARGHERITA DA

A

COR-

2 *Vita di Santa Margherita*

CORTONA, specchio terribissimo de' Penitenti, splendore de' Minori di S. Francesco, nacque in Lavianno, piccolo Castello della nostra Toscana, allora del Vescovado di Chiusi, presentemente Diocesi di Città della Pieve, da poveri Lavoratori sì, ma per le cristiane Virtù riguardevoli presso Iddio, ed il Mondo, circa la metà del Secolo decimo terzo. Fu rigenerata da Gesù Cristo coll' Acqua del Santo Battesimo, nella Chiesa dedicata al Principe degli Apostoli San Pietro, nella Terra di Pozzuolo, col nome di MARGHERITA.

Giunta all'età di sette anni, restò priva, per Divino volere, dell'amata sua Madre; e perchè alla sua avvenenza era unito uno spirito pronto, e vivace, fu cagione, che mancandole nel suo maggior bisogno la cura grande, che Ella n'aveva, principiasse fin d'allora a vivere con maggior libertà.

Trafcorso qualchè tempo, passò il Padre alle seconde Nozze con altra Sposa, colla quale Margherita ebbe molto che fare, mostrandosi la novella Matrigna alla Fanciulla rigida, aspra, e di mal talento. Con tutto ciò, la Giovinetta, che col crescer degli anni diveniva sempre più bella, non s'arrossiva farsi vedere, benchè Contadina, adorna con troppa vanità nelle vestimenta; per modo che, non era bastevole ad impedirla l'autorità della Matrigna, e molto meno quella del Padre, dedito alla coltura de' Campi. Con questi passi camminando l'incauta Fanciulla, prese occasio-

sione il Demonio di farla tracollare nell'amore disonesto d'un Cavaliere di Montepulciano, che aveva una Villa presso Laviano, il quale teneramente le corrispondeva. Onde tant'oltre giunse l'affetto tra loro, che Margherita, o fosse rapita con inganno dalla Casa Paterna, o gli fosse conceduta da' Parenti, andò a servire nella Casa del Cavaliere in Montepulciano; e quì senza ritegno Ella si diede in preda della più dissoluta sensualità con quel Nobile, con iscandalo ben grande di tutta quella Città. Nè fu possibile a' Parenti ritirla dal servizio del Gentiluomo, essendo questi facoltoso, e prepotente.

C A P. II.

Conversione di MARGHERITA.

Quantunque Margherita vivesse ne' licenziosi piaceri per lo spazio d'anni sette coll' amico Gentiluomo, da cui n'ebbe anche un Figlio; mai però non cessò Iddio di battere alla porta del cuore di Lei, come Egli lo fece con Maria Egiziaca, e con tant'altri, ad effetto di staccarla dall'amore profano, e ridurla poi ad un vero pentimento di questo. Permisse pertanto il Signore, mentre Margherita conviveva in una tal guisa col detto Cavaliere, che uscito

questi un giorno fuori di Casa , per affari spettanti a' suoi Beni , fosse assalito da più persone nimiche , e che ferito replicatamente col ferro , perdesse la vita . Estinto il miserabile , fu il suo Cadavere presso ad alcune Querce nel distretto di Petrognano , Feudo della Nobilissima Famiglia de i Signori Passerini di Cortona , dagli Occisori ascoso tra pietre , e tra legna , e ricoperto con terra . Venuta la sera , non comparendo alla propria Casa il Padrone , principiò il cuore di Margherita a presagirle funesti avvenimenti . Perlochè spedito con premura il Servidore in traccia di lui , quando maggiormente Ella n' attendeva ansiosa ne' seguenti giorni la notizia , o la comparsa , vide l' infelice la piccola Cagnoletta , fedele compagna dell' amato Padrone . All' arrivo di questa parve si rasserenasse il volto di Margherita ; ma l' Animaletto , giunto appena , cambiò la sua solita festosa gioialità in urli mestissimi , i quali penetrando le viscere della Padrona , fecero sparire da Lei quel poco di giubbilo , che concepito ellan' avea . Ristoratafi tra tanto quella bestiola , non perdè per questo la rimembranza del Padrone , al di cui cadavere era stata più giorni senza alimento di guardia . Indi a poco , afferrata all' improvviso per il lembo la veste di Margherita , via la conducea . Stupefatta Margherita dell' insolito movimento della Cagnuola , colla guida di questa , luogì un miglio dalla Villa lasciòfi tirare fuori di strada , tra Pozzuolo , e Petrognano . Qui si fermò la guida , e sugli occhi della Padrona

na

na tanto s'affaticò colle zampe a scavar terra, che le riuscì scuoprire le membra di Quello, che fu l'incominciamento delle ruine di Lei, ed insieme principio, da cui la Divina Misericordia andò lavorando nello Spirito di Margherita di queste il riparo.

Impallidita, ed esangue restò allora l'afflitta Donna al lugubre riflesso di quel Cadavere, fraziato per le ferite già imputridite nel sangue. Ma il Signore, che tutto questo ordinato avea all'esecuzione degli altissimi disegni suoi, fecele ravvivare in quel funesto spettacolo, dove va finalmente a risolversi quel fango vile, cui tanto accarezziamo: e qual'è il termine di quei piaceri, che ci lusingano; che però prima di partirsi di là, Ella stabilì nel suo cuore di cangiare sentimenti, e costumi.

Essendosi adunque trasferita Margherita in Montepulciano, ed avendo consegnato fedelmente a' Parenti del defunto Cavaliere quanto di più riguardevole, e prezioso si trovava in Casa, si portò col piccolo suo Figliuolo di nere, ma povere vesti coperta, alla Casa Paterna in Laviano. Ivi giunta, furono grandi i rossori di Margherita, non sapendo come poter ristorare lo scandalo dato in Montepulciano, ed in quelle vicinanze. Non per questo Ella si perdette d'animo, anzi avvalorata dalla grazia dello Spirito Santo, si gettò a' piedi del Padre, e dimandato a lui con abbondanza di lagrime il perdono, e 'l ricovero, promise a Dio; ed allo stesso Padre di fare per l'avvenire rigorosa penitenza de' suoi errori. Il Padre, in

6 *Vita di Santa Margherita*

vedendola davanti a se prostrata, e piangente la Figlia; dopo d'averla severamente ripresa, incominciò a lasciarsi vincere dalla sua tenerezza. Ma sopraggiunta la Matrigna, caricò d'insulti, e di villanie Margherita, dicendo, che quando Essa avesse avuto ardimento d'entrare in Casa, ella ne farebbe partita. Tanto però seppero operare le sue lagrime, che le fu dato ricetto nella Casa Paterna.

C A P. III.

Va a Cortona, ove incomincia a far penitenza delle sue colpe.



Enchè Margherita usasse grande industria nella Casa del Padre per servire, e soffrire con ogni umiltà; contuttociò la sdegnosa Matrigna, sempre mirando con occhio livido la Figliastro, tanto fece, e tanto si può pensare, che operasse unitamente il Demonio, che addotti varj pretesti di pochissimo peso al Conforte di Lei Padre, ebbe da esso Margherita, senza ammetter veruna difesa, dalla Casa rigorosissimo bando. Questo ingiusto divieto tanto afflisse il cuore di Margherita, che la pose, per vero dire, quasi sull'orlo della disperazione. Già esclusa di Casa,

te-

tenendo per mano il picciolo Figliuolo, si fermò in un Orto poco distante da questa, e sedendo sotto un Albero di Fico, agitata da mesti, e varj pensieri, non sapea qual cosa risolvere. S'adopra il Demonio con suggestioni maligne, spronandola a ritornare alla vita impudica di prima. Fatto mirabile! implorato da Lei il Divino ajuto, sentì subito nella sua mente un celeste impulso, con modo tanto distinto, come se egli fosse quasi sensibile, che l'invitava a portarsi a Cortona, sotto l'ubbidienza de' Frati Minori di San Francesco. Non tardò Margherita sulla scorta della Divina luce, di porsi in cammino per quella Città, ove giunta, che fu, ebbe la sorte del felice incontro delle due Contesse RANERIA, e MAINERIA, Signore gentilissime nelle maniere, ed altrettanto adorne di Pietà, e Religione, quanto d'ogni altro bene di fortuna. Piacque assai alle devote Signore l'aria graziosa del volto di Margherita, quantunque le sparse lagrime sue avessero smorzato in Lei il vivo lustro primiero. In vedendo queste Margherita col Figliuolo, che seco conduceva, dispose Dio di farla loro credere ridotta all'estremo bisogno, com'era pur troppo vero. Perlochè dimandarono pietosamente, se a lei bisognasse alcuna cosa, mentre pronte sarebbero state a sovvenirla.

La caritativa, e magnanima offerta di queste degne Matrone, animò il cuore di Margherita a narrare loro brevemente l'infelicità dello stato suo presente, e passato, come ancora il fine, per cui

Ella

Ella veniva a Cortona, qual'era di prender l'Abito di Penitenza di S. Francesco; e ciò fece con animo tanto sincero, che viepiù s'accesero di carità per sovvenirle, ovunque Elleno potessero. Serco la condussero alla propria Casa, promettendole ogni favore presso a i Religiosi di San Francesco, per renderla consolata,

Ad effetto di maggiormente disporli a ricevere degnamente il Santo Abito di Penitenza, che tanto Ella sospirava, si rese un perfetto esemplare di Modestia, e Carità in quel nobile Albergo, ove il Signore l'avea condotta. Qui Essa principiò con tutto il disprezzo a macerare il suo corpo colle spesse astinenze, percuotendolo ora co' pugni, ed altresì talora il volto co' sassi, per privarlo di quel bello, da Lei custodito sino allora per piacere ad ogni altro, che al Sommo Dio; bandita in somma da se qualsivisia vanità, giunse a recidersi affatto i Capelli, che furono, per dir così, le catene, che per tanto tempo La tennero schiava della colpa. Più ayrebbe fatto contro il suo Corpo, quando da quelle Signore non ne fosse stata impedita.

Dopo alcun tempo dalle stesse condotta alla Chiesa di San Francesco, supplicarono quei buoni Padri a voler concedere a Margherita il Santo Abito di Penitenza del Terz'Ordine del loro Santo Patriarca. Risposero i Religiosi, che sopra a ciò molto si doveva riflettere: perchè essendo Margherita tuttavia in età giovanile, era necessario fare qualche prova del tenore del suo Spirito, già

in-

incominciato ; onde fu a Lei assegnato per suo Confessore il Padre Giunta Bevignati , Religioso , che oltre all'essere ben fondato nelle Scienze , era molto più singolare nella bontà de' costumi : Affidata Margherita sulla direzione di quest'ottimo Padre , fece a' piedi di lui con molte , e calde lagrime l'intera Confessione della passata sua vita ; da indi in poi allo stesso ogni giorno scuopriva qualunque suo , benchè menomo pensiero ; e ciò con tanto di dolore , e ribrezzo delle sue viscere , che restava coperta di gelato sudore . Quando per accidente nell' andare alla Chiesa , o nel ritorno da questa era incontrata da alcuna Persona , non aveva vergogna di manifestarle più colla forza del pianto , che colle parole il suo trascorso mal vivere . Dopo queste primizie della sua intrapresa Penitenza , per giugnere al perfetto conseguimento di questa , rinnovò le umili sue istanze al Padre Guardiano , che le concedesse per pietà l' Abito di San Francesco , e ne riportò per risposta , che a tempo debito , quando piacesse a Dio , Ella resterebbe consolata .

Frattanto il Padre Giunta , ed altri Religiosi , indagavano con prudenza il tenore della vita , che praticava nella Casa di quelle Nobili Signore , le quali edificate dall' esempio di Lei , pubblicavano il rigido trattamento delle sue membra , per gastigare le già commesse sue colpe . Considerando Margherita , che per punire il peccato , e sollevare con maggior libertà il cuore nell'amore

10 *Vita di Santa Margherita*

di Dio, molto contribuiva la solitudine; sull' esempio del Principe degli Apostoli, il quale abbandonata la conversazione di chi lo vedeva, per dare il libero sfogo alle sue lagrime: *egressus foras, flevit amare*; Ella pure, ad effetto di piagnere senza ritegno di chi poteva vederla; giudicò bene colla dovuta permissione; cercare altro più povero, e solitario Albergo. Manifestò al Padre Giunta umilmente sopra ciò l'animo suo; ed egli approvando il di lei giusto sentimento, n' avanzò le rispettose dimande, unite a quelle di Margherita, alle devote Contesse. Ma le generose, e caritative Signore accordavano malvolentieri; che Ella s'allontanasse dalla loro Casa; avendo già con vantaggio del loro spirito gustato i primi frutti della di Lei Santità. Ciò però non ostante, convennero, che Margherita fosse provveduta d'una povera Casetta, ove al presente si vedè un Sagro Chiostro di Sacre Vergini di S. Francesco in Clausura; denominate le *Poverelle*; essendochè col nome di *Poverella* solea Gesù Cristo, chiamar talvolta questa diletta sua Serva. Non mancò la liberalità delle poi anzi mentovate Matrone d'offerirsi a Margherita di provvederle la Casetta di tutto il bisognevole, ma la Serva di Dio fu solamente contenta d'un povero Letto, e d'altre piccole cose, per servizio d'un mendico ricovero. In esso per tanto ritirata col Figlio, a cui cedè tutto il comodo del Letto, servendosi Ella per suo riposo d'una rozza tavola, e per lo più della nuda terra, incominciò, senza te-

ma

ma d'esser veduta, a gastigare rigidamente il suo Corpo colle discipline, digiuni, e sospiri.

C A P. IV.

Si adopera MARGHERITA a riparare allo scandolo dato da Lei, con pubblici segni di Pentimento.



E ben si riflette, è lo scandolo il colmo de' peccati, e perciò il solca dire San Cipriano: *Sufficiat lapsus ruina sua*; dovrebbe bastare a chi pecca andar solo all' Inferno, senza avere questo barbaro genio di popolare collo scandolo quel Regno d'eterni tormenti. La Serva di Dio, ch'ebbe disgrazia di peccare in pubblico, trovò parimente il rimedio di fuggire la pena in se, e di riparare al danno altrui. Non era contento il suo cuore, benchè in quella povera Casetta avesse tutto il comodo di gastigare la sua carne, e col pianto chiedere a Dio perdono delle gravi colpe commesse; imperciocchè scuoprì un giorno al Padre Giunta suo spirituale Direttore, che quando a lui fosse piaciuto, Ella averebbe voluto comparire nella Città di Montepulciano, vestita de' più vili, e laceri strac-

12 Vita di Santa Margherita

ci; e in una tal guisa chiedere di porta in porta limosina per amore di quel Gesù, da Lei tante volte offeso con abbondanza di cibo. Oppure le concedesse, che con occhi bendati, e fune al collo fosse strascinata da una Donna per la Città, la quale ad alta voce gridasse: *questa è quella indegna Margherita, che colla sua pessima vita, è stata lo scandalo di chi la conobbe*. In oltre infiammata un dì sì fattamente dell'Amore Divino, e contrizione de' suoi peccati, provveduto bene affilato rasojo, pregò il suo Padre Spirituale, che le desse licenza di recidere con quello l'estremità de' suoi ricami; e del labbro superiore, per vendicarsi di quell'inimico sembiante, che col suo vano splendore: abbagliò la vista di tanti, che caderono nell'offesa di Dio.

Tutto udì va stupito, ed insieme edificato il Padre Giunta, e nulla di ciò con ben fondate ragioni le permise, anzi severamente glielo proibì, dicendole, che altrimenti nè egli, nè altro Religioso del suo Ordine; averebbe per l'innanzi avuta cura di Lei, in pena della commessa disubbidienza. Ma tant'oltre si portava l'ardore del suo spirito, che non tardò molto a supplicarlo umilmente a darle almeno la facoltà, che trasferitasi a Laviano sua Patria; riparasse alla meglio all'esempio scandaloso, che pel suo trascorso mal vivere, aveva dato a quel Popolo, con qualche segno d'esemplare mortificazione. Giudicò bene il Padre Giunta, che per soli due giorni eseguisse quanto il Signore a Lei

Lei ispirava per suo profitto, ed edificazione insieme della scandolezzata sua Patria. Non tardò Margherita ad eseguire il concepito disegno. Arrivata in Laviano, andò tosto alla Chiesa, ed occorrendo in quel giorno la Domenica, la trovò piena di Popolo, che udiva la Santa Messa. Avanzatasi la Serva di Dio a' piedi nudi col capo già raso, e scoperto, e fune al collo, presso l'Altare Maggiore, assistè al Sagrosanto Sacrificio con abbondanza di lagrime unitamente col Popolo. Questo terminato, l'umile Penitente si gettò a capo chino sul pavimento a' piedi d'una Nobile Signora detta Manentessa, e tratto fervoroso sospiro dal più profondo del cuore, ad alta voce prese a dire: *Mirate voi tutti, io sono quella disgraziata Femmina infame, che senza rispetto a Dio, a me stessa, al Parentado, alla Patria, sono vivuta in Montepulciano, e in questi luoghi circonvicini con tanto scandolo. Abbiate pietà di questa Creatura miserabile, mentre ora chiedo coll'intimo del mio cuore perdono al Sommo Iddio, e a voi tutti del pessimo esempio, da me pubblicamente apportato.* Ed in specie ciò fece colla mentovata Signora, la quale in tempo de' suoi peccati, con tutta carità la correggeva. A questo improvviso spettacolo, restarono tutti edificati, e confusi: e tanto più, che da principio non era stata Margherita conosciuta; conciossiachè, per i rigori della penitenza, intrapresa, aveva molto perduto il suo sembiante della primiera bellezza. Accoltala pertan-

to

14 *Vita di Santa Margherita*

to quella Signora, l'alzò da terra bagnata dalle sue lagrime, e ricoperto con un suo velo il di lei capo, seco la condusse alla propria sua Casa; e restò per un tal fatto tanto compunta, che fin dallora Ella pure determinò vestire l'Abito Santo di Penitenza, e d'impiegare le sue entrate, per fondare un novello Ospizio di carità, per i Religiosi di San Francesco.

Probabilmente può credersi, che in un tal tempo il Padre, e Matrigna di Margherita o fossero fuori di Patria, o defunti; mentre è indubitato, che con loro pure averebbe la contrita Serva di Gesù Cristo praticato ogni atto d'umiliazione. Spedita finalmente Margherita dalla sua santa funzione, ritornossi a Cortona, restando il Popolo tutto compunto, e mesto, a cagione della di lei, a loro inaspettata, partenza.

C A P. V.

*E' concesso a MARGHERITA l'Abito Santo
del Terz' Ordine della Penitenza.*



I tutto il prezioso, che l'Onnipotente Dio credè colla Terra, e poi da questa egli produsse, d'altro non si compiacque fatto Uomo, che di un Albero doloroso, sopra cui volle pendere Crocifisso. Il cuore di Margherita già innamorato della di lui Passione, prima

ma di ricevere l' Abito Santo di Penitenza, si dispose a seguirlo colla Croce, e fra ogn' altra con quella della Povertà. Non aveva Ella altro assegnamento per sostentare se medesima, ed il Figliuolo, che l'abbondante carità di quelle amevoli Signore, che furono, come dicevamo, le prime a riceverla nella propria lor Casa al suo arrivo in Cortona. Pregò Margherita le stesse, che in avvenire non fossero cotanto pietose per Lei, e pel figliuolo suo, mentre sperava, o colle proprie fatiche, e coll' andare limosinando, che Dio, e il Padre San Francesco l'averebbe provveduta del bisognevole. Queste a lei affezionate Signore, conoscendo, che la Divina Sapienza guidava sempre più la sua Serva per lo sentiero di maggior perfezione, ancora in questo vollero di buon' animo contentarla. Andava da indi in poi Margherita di porta in porta per la Città, chiedendo per carità quanto fosse a Lei, ed al figliuolo bastevole per vivere: e ciò faceva con tanto di modestia, e divozione, che sì i Nobili, come i Cittadini, altrettanto divoti del Padre San Francesco, quanto di Margherita, troppo erano abbondanti in sovvenirla; ma se accadeva, che Ella volesse accettare qualchè pane intero, questi tosto diviso, lo dispensava a tant' altri poverelli, serbando per se l' inferiore, e il più duro.

E perchè la buona Serva di Dio sempre cercava nuovi modi di staccarsi dalla Terra, e unirsi a Gesù Cristo, manifestò al Padre Giunta, che il
vi-

vivere in una tal forma d'elemosina, e nulla fare, sembravale un vivere a spese degli altrui sudori. Il Padre Giunta sempre più penetrando coll'assistenza dello Spirito Santo i fervorosi disegni di Margherita, le concedè facoltà d'eseguirli. Si diede Ella al caritativo ajuto delle Gentildonne ne' loro parti, senza però lasciare nelle Case loro i suoi soliti digiuni, ed orazioni. Avvenne un giorno, che essendo chiamata al parto della nobile Signora Mitilde, in Casa d'altra Gentildonna, detta Diabella, Parente di questa, mentre Margherita orava, fu veduta alzarli da terra con tutto il Corpo, godendo in quel dolcissimo ratto le delizie del Paradiso. Furono testimonj di veduta di questo singolar prodigio la Signora Diabella, ed un altro povero mendico, a cui la Serva di Dio bene spesso faceva limosina. Passata frattanto la notizia a tutta la Città dell'estasi maravigliosa di Margherita, molto crebbe per Lei il concetto universale, del che molto più si attristò l'umile, e divota Penitente.

Non mancò però Margherita di porre il dovuto rimedio a questo pubblico plauso; attesochè prontamente abbandonò simile impiego, il quale era di qualche impedimento a quelle continove spirituali occupazioni, che solea praticare nelle Chiese. Vedevasi dipoi, con più frequenza in quella de' Frati Minori di San Francesco, attendere alle solite meditazioni, ed a' santi Sacrificj, da' quali sbrigata, solea ritirarsi in una Bottega, e quì da-
va

va di mano a tessere Lino, e Lana per poche ore, a fine di procacciarsi tanto, quanto fosse sufficiente per alimentare se, ed il Figliuolo. Un tal modo di vivere praticò Ella per lo spazio di tre anni, dacchè era venuta in Cortona.

Sapendo i Frati Minori la singolare esemplarità, che Ella dava ad ognuno con una tal maniera di vivere, ed essendo da Lei con nuove suppliche richiesto il Santo Abito di Penitenza; stabilirono di condescendere alle umili fervorose sue brame. Vero è, che accesa un giorno d'un zelo straordinario di vivere, e morire da Santa Penitente, diede a' Religiosi un prodigioso impulso per giugnere alla fine a conseguirne l'intento: *E perchè temete tanto di me, (prese a dire) Padri miei? Sappiate, che Iddio Onnipotente, per sua pietà, ha talmente confortata la mia mente, ed è così grande l'amore, che nutrisco per Lui, che confidata nel suo ajuto, nulla temo le tentazioni del Mondo: Mi sono di tutto cuore ritirata da questo, ed ho stabilito di vivere, e morire sempre con Lui. E non differite dunque, Padri amarissimi, a ricevermi, e vestirmi col Santo Abito della Penitenza.* Penetrò con tanta forza questo parlare, da Lei espresso colla più profonda umiltà, il cuore del Padre Guardiano, e de' Religiosi di S. Francesco, che prontamente eglino determinarono in quella stessa mattina dell' Anno mille dugento settantasette di vestirla del Santo Abito del Terz' Ordine; onde per mano del Padre Custode F. Ri-

naldo, o come altri scrivono, F. Rainondo, fu vestita Margherita col Santo Abito, donatole per carità da una Terziaria dell' Ordine predetto. Successe la santa funzione di comune compiacimento, e specialmente dell'umile Serva di Dio, che prostrata a Terra, colla maggior tenerezza, e copia di lagrime ne rendeva grazie al Signore, e a' Padri Minori di S. Francesco, che s'erano per loro bontà compiaciuti d' accettarla nel numero delle loro Figliuole.

C A P. VI.

S'avanza la Serva di Dio nel modo di vita più perfetta, ed è assicurata dal Signore del perdono delle sue colpe.



L rigidissimo trattamento, anzi strappazzo, che di se faceva Margherita prima di prendere il Santo Abito della Penitenza, e tutti i Santi Esercizj da Lei intrapresi con tanto di esempio, crebbero mirabilmente dopo averlo vestito. E' incredibile a dire, come fatta inimica di se medesima, ad altro non pensasse, che all' acerbissima Passione di
Cri-

Cristo, ed a chiedere al medesimo de' suoi peccati il perdono. Flagellava sì aspramente il corpo l'interè notti con tanto spargimento di Sangue, che il giorno vedevasi scolorita, e livida, e specialmente nel volto, verso del quale usò studio particolare per renderlo nel peggior modo deforme, e sparuto; arrotando questo talora sopra le pietre, dipoi tingendolo colla polvere, e percuotendolo gravemente co' pugnai. Sempre era cinta d'aspro cilizio sopra la nuda carne, indefessa ne' digiuni, astenendosi da ogni cibo, solo contenta del Pane, a cui allè volte aggiungeva alcune poche mandorle. Struggevasi in amarissimo pianto, e molto più la notte, in cui brevissima era la quiete, che prendeva sopra d'una dura Tavola, o per lo più sulla nuda terra. A vero dire, più avrebbe fatto per istrazio del suo Corpo, se dal Padre Confessore non fosse stata impedita. Non si sapeva più di che colore fossero i suoi occhi; mentre nell'andare, o venire dalla Chiesa de' Frati Minori, teneva sempre questi fisci in terra in esercizio di pianto, e la mente occupata ne' Divini Misterj. Divenne tanto amica del silenzio, che ogn'altro parlare, che non fosse di Dio, non poteva più udire; e perciò fuggiva ogni occasione di trattare col Secolo, col quale mai in avvenire non volle conversazione, che per esercitarsi a servirlo negli Atti di Carità.

Non potendo il Demonio soffrire il vantaggio, che riportava Margherita dal suo fervoroso

20 *Vita di Santa Margherita*

ritiramento, per distorla da tante sante applicazioni di spirito, le poneva nel cuore, che facesse pure quanto sapesse, collo strapazzare se stessa in una tal guisa, che mai Ella non avrebbe ottenuto da Dio perdono della passata sua vita; perchè era già decretata dal Signore per Lei la sentenza di dannazione. Nè cessava parimente il maligno Spirito d'inquietarla con sembianze di spavento, acciocchè non continuasse le sue Meditazioni, nelle quali per molto tempo si tratteneva. Rigettò però Margherita prestamente queste diaboliche suggestioni, implorando il Divino aiuto, e più d'ogn' altro quello de' meriti dell'acerbissima Passione di Gesù Cristo, nelle di cui Piaghe trovò sempre il refugio.

Trovasi, che in questo tempo mutasse abitazione, e ciò fu per dimanda fattane da Lei alla Sig. Diabellà, poco faminominata, la quale benignamente le concesse una Casa presso la Chiesa de' Frati Minori, tanto comoda, che senza appena esser veduta, poteva là portarsi a suo piacere. In questa Casa formò la di lei pietà sempre grande per i poverelli Infermi, con pie elemosine uno Spedale, e loro serviva con tenerezza di cuore così umile, ch'era un vero esempio di Carità. Piacque tanto a Gesù la caritativa Pietà, che esercitava del continuo la Santa Penitente nell'intrapresa vita, che egli volle alla fine mostrarle un spezial segno della sua gran bontà, e della misericordia, che aveva per Lei. Essendochè un giorno,
tutta

tutta fuori di se stessa, perchè tutta in Dio, mentre orava nella Chiesa di S. Francesco de' Frati Minori davanti l'Immagine di Gesù Crocifisso, sempre chiedendo pietà de' suoi peccati, la fece degna d'udire voce sensibile, per la prima volta da quella dicendole: *e che vuoi, o Poverella?* A questo inaspettato accidente, in un punto senza riflettere alla novità del caso, perchè tutta infiammata nell'Amore di Dio, rispose: *Gesù mio, altra cosa non cerco, che Voi.* Rimase poscia confusa, e tremante, abbassandosi davanti Dio, e ammirando la Misericordia di Lui, che si fosse degnato parlare con Lei, che nè pur meritò di vivere, non che di comparire davanti la sua presenza. Fino a' nostri tempi si vede tuttavia l'Immagine del Crocifisso medesimo, nella Chiesa della detta Santa in Cortona, custodita colla dovuta venerazione da' Padri Minori Osservanti di S. Francesco. La quale fu dipoi levata dalla Chiesa di S. Francesco, e trasportata all'altra Nuova, ove riposa il Corpo della Santa.

Da indi a poco, non mancò il Signore di ridurre alla di Lei mente in ispirito le vie, per le quali la condusse a lasciare il peccato, per giungere a Lui, l'assistenza, ch'ebbe per Lei nel provvederla in Cortona, come ancora d'averla conceduta alla cura speciale de' Figliuoli di S. Francesco, e tanti altri Benefizj a Lei conceduti, e sopra d'ogn'altro, quel gran dono delle Lagrime, per cancellar le sue colpe. Ben comprese Marghe-

22 Vita di Santa Margherita

gherita da quest' interni lumi, con quanta ragione il Signore Dio l' addimandasse *Poverella*, perchè altra proprietà non aveva, che la sua colpa; onde molto più prese occasione d' umiliarli all' infinita Bontà dell' Altissimo, e in avvenire di farsi ricca col merito d' altre tante nuove operazioni.

Sulla scorta di questa superna luce s' avanzava Margherita sempre più nel sentiero della perfezione del suo pentimento. Stando un giorno nella stanzuola meditando la Passione di Gesù Cristo, Egli rischiarò in tal guisa la di Lei mente, fuori d' ogni solito, che le fece conoscere il peso grave, e deforme del peccato da Lei sì facilmente commesso, contro la sua infinita bontà. Dal che Ella ben ravvisò, quanto fosse stata grande la pazienza del nostro Iddio, sopportandola per lo scorso tempo imbrattata di tante indegnità; onde fu, che rinnovasse con molto maggior veemenza, ed assiduita nel suo cuore il dolore d' averlo offeso.

Mentre il giorno ventidue di Dicembre stava la fervorosa Penitente con sommo raccoglimento di spirito nella sua povera Abitazione; ecco, che ricevè un interno comandamento dal Signore di non più limosinare per Cortona; ma che prontamente andasse alla Chiesa de' Frati Minori ad ascoltare le Messe, e le Prediche.

E qui, pare a me sia tempo, di dar principio ad esporre al pubblico fedelmente la parte migliore delle gesta della nostra gran Santa, e perciò fare rapporterò i precisi termini del Molto

Re-

Reverendo Padre Francesco Marchese, da lui pos-
 sti nell' Istoria, con somma sua laude, fatta della
 di Lei vita. Giunta dunque la nostra Penitente
 nella Chiesa de' Frati Minori, si compiacque Gesù
 Cristo con una interna locuzione di manifestarle,
 come appresso:

*Non avere timore alcuno, dissele, di ottenerc la
 piena remissione delle tue colpe: la quale infallante-
 mente impetrerai, e potrai infiammare gli altri
 più freddi, e gelati: già ti ho destinata per esempio
 a' peccatori, acciocchè chiaramente intendano, che
 se vorranno prepararsi a ricevere la mia grazia, mi
 troveranno sempre pronto a concederla loro; siccome
 sono stato tanto pietoso verso di te. Ti consegno dun-
 que, come mio prezioso tesoro, o mia Poverella, alla
 custodia, e buona direzione de' miei Frati; a' quali
 comando, che per mio amore sempre ti proteggano,
 ed instruiscono in qualunque luogo tu dimorerai, im-
 perocchè per la particolare sollecitudine, che i detti
 Padri averanno della tua salute, tutto il loro Ordine
 si renderà maggiormente onorabile a tutto l' univer-
 so. Alle quali parole Margherita, piena di giubbi-
 lo, supplicò il Signore, che si degnasse d'assistere
 sempre all' Istituto del Serafico Padre, alla qual
 richiesta Cristo replicò:*

*Così farò, perchè questi Frati sono quelli Elet-
 ti, che io con intima affezione accarezzo.*

Gloria, in vero, ineffabile del nostro Sommo
 Creatore, il quale colla forza della sua Divina
 parola infiammò talmente lo spirito di Margheri-

ta,

24 Vita di Santa Margherita

ta, che fatta sempre più animosa in amarlo, si avanzò a chiedergli, quando si fosse degnato, di chiamarla non più col nome di *Poverella*, ma con quello di *Figliuola*. Gradì il Signore l'umile richiesta di Margherita, ma le fece sapere, che non era ancor tempo, essendo tuttavia Figliuola del peccato; e perciò facesse nuova generale Confessione delle sue colpe. Ferì così al vivo il suo cuore questa risposta, che assorbì Ella in un mare d'affanni, rinnovò nelle sue viscere, dibattute dalla forza di maggior contrizione, l'odio delle medesime; sicchè potevasi dire: *facta est velut mare contritio tua*. Non tardò poscia a fare di queste, così dal Signore illuminata, per otto giorni continovi, con tutta la distinzione, e chiarezza la nuova Confessione generale al Padre Giunta.

Fu veramente una tal confessione un bel trionfo della pace del suo cuore, imperciocchè, mentre era per accostarsi a gustare il Pane degli Angeli alla Sagra Mensa, per ordine del Padre Spirituale, e questo ricevuto, udì l'interna voce di Gesù Cristo, che l'addimandò sua Figlia. Sollevata allora in eccesso di spirito, perdè in un istante ogni corporale sentimento. Furono presenti all'estatico accidente il Padre Custode F. Rainaldo, e i Padri Guardiano del Convento, F. Ubaldo, e F. Giunta Confessore, ed altri circostanti. Riatvutasi alquanto Margherita, senza riflettere d'essere udita, alzò modestamente la voce, dicendo: *ah! per me giorno felice promessomi da Gesù Cristo,*

no-

nominando questa miserabile Creatura sua Figlia!
Indi rilassata nuovamente, non potendo capire in se stessa, replicava quel dolce Nome di *Figlia del Signore*, con dire: *Ab mio Gesù, quanto siete misericordioso!* Finalmente dopo qualchè tempo, il Signore alle continove suppliche della Santa Serva sua, che teneramente amava, si mosse ad accertarla del perdono delle sue colpe, colle seguenti parole: *Io Gesù Cristo, Figliuolo del Sommo, ed Eterno Padre, per tuo amore crocifisso, ti assolvo pienamente da tutti i tuoi delitti.* Avvegnachè restasse la Santa a tali parole confortata dal Signore, non per questo stanca nella via della Penitenza cessò di ripetere con Davide: *amplius lava me, Domine, ab iniquitate, & a peccato meo munda me;* risoluta viepiù di fare, mercè questa, de' suoi peccati rigorosa vendetta.



C A P. VII.

Desidera d'allontanarsi più che sia possibile dagli Uomini, per vivere più unita a Dio.



GN'uno sa, che l'alienarsi al possibile dai tumulti del Mondo egli è un'avvicinarsi sempre più a Dio. Perchè S. Margherita molto aveva da trattare col Signore, non volle, che il suo cuore avesse altro luogo, che per Lui. Quindi fu, che bramò separarsi affatto dalla conversazione d'ogn'altro, sino del proprio Figlio, il quale coll'ajuto della Contessa Rainera provveduto aveva in Arezzo di Maestro, per renderlo disciplinato sì nelle Lettere, come ne' buoni costumi.

Ritirata pertanto colla sua quiete nella solita sua Stanzuola, indefessa negl'intrapresi rigori di Penitenza, supplicò il Signore a non farla uscire di là, e ciò Ella faceva per fuggire l'incontro delle Genti, che la impedivano molto dalle sue sante Meditazioni, sì ancora per non essere più osservata nel pubblico, quando il di Lei spirito le dolcezze de' Divini favori godeva. Le fece intendere però il Signore, che non era ancor

cor tempo, ch' Ella si nascondesse agli occhi degli Uomini, ma che proseguisse a frequentare la Chiesa de' Frati Minori; dove stando la divota Penitente un dì, quantunque aggravata dal male, contemplando le grazie, che il Signore le concedeva, udì nel suo cuore dal Divino Maestro i seguenti documenti: *Che in avvenire Ella non parlasse con persona Secolare, fintantochè, non avesse avuta da Lui licenza in contrario: Che stesse bene avvertita di non temere più la Creatura, che il suo Creatore: e che mai non fissasse lo sguardo nel volto di chi seco ragionasse.* Di più l' avvertì, che non intendeva di proibirle il parlare co' Frati Minori, come Promotori della sua salute; dando a Lei simili altri avvertimenti, a' quali tutti la Santa prontamente ubbidiva.

Intanto il Signore, che godeva di trattare colla Serva sua con più distinte finezze, volle condurla in luogo più solitario, di quello, in cui abitava, avverandosi in Lei il detto d' Osea: *Ducam eam in solitudinem, & loquar ad cor ejus;* Le comandò, che si portasse in una piccola Casa, situata sotto la Rocca della Città, più lontana dal Convento de' Frati Minori. Manifestò l' Ordine del suo Signore al Padre Giunta, provando questi unito collo stupore qualchè rammarico; essendochè, molto egli temeva, che per una tal lontananza dalla Chiesa di S. Francesco, in caso di morte di Lei facilmente si sarebbe perduto il prezioso tesoro del Corpo suo, come pure;

28 *Vita di Santa Margherita*

perchè era privo del comodo di visitarla, in tempo delle sue infermità, con più frequenza. L'assicurò però Margherita, per parte del Signore, che già era rogato in Cielo il Testamento del suo Sepolcro, e sarebbe questo stato traslatato sotto la custodia de' Frati Minori. Ciò sentito dal Padre Giunta, non tardò d'effettuare il Divino comandamento. Trovata pertanto una povera Cassetta presso la Fortezza della Città, ove presentemente è la Chiesa, e Convento de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco, luogo concesso loro dalla Città di Cortona cent'anni dopo la morte della Santa, ove con tant'onore il pegno preziosissimo del di Lei Santo Corpo intero, ed incorrotto s'adora. Volle Iddio la nostra Santa così ritirata dal Mondo, come se vivesse in una Foresta; ed appunto allora fu, che non tralasciava l'amoroso Gesù di parlarle al cuore, e visitarla, e specialmente una volta in segno del tenero compiacimento, ch' Egli avea delle sue ferventi preghiere, si degnò di benedirla, come appreso: *Ti dà la mia benedizione da parte del mio Padre, Mia, dello Spirito Santo, e della Beatissima Vergine mia Madre, e in fine di tutta la Corte del mio Regno Celeste*; promettendole, che sempre da Lui sarebbe assistita colla sua grazia; acciocchè non mai più l'offendesse. Egli è certo, che non si contenta mai appieno il Divino Amore, perchè infinito. Nella FERIA quarta dopo la Pentecoste, avendo ricevuta la Santissima Comunione, udì
l'in-

l'interna voce di Gesù , il quale le chiedeva, se l'amava ; prima però , che la fervente Serva di Dio a ciò rispondesse , replicò Gesù Cristo: *Io non conosco più in te quell' antico fervore , col quale imploravi con tante lagrime la mia Clemenza .* Restò non poco afflitta allora la povera Penitente , dubitando , che fosse nella di Lei mente qualche impedimento dell' amore a Dio dovuto . Onde , umiliata davanti al Trono della Divina Misericordia , fu illuminata da questa , essere in Lei non già colpa grave , ma bensì un qualche vapore di terreno discorso , da Lei udito in occasione di visite , il quale impediva , che non godesse della bella luce della sua contemplazione .

Avendo il Signore scelto il cuore della Santa , per Tabernacolo di sua abitazione , voleva , che Ella questo custodisse con gelosia , come in avvenire procurò di farlo , assistita dal Divino ajuto , il quale non mai cessava di chiedere in ogni sua , benchè minima operazione . Copiose erano le grazie , segnalati i favori d' interni parlamenti , e immaginarie Apparizioni , colle quali Iddio si degnavo d' assicurare , istruire , e consolare Margherita . Si rifletta però , che l' umile Penitente mai non cessò di temere , dubitando d' essere delusa . Onde intrepida in somiglianti Apparizioni soleva dire : *Se tu non se' il mio Signor Gesù Cristo , vero Iddio , e vero Uomo , o il suo Angelo di luce , io ti comando in nome di Gesù Nazareno , che prontamente t' allontani da me .* Ma il Salvatore con supremo
lume

30 Vita di Santa Margherita

lume Le faceva ben conoscere, che Ella non era altrimenti ingannata, compiacendosi tra tanto de i suoi timori: *Beatus homo, qui semper est pavidus*; massima già registrata dallo Spirito Santo, e diretta certamente ad ogni Anima, che pretende stradarli nella maggior perfezione.

C A P. VIII.

Santa MARGHERITA è combattuta dal Demonio con assalti possenti; ma però ottiene di questi glorioso il trionfo.



Invidia ebbe sempre la sua origine dall' Inferno, diceva S. Basilio di Seleucia: *Invidia Diaboli est Diabolus*. Non potendo egli soffrire i vantaggi grandi, che riportava la Santa Donna dallo stato di perfezione, a cui era giunta, cominciò ad empire la mente sua di laidi fantasmi colla rimembranza delle passate soddisfazioni. Non contento di questo, se Le faceva vedere ora in sembianza di bellissimo Giovane, ora di deforme Serpente, ora di mostruosissima Fiera; e tutto ciò in tempo di notte, per disturbarla dalla Santa Orazione. Accadde più volte, che il Tentatore con voce orribile si protesta-

va di volerla scacciare da quella sua Cella, e che a Lei nulla giovavano i suoi rigori, e penitenze; mentre per Divino decreto era condannata di certo all' Inferno, e fatta sua.

Ora Le rappresentò i suoi peccati alla mente nel suo lume più vivo, a fine d'indurla alla disperazione: ora la consigliò a sminuire le astinenze, e le discipline: a prendere più riposo, che in una tal guisa Ella averebbe avuta lunga vita, e tempo di servire a Dio. Furono però vane le insidie del Demonio, imperciocchè la Serva del Signore, assistita dal suo amato Gesù, ne riportò felice il trionfo. Tra gli assalti formidabili, co' quali egli combattevala, fu il seguente. Si avanzò il maligno Spirito a dirle, che tutte le interne voci comparse, e ragionamenti, fin' a quel tempo da Lei sperimentati con tanto di gusto dell'Anima sua, non erano venuti altrimenti da Dio, nè da verun' altro Spirito Beato, ma bensì lui il tutto apparentemente avere operato. Fu questo per verità un colpo altrettanto vigoroso, quanto inaspettato al cuore di Margherita, il quale Ella procurò di schermire col basso sentimento, che aveva di se medesima, davanti al Padre della Divina Misericordia. La consolò il Signore col farle sapere, che quello Spirito ingannatore dell'Anime non poteva concedere a Lei quei doni, e godimenti, de' quali egli era privo per sempre: come pure, che esso non aveva tanta forza di penetrare l'intimo del suo cuore; che però non temesse di lui, promettendole ogni assis-

stenza in difenderla dagl' inganni di tanto Nemico . Quanto fosse il giubbilo della vittoriosa Penitente , ognuno può supporlo , non sapendo Ella abbastanza esprimerlo .

Avvegnachè deluso restasse lo Spirito di perditione , non per questo ei si smarrì , anzi un' altra volta assalì la costanza di Lei , procurando di farla cadere nel peccato di vanagloria . Rappresentò alla Medesima la stima delle sue sante operazioni , i doni , e le grazie , le quali riceveva da Dio , il concetto grande , che ne faceva il Popolo tutto della Città , e con certi altri simili tentativi combatteva l' Anima dell' umile Serva di Gesù Cristo , per perderla . Con tutto questo nulla fece il Demonio ; anzi la Santa , per farlo vergognosamente da se fuggire , seguendo egli a tentarla , salita una notte sopra il tetto della sua povera Casetta , con voce alta , e gran fervore di spirito cominciò a dire : *Su via , Cittadini tutti di Cortona , alzatevi , alzatevi , e colle pietre alla mano scacciate questa infame , e scandalosa Donna dalla vostra Città .* A sì fatti improvvisi clamori , nel più profondo della quiete uditi dalla vicina gente , restò questa maggiormente edificata della di Lei Santità , e il Demonio vinto , e confuso .

Dopo alcuni giorni comparve di nuovo l' indegno ministro d' Inferno , provveduto d' un' altra astuzia più fina , per abbatterla . Comparve , dico , tutto mesto , e dolente , e in aria di vinto ; ma invedendo , che Margherita nulla curava di lui , per di-

divertirla da' suoi spirituali esercizi, sciolse la lingua al canto colle rimembranze laidissime de' passati piaceri. Queste Canzoni d' Inferno però furono alla Serva di Dio nuovi impulsi di confusione, e di pianto, per lo peccato commesso, ed a lui cagione d' obbrobriosa ritirata alle sue pene.

Eppure quì non ebbero fine gl' insulti di quella Bestia Infernale, per inquietarla; imperciocchè un' altra volta, presa la figura d' orribil Dragone, in tempo, che Ella orava nella sua Casetta, vomitando dalla bocca fiamme spaventose, s' avanzò per ingojarla. Alzato allora il cuore al Signore Margherita, procurò scacciarlo da se con parole dispettose, ma in vedendo, che il Superbo non si moveva, Ella diede di mano ad un' acceso tizzone, lo stese sopra di lui, poscia invocata la Divina Misericordia, il Drago avviluppandosi in se stesso, si diede alla fuga. Fu però tanto il velenoso fetore, il quale lasciò nel partirsì, che per lo spazio d' un' ora restarono gli occhi della Serva di Dio talmente ottenebrati, che quasi nulla discerneva. Sofferti dalla Santa con tal costanza questi possenti assalti, non mancò poscia Iddio di consolarla colle solite sue visite, e le comandò, che nel giorno della Comunione, la quale Essa doveva fare nella Festa di S. Giovanni Evangelista, osservasse silenzio con qualsivisa persona Secolare.

Come già dicevamo, era la Santa priva del Figlio, che per opera della Contessa Raneria, faceva dimora in Arezzo, sotto la custodia di buon

E

Mac-

34 *Vita di Santa Margherita*

Maestro. Avvenne, che dovendo Margherita osservare il Silenzio, per ordine Divino, nel giorno della Comunione, giunse nuova a Cortona, e facilmente per opera del Demonio, che il Figliuolo, trovandosi in Arezzo lontano dalla Madre, ed ancora in qualche stato di necessità, mosso da disperazione, si fosse gettato in un pozzo, e quindi miseramente annegato. E molto più si credeva ciò, perchè fatte le diligenze per la Città, e per le pubbliche Scuole, egli non si trovava. Accrebbe la prova del supposto funesto accidente la venuta dello stesso Maestro suo a Cortona, per trattare con Margherita del fatto. Replicatamente parlò il Maestro su questo proposito colla Serva di Dio, ed Ella con cuore imperturbabile, e tutta in se raccolta, nulla affatto rispose. Attonito il Maestro, per cagione ancora, che chiedeva la sua giusta mercede, si partì da Margherita, privo di questa, e scandalizzato insieme. Quindi con opinione della inciviltà di Lei, andò al Convento de' Padri Minori di S. Francesco, confermò loro i suoi concepiti sentimenti. Il Padre Confessore Giunta, ed altri Religiosi Minori, venuti poscia col sopradetto Maestro alla di Lei Casetta, con premurose istanze. La sollecitavano a rispondere, oppure ad assegnare la cagione dell' ostinato suo silenzio; ma non fu possibile udire da Lei una, benchè minima parola. Manifestò poi l' ubbidiente Serva del Signore ne' giorni seguenti al Padre Giunta l' ordine espresso di Cristo, il quale in quel-

quell'istante le parlava al cuore, e voleva, che osservasse il Silenzio, e per suo amore lasciasse ogni terrena tenerezza, come veramente Ella fece. Il Divino Maestro, che adoperava ogn' arte per ripulire l'Anima di Lei, e ridurla in realtà una sua preziosa Margherita, molti documenti le diede dalla Cattedra della Croce. La istruì, che l'Angelo assegnato alla sua custodia l'averebbe avvisata con quali persone dovesse trattare, inculcandole sempre il ritiro, e la solitudine.

Era accesa talora sì fattamente dal Divino Amore, che parve una fiata s'avanzasse con troppa risoluta confidenza in alcune dimande davanti la Divina Maestà. Di ciò fecela il Signore avvertita, dicendole, che si doveva scusare il suo fervore, dal quale era portata a favellare in un tal modo. Avvertì in oltre il Signore la divota Serva sua, che si preparasse a sostenere colla più umile rassegnazione furiosi patimenti dell'animo, e altrettante tribolazioni nel corpo; perchè sarebbe stata disprezzata dal Mondo, e ciò egli permetteva, ad effetto di farla sempre più degna de' suoi preziosi doni: promettendole di collocarla poscia dopo la sua morte presso le Vergini in Cielo. In oltre le fece intendere, che nel maggior colmo de' suoi travagli, si sarebbe ascoso all'Anima sua, a fine di purgarla da ogni neo di colpa, nella quale cadè, essendo nel Secolo. Avvalorata da questi, e simili altri ammaestramenti, non cessando di piagnere, andava preparandosi a gustare il Ca-

36 *Vita di Santa Margherita*

lice dell'amarezze più sensibili, ed a soffrire ogni pena, quantunque grande, per amore dell'amatissimo suo Gesù, il quale, in vece del Martirio, che Essa non soffriva dalla crudeltà de' Tiranni, La volle in un tal modo tribolata, ed afflitta.

C A P. IX.

È sottoposta la Serva di Dio a diversi travagli, a cagione delle detrazioni, e maldicenze.



Timerei minor danno, chiudere gli occhi alla vita, che per motivo della maldicenza vivere col disonore. Riescono però deboli certe lingue in quel cuore, che si mantiene in buona guardia col timore di Dio; e perchè la Beata questo non perdè mai, seppe altresì schermirsi dalle insidiose calunnie di tutte le lingue malediche. Una tra le altre, che Ella soffrì, fu questa.

Dicevasi pel vicinato a voce comune, che Margherita il più della notte consumava in orazioni, ed in pianti. Alcune Gentildonne, o fosse per curiosità, o per divozione, insieme con altra Donna di basso stato, sulla mezza notte
com-

comparvero alla Porta della Casetta della Santa, e qui attentamente ascoltarono, per saperne la verità. Per la prima volta, furono scoperte da cert'altra Femmina, compagna allora, di Margherita. Soffrendo questa Donna di mal'animo, che altri badassero a' loro fatti, stabilì di stare la notte seguente in buona guardia. Tornarono le medesime Signore colla Femmina forestiera: fattasi allora avanti la Compagna, molto rampognò il loro ardimento in una tal circostanza di tempo. La Forestiera femmina si prese la briga di rispondere, accendendosi tra loro non leggiera contesa. Insentendo Margherita lo strepito importuno, senza nulla turbarsi, aprì la Porta, ad effetto di sedare con carità le loro liti; ma tutto fu vano. Anzi ricusato dalla forestiera ogni civile trattamento, offertole dalla divota Penitente, contro Lei si voltò, e senza ritegno la insultò con parole vilissime, tacciandola di Donna ipocrita, e ingannatrice, rammentandole lo scandolo del suo passato malvivere. S'affaticavano le Gentildonne a quietare la rabbiosa Femmina, ma nulla giovava. La Serva di Giesù Cristo finalmente, gettatasi a' piedi dell'adirata Donna, il tutto confermò esser vero, anzi più di quello, che Ella diceva, riconoscendosi meritevole d'ogni severo gastigo per i suoi peccati, de' quali ne averebbe sempre dimandato perdono al Crocifisso, con rigoroso proseguimento della penitenza. Partitasi confusa la superba Femmina, le Gentildonne fecero le loro scuse con Marghe-

gherita del travaglio, forse per loro ragione, a Lei accaduto; ma la Serva del Signore ebbe maggior dispiacimento di un tal'atto di rispetto nell'animo suo, che d'ogni altro obbrobrioso insulto, da Lei poc' anzi sofferto. Ringraziando poscia la Divina Misericordia, non lasciò di supplicarla per quella misera, che Lei attaccato aveva con tante ingiurie.

Certo, che quanto aveva promesso, il Signore, doveva avverarsi in Margherita. Sofferto il mentovato travaglio, ebbe notizia dall'istesso suo Divino Maestro, che quella Donna, che seco teneva, molto contribuiva alle sue future disgrazie, perchè, contro il suo comandamento, che era di non chiedere più d'una volta il mese per carità una piccola caraffa di Vino, l'infedele cercava tutto di Vino, e altro da persone devote della Serva di Dio, alimentando del superfluo la propria Famiglia. Dal che nacque non poco mortorio tra' sopradetti amorevoli di Margherita, appresso de' quali decadeva di concetto, dubitando questi delle sue Virtù, ed astinenze. Tutto manifestò Ella al Confessore, il quale fatta da Lei allontanare la Donna, gliene procacciò altra denominata Egidia, che mossa dall'esempio della Santa, visse adorna d'ogni virtù. Da questi seguiti accidenti, già per la Città vi fu chi cominciò a parlare poco bene dell'insigne Penitente. Fuvvi chi la tacciò per ipocrita, chi per offesa: altri si stupivano della tanta diligenza de' Padri Mino-

ri

ri di S. Francesco nel dirigerla, sì nello Spirito, come nelle cose temporali. Vi furono altre lingue malaccorte, che arrivarono a dire, che non era di leggieri da crederfi, che una tale scandalosa Donna in così breve tempo fosse tanto favorita da Dio; scandalizzandosi della frequenza delle genti, le quali da lontani Paesi venivano alla sua Casetta. Ma qui non ebbe fine il malnato rumore, contro la povera Figliuola di Gesù Cristo; passò eziandio ne' Sagri Chiostri, e fra Persone Regolari, tralle quali vi furono alcuni Religiosi di S. Francesco, che ne avevano continuata la pratica, dubitando gli uni, e gli altri della vera bontà del suo Spirito.

Lascio adesso riflettere a chi legge, come se la passasse il cuore dell'innocente, e divota Donna tra tante inaspettate calunnie, e sinistri giudizj, che di Lei si spargevano per la Città dalle lingue, non solamente oziose, e secolaresche, ma da molte ristrette in sagro recinto di maggior perfezione. Alla furia di queste turbolenze, s'atterrì alquanto la Serva di Dio. Contuttociò, fatto umile ricorso alla Divina Sapienza, questa l'assicurò d'ogn'inganno, e l'animo a soffrire con animo generoso ogn'oltraggio; da che Ella prese motivo di lasciarsi intendere, che tutto averrebbe saputo costantemente sopportare, coll'ajuto del suo Signore, salvo, che la calunnia d'essere creduta d'eresia macchiata, sopra di che ne averrebbe fatto da per tutto le sue giuste difese. Con queste

ste umili risoluzioni, s' offeriva al Signore sempre prontissima, a tutti quei flagelli, e persecuzioni.

Ai proponimenti di patire ogni oltraggio per amore di Dio, accoppiò la fedele esecuzione dell' opere. V' era in Cortona una Donna, che da per tutto lacerava Margherita del compatimento, e carità usata da Lei a' Poveri. Intesosi questo dall' umile Penitente, senza punto risentirsi, mandò in dono la propria Tonica, il Velo del suo capo, ed alcune vivande per sovvenirla. Di più, sapendo Margherita, che la medesima aveva alcuni debiti, procurò con prontezza trovare bastevole somma di danaro da diverse sue Benefattrici Signore, acciocchè fossero essi totalmente pagati. Da questi atti di cortese beneficenza, e interiore sofferenza, praticati dalla Serva di Dio co' i maldicenti, ne restarono ben persuase, e confuse molte persone prudenti, e dotte, le quali cambiarono linguaggio, ammirando in avvenire le di Lei tante Virtudi. Fece contrappeso a tutti questi travagli la consolazione, che Ella ricevette a cagione del Figlio. Orando un giorno la Beata, meritò di vedere sopra un ricchissimo Trono la Regina de' Cieli, corteggiata da' Serafini, e dagli Angeli, davanti a cui inchinata colla sua mente, dopo d' averle renduti tutti gli umili ringraziamenti, e pregatala della sua benignissima protezione, supplicò Maria Santissima a proteggere parimente il suo povero Figliuolo. La gran Madre di Dio promise a Margherita, per l' amore, che Ella portava

tava al suo Gesù d'assistergli col suo Patrocinio, e le manifestò ancora, che questi sarebbe stato Frate Minore. Così avvenne, essendochè, dopo alcun tempo, spirato il Figlio da Dio, nella Città d'Arezzo, vestì l'Abito di S. Francesco, per Chierico; e fatto Sacerdote, esercitò l'Ufizio della Santa Predicazione. Mai non tralasciò la Santa Madre d'istruire il Figlio con Lettere, entrato, che egli fu nella Religione, dandogli con queste, anche da lontano, salutevoli ammonizioni.

Parve bene a' Superiori, dopo qualche tempo, di porlo di Famiglia nel Convento di S. Francesco di Cortona, dove non sarebbero a lui mancate occasioni d'attendere maggiormente alla perfezione Regolare: e tra l'altre gli ottimi esempi della rigorosa penitenza, che poteva dargli la divota Madre. E per vero dire, studiavasi il Religioso, di porre in pratica i santi insegnamenti, che da Lei riceveva; avvegnachè, talora si lasciasse vincere dal Demonio, e mancasse all'intera osservanza dell'Istituto. Non essendosi alzato questi una notte al santo Mattutino, il P. Guardiano andò in persona alla sua Cella per destarlo, ma il Religioso, preso fortemente dal sonno, non udiva le replicate voci del Superiore, il quale, avendo una piccola bacchetta alla mano, leggermente il percosse; allora il Giovane, dato un strepitoso grido, si lanciò contro il P. Guardiano, e guadagnata la bacchetta, la fece in più pezzi: e acceso dalla collera, prese a dolersi col Superiore

42 *Vita di Santa Margherita*

riore del presupposto da lui ingiusto trattamento. Conobbe finalmente il Religioso il fallo da se commesso, e con sommo rammarico adirandosi contro se medesimo, ne dimandò umilmente perdono al Signore, giacchè non poteva allora ciò fare col P. Guardiano, che prestamente da lui s'allontanò. Fu sensibile oltre misura il dispiacere, che provò Margherita nel suo interno, quando con lume superno seppe la mala operazione del Figlio. Venuta per tanto la mattina, fece supplicare il P. Guardiano, che davanti a se facesse venire il Figliuolo, il quale giunto a' piedi della Madre tremante, e confuso, non ebbe forza da disculpare il suo fallo. Lo riprese la Madre con santa tenerezza, e seppe con tanta destrezza guadagnare il di lui cuore, che riconosciuto l'errore, ne mostrò col pianto il sincerissimo pentimento, promettendo a Dio, ed a Lei in avvenire l'emenda. Ed in fatti così fu: mentre il Religioso, assistito dalle continove preghiere, offerte al Signore dalla divota Madre, visse dipoi da vero Frate Minore; avverandosi di lui quanto a Santa Margherita fu da Gesù Cristo predetto, che questo Figlio averebbe goduta l'eterna salute.



Ebbe

C A P. X.

*Ebbe MARGHERITA sempre viva la
rimembranza delle sue Colpe , di
queste accusandosi frequentemente ,
e nutrendo un continovo timore
di commetterne delle nuove .*



Egna di non essere sepolta in dimenticanza si è la detestazione, che sempre conservò Margherita de' suoi peccati commessi. Benchè Ella fosse accertata dal Divino Maestro più volte della remissione di queste, contuttociò sull'esempio della Penitente di Maddalo, mai non cessò d'amaramente piangerle; Quindi fu, che in una prima Domenica dell'Avvento, dopo d'esserfi accusata alla Divina presenza delle medesime con tanta copia di lagrime, che dal cuore addolorato si tramandavano agli occhi suoi, meritò, che Cristo se le protestasse, che come Creatore, e Salvatore suo benediceva quel Sangue, che per Lei Ei versò nella Redenzione; imperciocchè, per la sua penitenza era da lui amata; quant'ogn'altra Creatura, che allora vivesse sopra la terra, e il suo amore

44 *Vita di Santa Margherita*

era somigliante a quello della Maddalena. Con tutto questo, indi a poi costumò la Serva di Dio, per lungo tempo di confessarsi due volte il giorno, sempre con maggior fervore, e contrizione de' commessi errori, e di ogn'altra, benchè tenuissima trasgressione. Su questo proposito, si deve avvertire a quella mirabil risposta, ch' Ella diede al Signore una volta, prima d'accostarsi a' piedi del Confessore; e fu, il dire: *Signore, se il mio corpo fosse di tanta mole, e grandezza, di quanta è la mirabil macchina del Mondo tutto, e questo corpo fatto in tal guisa, tutto si liquefacesse in pianto, e in sudore di Sangue, per la forza del dolore di tante offese, fatte da me contro la vostra immensa Bontà, nondimeno, non potrei con esse interamente soddisfare nè pure alla più leggiera colpa da me commessa*.

Il Demonio intanto, come Leone ruggiante, non mancava mai d'andare attorno per impedire il bene in quest' Anima Santa. A lui diede Iddio la permissione di rappresentare alla mente di Margherita tutte le colpe, nelle quali per lo passato era incorso, sperando forse il maligno di portarla in istato di disperazione. Avvenne però tutto l'opposto: mentre con tal rimembranza s'accrebbe tosto di queste in Margherita viepiù l'abbominazione, e il pentimento; e consolatala il Celeste Maestro, volle, che a' suoi piedi le confessasse. Per verità, fu mirabile il prodigio, perchè operato dal grande Iddio. Nello stesso istante si manifestò-

nifestarono alla sua mente, con tutta la distinzione, gli errori tutti da Lei commessi in tempo di vita sua; e questi umilmente accusati con raddoppiata veemenza d'acerbo dolore davanti a Gesù Cristo, l'assolvè questi di nuovo generalmente da tutti. Bramosa di non mai più cadere in qualunque piccola colpa, alla comparsa dell'Angelo del Signore, che frequentemente solleva visitarla, s'avanzò un giorno a chiedergli, che a Lei impetrasse da Dio qualche grave infermità, affinchè il suo corpo, oppresso da questa, non avesse in avvenire più forza d'offendere la Sovrana Maestà; ma altra risposta dal Celeste Messaggiere non ebbe, se non che Ella procurasse sempre d'umiliarsi, e d'ubbidire a' Divini voleri, e nel partirsi da Lei, la benedisse in Nome della Santissima Trinità, della Gran Madre di Dio, e di tutta la Corte del Paradiso.

Favorita la Serva di Dio in una Festa del Santo Natale della presenza di Gesù Cristo, se le mostrò Egli pronto a concederle qualunque grazia, che gli chiedesse. Al cortese invito, altro non addimandò umilmente Margherita, che il possente ajuto per non offendere mai più la sua infinita Bontà; e che poi la ponesse dopo la morte sua in qualunque luogo, che fosse di suo piacimento. Gradì tanto il Signore l'umile richiesta della Serva sua, che in altri affettuosi colloquj, i quali ebbe colla Medesima, l'assicurò, che in tempo del suo vivere non sarebbe caduta in colpa

colpa grave, avvisandola, che quando fosse incorsa in qualche difetto veniale, prima di riceverlo nell' Eucaristico Cibo, lo manifestasse nella Sagramentale Confessione. Era tanto grande il timore di Lei d'offendere Iddio, che si poteva dire in un continuo martirio. E in fatti il giorno di S. Martino in una risposta, che diede a Lei il Salvatore, espressamente lo confermò: *Il martirio tuo, o Figlia, altro non è, che il timore così grande, che hai di perdermi, e di poter offendere la mia bontà.*

Allo splendore di questo attestato molto si rasserenò il suo cuore, riflettendo quanto dovesse penetrare le sue viscere il timore della colpa, nella quale potesse cadere. Da ciò avveniva, che se in qualche divota circostanza, dovesse la Serva di Dio aver discorsi con altri, stava sempre attenta, e timorosa, di non proferire, o udire parola, in cui non fosse, o il giovamento del Prossimo, o la Gloria di Dio.

In altra visita, che Ella ebbe dall' Angelo del Signore, fu avvisata, che si disponesse a soffrire furiosi patimenti; talmentechè, a cagione di questi, sarebbe stata costretta a desiderare di morire; ma non le sarebbe stato concesso. A tal novella, altro non seppe rispondere, se non che, prontissima averebbe accettata ogni pena, e solo gli addimandò, che le ottenesse da Dio un cuore immutabile, e forte, per non mai più offenderlo. Queste erano le preghiere replicate, le quali mandava la Santa al Trono di Dio.

Do-

C A P. XI.

*Documenti dati dal Signore a Santa
MARGHERITA, spettanti all' Ordine
de' Frati Minori, e a diversi
particolari Religiosi dello
stesso Istituto.*



ON può veruno abbastanza capire quanto sia grande il beneficio, che da altrui riceve, quando di questo non serbi viva la rimembranza: *Nemo potest intelligere, quid accipit, nisi meminerit*, disse Casiodoro. Volle dunque il Signore, a fine di accendere maggiormente in Margherita la fiamma dell' amore a Lui dovuto, rammentarle, tra gli altri speziali favori a Lei conceduti, il timore, e la riverenza filiale, che Ella avea impressa nel suo cuore inverso i Frati Minori, da' quali l' Anima, sua riportato avea quel gran giovamento, che Ella sapeva. In oltre le ordinò, che avvertisse in nome suo i medesimi, a non tralasciare di visitarla, ed a fare per amor suo volentieri un tal atto di carità, essendo Egli per la salute d' ogni uno, sceso dal Cielo in Terra.

Ccr-

48 *Vita di Santa Margherita*

Certamente Ella grande occasione avea di restare consolata da questi avvisti; onde mossa da nuovo impulso di gratitudine per l'Ordine de' Minori, in altra sua fervente Orazione raccomandollo con singolare affetto a Dio. E Gesù Cristo le fece noto, che l'aveva posta nell'Ordine di Francesco, come in un Giardino del suo amore; imperciocchè Francesco altro non bramò in vita sua, che d'amarlo: e l'assicurò, che coloro, i quali avessero fatigato per Lei sarebbero stati arricchiti di celesti benedizioni.

Più volte trattando con Margherita il Celeste Sposo de' meriti sublimi de' suddetti Religiosi, gli onorò col titolo d'Apostoli, dicendole: che siccome questi avevano predicato alle Genti il suo Evangelio, così eglino avrebbero pubblicato al Mondo i prodigj, che la Divina Misericordia si compiaceva d'operare in Lei. In più, e diversi colloquj, ch' ebbe Santa Margherita col Crocifisso, non mancava di raccomandargli l'Ordine predetto; e Gesù Cristo sempre le fece intendere, che molto gradiva le sue suppliche per questo fine. Le disse di più un giorno, che in quella sedia, che occupò già Lucifero, e per la sua superbia fu da lui miserabilmente perduta, in quella stessa sedeva presentemente il suo diletto Francesco, guadagnatafi per la sua profonda umiltà. In oltre le significò, che avvisasse i Frati Minori a proseguire l'uffizio della santa Predicazione, mediante la quale molte Anime lasciavano le colpe, e si ponevano in istato di salute.

Un

Un' altra volta le rivelò il Divino Maestro , che la sua Chiesa averebbe sofferte gravi tribolazioni , nelle quali colle loro dottrine , ammonizioni , e fervore di spirito , i Religiosi di S. Francesco , sempre da Lui assistiti , grande utilità arreca- te avrebbero a' peccatori . Di più , che si pre- parasse l' Ordine a tollerare simili patimenti , e persecuzioni ; accertando la Serva sua , che dopo questi , egli averebbe esaltato a gran segno il me- desimo , a Lui caro al pari d' ogn' altro , col render- lo riguardevole al Mondo tutto . Da questi cele- sti avvisi , e documenti Divini ammaestrata la gran Serva di Dio , chi può dire quanto cresceffe in Lei la venerazione , ed ubbidienza a' Religiosi di S. Francesco ? Tanto più , che a tutto questo s' ag- giunsero altre particolari istruzioni , datele da Cri- sto a prò de' medesimi . Molti furono di essi , che ricorsero alla beata Penitente ; acciocchè per mez- zo suo fossero assistiti , ed illuminati da Dio ne' loro spirituali bisogni . Fuvvi tra gli altri un certo Religioso dell' Ordine predetto , il quale bramava accostarsi ogni giorno all' Eucaristica Mensa , ma temendo grandemente della sua indisposizione , rare volte prendeva la Santissima Comunione . Supplicò pertanto la Serva di Dio il Signore , che a lui concedesse la grazia di riceverla con più frequenza ; e Gesù Cristo ordinò alla Santa , che avvertisse il Religioso , e gli dicesse , che inquan- to all' uso della lingua egli non meritava tal gra- zia ; onde in avvenire procurasse tenerla a dove-

G

re ,

re, assicurandola, che l'amava, che perciò si preparasse a riceverlo ogni giorno. Trovavasi parimente molestato da un simil dubbio di celebrare quotidianamente un certo Padre de' Minori, detto Fra Benigno. Consultò il suo timore con Margherita, pregandola di consiglio, ed ajuto appreso Iddio. Non mancò Ella di farlo, ed il Signore, accettando benignamente le sue preghiere per il detto Religioso, le disse, che l'accertasse, che Egli molto gradiva i Sagrifizj da lui offerti; ma però procurasse d'accusarsi de' suoi difetti nella Confessione Sacramentale. Di più, che procurasse d'essere pietoso co' Poverelli, ascoltasse con pazienza le Confessioni d'ogni sorta di Persone; e coloro, che ritenevano la roba altrui, fossero da lui avvertiti a prontamente restituirla, quando potessero ciò fare; e se di presente non avevano comodo, bastava che eglino avessero vero proponimento di farlo, quando potevano. Molti altri Religiosi per diverse loro necessità, supplichevoli si presentavano a' piedi della Santa, acciocchè ottenesse loro col suo ajuto da Dio veri lumi per la via spirituale; ed Ella benignamente tutti consolava, e tutti ammoniva per parte del Signore.

Ma, avvegnachè conoscesse la gran Serva di Dio la stima singolare, che di Lei avevano i Religiosi di S. Francesco, questo appunto era quello, che pungeva più vivamente il suo Cuore. Confortossi però, allorchè Gesù Cristo la certificò, che quanto a lei avveniva, tutto era per mag-

gior onore, e gloria dell'Altissimo Dio, a cui s'era determinata ubbidire in tutto il tempo di sua vita.

C A P. XII.

*Di ciò, che la SANTA passò in varj
tempi col P. Giunta suo Confessore,
e delle contradizioni, che provò
il suo Spirito, non essendo
da tutti approvato
per buono.*



Volle Gesù Cristo, che sempre la Serva sua avesse dal Padre Giunta suo Confessore tutta la dipendenza nella condotta del suo Spirito. Le rivelò parimente, che a lui egli averebbe dato tanta pienezza di lume, che mai non averebbe errato ne' documenti, che le dava. Anzi una volta, perchè Margherita s'astenne di comunicarsi, riputandosi indegna, avvengachè il detto Padre l'avesse consigliata a ciò fare, corresse il Signore Margherita, dicendole, che si sarebbe più compiaciuto dell'ubbidienza eseguita per comandamento del suo

52 *Vita di Santa Margherita*

Direttore, che di quell'atto d'umiltà, che la ritirava dall'Eucaristico Cibo.

Aveva per costume la Santa d'invviare al detto buon Padre molti peccatori, i quali davano segni manifesti di verace penitenza, a fine che egli venissero dallo stesso istruiti; ma perchè era tanto il numero di questi, si può credere, che il Padre Giunta soffrissi qualche molestia; onde pregò la Santa Penitente, che in avvenire avesse più cura della sua quiete. Non tralasciò però sopra questo fatto la Beata di ricorrere a Dio nell'orazione; ed egli le comandò, che dicesse a Fra Giunta, che proseguisse con carità ad ascoltare i Penitenti, se bramava egli preparare nell'Anime loro il suo Trono. Pel quale avviso indi a poi egli assistè con zelo maggiore, ed attenzione alla cultura di queste Anime ravvedute. In altri ragionamenti, ch'ebbe Gesù Cristo con Margherita, molto gradiva, ch'Ella pregasse per il detto Fra Giunta, a cui averebbe concedute nuove grazie, per bene istruirla. Inoltre le comandò d'avvisarlo, che non tralasciasse l'esercizio della Santa Predicazione, come pure d'adoprarsi a riunire gli animi discordi; e che nel viaggio, il quale dovea intraprendere, averebbe avuta di lui cura speciale. Da queste, e molte altre istruzioni, che Ella ebbe dal Signore, si ricava, che Dio assistè sempre al Padre Giunta, e specialmente volle farle sapere, che questo Religioso per la bontà de' suoi costumi, e per le fatiche, che aveva sofferte.

per

per Lei, col dirigerla nel vero sentiero della perfezione, ei lo benediceva per parte dell'Eterno Padre, Sua, dello Spirito Santo, e di Maria Santissima, sua diletta Madre; come pure finalmente le comandò, che gli dicesse in nome suo, che usasse ogni diligenza di raccorre, e registrare tutte le grazie, le quali Ella riceveva da Dio, essendochè, sarebbe venuto il tempo, in cui sarebbero state lette con sommo godimento, e profitto delle Anime. Con tutta però la direzione di sì valente Maestro, ch'ebbe la Beata, comprovata dal di Lei continuo avanzamento nella più rigida penitenza, come si disse, Ella provò avverato l'avviso, che le diede il Crocifisso, dicendole, che si disponesse a soffrire, nuove tribolazioni. Per verità, non fu minore d'ogni altra da Lei patita, quella, che le sopraggiunse d'alcune contradizioni, che provò il suo Spirito, non essendo da tutti approvato per buono, come in appresso diremo.

Convocato da' PP. Minori il Capitolo Provinciale nella Città di Siena, il Padre Giunta ordinò a Santa Margherita, che dovendosi trattare in quello molte cose a comun beneficio della Provincia, pregasse il Signore, acciocchè gli affari riuscissero con felicità, e a maggior gloria sua. Soggiunse allora la Serva di Dio, che tra ogni altro negozio, che si sarebbe trattato in detto Capitolo, uno sarebbe, di levarla dalla di Lui cura; imperciocchè molti di quei Padri temevano, che
Ella

54 *Vita di Santa Margherita*

Ella fosse ingannata dal Demonio, e che Egli, come poco pratico nel dirigerla, non sapesse così facilmente riparare a tanto male. Terminò poi il ragionamento, con dire, che Cristo l'aveva posta nelle sue mani, fin dal principio del suo ravvedimento; onde sperava, che non avrebbe permesso il di Lei totale abbandono. Si turbò non poco il Padre Giunta a una tal novella, umiliatosi poscia alle Divine disposizioni, restò molto sopra ciò consolato dalla Santa.

Passati alquanti giorni, e già terminate le funzioni Capitolari in Siena, venne in Cortona il Padre Custode de' Frati Minori, e comandò al Padre Giunta, che in avvenire non più d'una volta la settimana visitasse Margherita, e quand'occorresse a Lei qualche grave infermità. Soggiunse il detto Padre, che in tanto si muoveva a fargli un tal divieto, perchè molte Persone prudenti, e dotte non sentivano bene della divulgata Santità di Margherita, giudicando queste essere facilmente illusioni, e inganni del Demonio. In vero, s'accrebbe sì nel P. Giunta, come in Lei il dispiacere in sentendo un tale inaspettato precetto; l'Uno, e l'Altra però, posta la loro confidenza in Dio, non cessavano di pregarlo, che desse loro vero lume, a Quello per dirigerla, a Questa per essere sicura. Provvide Iddio col solito suo amore a Margherita, e l'accertò, dopo tante istanze a lui fatte, che nulla temesse di quanto inteso aveva: onde si consolò alquanto la Serva di Dio.

Dopo

Dopo qualche tempo convenne al Padre, Giunta in virtù di Santa Ubbidienza, partire da Cortona, impiegato da' Superiori in altri affari della Religione. Seppe questo la Serva di Dio in tempo, che trovavasi alquanto inferma. Si può supporre quanto fosse la pena di Lei per la perdita, che Ella faceva del suo buon Padre di spirito. Contuttociò, rassegnata alle Divine disposizioni, il tutto soffriva per amore di quel Signore, che tanto per tutti patì. Avvengachè il P. Giunta, prima di partire, procurasse di lasciare salutevoli ricordi, ed insegnamenti alla Santa sua Penitente; nondimeno Ella provò ben tosto di quanta importanza fosse la sua presenza: imperciocchè, desiderando una mattina di confessarsi, e di ricevere la Santissima Comunione, si portò alla Cura di S. Giorgio, Chiesa poco distante dalla sua Casetta. Confessata dal Curato, e da lui parimente comunicata, conforme il costume suo, ritirata in se medesima, si pose in divota orazione. Ma non gustando il suo Spirito quelle solite soavità, che provava nel cibarsi alla Sagra Mensa, temè della sua indisposizione. Onde impallidita, e tutta aspersa di lagrime, ricorse al Signore con fervorose preghiere, ed Egli in una tal guisa la consolò: *Non piangere, o Figliuola, non è stato per colpa tua il non aver tu gustata la solita dolcezza; ma ciò è succeduto dall'averti data il Sacerdote incautamente una Particola non consagrada.*

A que-

56 *Vita di Santa Margherita*

A questo avviso, fatto da Margherita venire a se prontamente il Sacerdote, gli dimandò, per qual cagione l'avesse privata quella mattina del vero Corpo del Nostro Signore. Si scusò egli confuso con dire, che ciò era accaduto per inavvertenza, avendo presa d'altra Pisside una Particola non consagrada; e perchè restasse interamente soddisfatta, le soggiunse il Sacerdote, che tant'oltre era giunta in quei tempi la sacrilega empietà di certe Maliarde, le quali ardivano di rubare da' Ciborj l'Ostie consagrate.

Essendo già partito, come dicevamo, il suo Padre di Spirito, Frà Giunta da Cortona, e non avendo fatto ritorno, che dopo sette anni alla direzione di quest' Anima Santa, chi sa quant'altre segnalate grazie Ella ebbe in quel tempo dal Signore? Chi sa quanti prodigj operò? essendochè, come si sa, or confessavasi da uno, or da un'altro Sacerdote, benchè più frequentemente da' Padri Minori di S. Francesco.



C A P. XIII.

GESÙ CRISTO vuole MARGHERITA
*impiegata a ridurre le Anime
 a Penitenza.*



Vea, non v' ha dubbio, faticato assai Margherita a prò suo, e d'ogni altro, nella sua solitudine, e ritiro. Ciò non ostante, la volle ancora il Signore esposta al pubblico per la conversione de' Peccatori: Io t' ho ordinata, le disse il Crocifisso, *accid tu sia uno specchio de' Peccatori: Io t' ho posta nel Mondo, e convertita a me, affinchè essi sperino d'ottenere il perdono de' loro peccati, e a tua similitudine procurino d'adornare l'Anime loro di virtù.* Indi non mancò Dio d'illuminare la mente di Lei, facendole sapere lo stato infelicissimo, in cui si trovava il Cristianesimo tutto, ed in specie l'Italia, la quale gemeva sotto le pesanti Catene de' peccati assai enormi, ed abominevoli. Grandi, per vero dire, furono le doglianze, fatte più volte da Gesù Cristo con Margherita, de' peccati, che si commettevano da ogni sorta di persona: per modo che, la Santa Penitente, atterrita tal' ora dalle minacce della Divina Giustizia, passava disfacendosi

H

in

58 *Vita di Santa Margherita*

in pianto l'interi notti, straziando crudelmente le sue carni, per placare lo sdegno dell'Onnipotenza adirata.

Uno de' forti lamenti, che fece Cristo con Margherita, fu d'una certa Scomunica, fulminata in quel tempo, nella quale tacitamente si derogava all'Indulgenza di Santa Maria degli Angeli della Porziuncola: del che si rammaricò atrocemente; essendochè da questo procedeva, che tanti, e tanti lasciavano d'arricchirsi del prezioso tesoro di quella santa Plenaria Indulgenza. Perlochè si protestò l'istesso Signore colla medesima, che chi fu di questo fatto il promotore, sarebbe da Lui severamente punito: mentre nella Chiesa della Porziuncola i peccatori in maggior copia, che in molte altre Chiese della Cristianità, colle loro Confessioni, e pentimento de' peccati, guadagnavano maggior grazia, ed erano partecipi de' meriti del suo Sangue. A un tal lamento s'accrebbe nella Serva di Dio il santo zelo della salute de' peccatori, e indefessa nell'Apostolico ministero, si diede a procurare tra i nimici di Dio la loro conversione, e riconciliazione con Lui: estirpare scandoli, e abusi così pubblici, come privati: riconciliare inimicizie invecchiate: dar documenti, per racconciar le coscienze da lungo tempo sacrileghe, e intrigatissime: tor via concubinati, adulteri, occasioni prossime: rimettere in uso la frequenza de' Sacramenti, e il culto, e rispetto alle Chiese, e alle cose sagre: e finalmente

mente ammaestrare i più rozzi nelle cose più necessarie alla salute, era tutta la industria, e l'occupazione della Gran Serva di Dio. Ad altro non era Ella applicata, che a queste opere santissime, e a volerne dare un distinto ragguaglio, bisognerebbe ricopiare molte manoscritte relazioni, con tedio di chi legge; mercecchè sarebbe ripetere in ogn' una le medesime cose; ed io mi troverei fuori del mio intento, che è d'essere semplice, e breve compilatore delle sue gesta. In poche righe però dice molto il Padre Giunta, essendo in questo tempo ritornato alla cultura di questa Anima santa.

Non si può numerare, scrive il detto Giunta, quanti venivano in ogni tempo a riverire la Beata, per ricevere da Questa conforto, e salutevoli documenti. Da Roma, da Perugia, da Gubbio, da Fiorenza, dalla Spagna, da Francia, e da altre parti sì vicine, come lontane della Cristianità; ed erano queste Persone d'ogni genere sì Religiose, come Secolari, Nobili, e Plebei. E di loro, chi Ella correggeva, chi ammoniva, chi consigliava; scuoprendo ad altri segretissime colpe, intimava loro il Divino flagello, partendosi ognuno ammirato della santità della Serva di Dio, compunto delle proprie colpe, e risoluto di mutar vita.

Trà tante miracolose conversioni, succedute per opera di Margherita, ne riporteremo due singolari. La prima fu d'un Giovane Cortonese,

60 *Vita di Santa Margherita*

il quale essendo gravemente infermo, ricusava ostinatamente di ricevere il Sacramento della Penitenza, nè le preghiere dell'afflitta Madre, nè l'esortazioni del Confessore, e d'altri erano vellevoli a indurlo a ciò fare; rispondendo sempre egli così ostinato ad ognuno, esser per lui inutile affatto la Confessione. Onde datosi per disperato, diceva, che non v'era più speranza per lui. Andata l'afflittissima Madre a' piedi di Margherita, la supplicò umilmente delle sue orazioni appresso Iddio pel ravvedimento del figlio. In udendo ciò la Serva del Signore, dato un profondo sospiro, ed elevato il suo cuore con tenerezza al suo Dio: *andate*, disse alla piangente Madre, *andate, e pregate il Padre Giunta, mio Confessore, a visitare per carità l'infermo vostro figlio, perchè spero in Dio, che otterremo la grazia*. Non mancò il Padre Giunta alle devote istanze della Donna, di trasferirsi alla Casa dell'Infermo, e quì giunto trovò dispostissimo il figliuolo a confessarsi, come fece con sentimento di vera contrizione. Si conservò in così buona disposizione, per quel tempo, che il buon Padre si trattenne con esso, ma appena questi si licenziò, che tornato il Demonio di nuovo ad offuscargli l'intelletto, ricusava di ricevere il Santissimo Viatico, e come dianzi faceva, non essendovi ragioni bastanti a far sì, che in quell'estremo si lasciasse indurre a prendere, pel cammino dell'altra vita, un tanto efficace, e prezioso conforto. A questa nuova

va

va ripulsa del figlio, nuovamente ricorse la Madre a Margherita, la quale replicando le sue preghiere alla Divina Misericordia per quell' infelice, n' ebbe per risposta dal Signore, che averebbe conceduta una tal grazia al Figliuolo, benchè ne fosse indegna la Madre, perchè non corrispondeva a' benefizj, che a lei concedeva. Tanto avvenne; imperciocchè, non prima giunta la Madre a Casa, trovò l' infermo del tutto mutato, e risoluto spontaneamente d' armarsi del Santissimo Viatico, siccome il tutto ben tosto divotamente eseguì.

L'altra conversione fu in persona d'un Letterato abitante in Cortona. Accadde a questi un funesto accidente, dal quale si trovò sì vivamente colpito, che non potendo più reggere alla disgrazia, si diede per disperato. Un giorno alla fine attaccato un capestro ad un legno, vi s'appiccò, per finire miseramente di vivere. Già stava il meschino per terminare con sì orribile misfatto la vita, quando improvvisamente comparve la Santa Penitente con due sue Compagne, seco condotte a tal fine, e tagliata prestamente la fune, liberò quel disgraziato dalla morte temporale, ed eterna. Accolto da Margherita il semivivo uccisor di se stesso, e con rimedj opportuni ristorato, e ritornato a perfetto intendimento, prima d'ogni altro restò stupefatto, come alla Santa fosse stato noto il suo infelice disegno. Poscia, riflettendo, che solo da Dio Ella ebbe di ciò notizia,

62 *Vita di Santa Margherita*

tizia, umiliato a' piedi di Gesù Cristo, detestò l'orribile attentato, e da Lei ricevuta una caritatevole ammonizione, Lei conobbe per sua liberatrice: e confidato per l'avvenire nelle sue orazioni, mai più non s' avanzò in così perniciose cadute.

C A P. XIV.

Di quello, che MARGHERITA operò a favore de' Cortonesi, de' Forlivesi, e del Vescovo d' Arezzo.



Ccolsero i Cittadini di Cortona i miseri laceri avanzi di Margherita, dopo il suo funesto naufragio, e la degnarono dell'onore di loro Concittadina; ma che nobile ricompensa non ne ottennero, mercè le di Lei preghiere, dalla Divina Misericordia? Era in quei tempi divenuta Cortona, stante le private gravi discordie, una confusa Babele, dalle quali poi nascevano irreparabili mali; sicchè disprezzate le Leggi, non v'era più luogo alla politica reggenza de' Popoli. Oltre a questo, poco era sicura la vita d'ogni Cittadino, essendo le principali Famiglie della Città divise in fazioni, e per l'odio intestino, che pertinacemente nudrivano ne' cuori lo-

loro, tante Anime miseramente si perdevano. Di queste, e d'altre sì fatte malvagità, più volte si rammaricò Gesù Cristo con Margherita, e se fino allora non gli avea puniti con tremendo flagello, non altri, che quell'amore, che nutriva per Lei, era stato il ritegno della di Lui giusta vendetta. Punsero tanto al vivo queste querele il cuore della Serva di Dio, che replicando in se stessa i rigori della penitenza per i Cortonesi, il Divino Maestro, la volle poscia mediatrice di pace tra se, e loro.

Unita per tanto la Santa Penitente per comandamento del Signore col Padre Giunta, si diede a trattare co' Cortonesi la pace, lo che riuscì loro con tanta felicità, che il tutto in qualche tempo fu sedato. A questa particolare riconciliazione di Cortona, seguita per opera, e per i meriti della nostra Santa, s'aggiunse quella de' Forlivesi, ed altri Popoli; trattenendo Ella l'imminente spargimento di sangue tra loro colle sue preghiere indirizzate al Signore. Conciosiachè, erano già pronte sulle armi le Milizie Franzesi nella Città di Bologna, per dar principio ad un sanguinoso conflitto, e improvvisamente s'interpose Niccolò Terzo Sommo Pontefice, vedendosi risorta fra le parti tosto la primiera amicizia.

In questo tempo trovavasi in Arezzo al Governo di quella Diocesi un certo Vescovo poco buono, che dimenticatosi delle proprie armi, le quali doveano essere le orazioni, tenendo col danaro

64 *Vita di Santa Margherita*

naro di Santa Chiesa stipendiate le milizie, la faceva da mondano politico. Perlochè, molte furono le doglianze, che Gesù Cristo fece con Margherita, del predetto Prelato. Volle ancora, che l'avvisasse a portarsi a Cortona, a fine di ricever da Lei quelle ammonizioni, che per suo comandamento avrebbe a lui fatte. Per verità provò allora Margherita a quest'avviso un'intimo dispiacimento, e ripugnanza a ciò fare, riflettendo alla sua meschinità, e al suo nulla. Pure Iddio la volle ubbidiente anche in questo, assicurandola, che la sua misericordia di tanti doni l'avea arricchita, acciocchè Ella fosse di giovamento a chiunque a Lei ricorreva colle sue orazioni, appresso alla sua infinita Bontà. Volle di più il Signore, che Margherita ammonisse il detto Prelato, acciocchè, a fine di ricevere dalla di Lui clemenza più facilmente il perdono delle colpe sue, non differisse di concedere l'approvazione, e conferma necessaria, al nuovo Oratorio di S. Basilio, da Lei eretto coll'elemosine de' suoi Benefattori. Quest'Oratorio presentemente rimane presso alla Chiesa della nostra Santa, nella Città di Cortona, servendo per comodo di Sagrestia a' Padri Minori Osservanti, che abitano in quel Convento.



C A P.

C A P. XV.

*Della Fede, Speranza, e Carità verso
DIO di MARGHERITA.*

Ueste tre Divine Virtù formarono tre splendidissime Corone all' Anima della nostra Santa Penitente. Richiesta un giorno dal suo Padre di Spirito, che ordine tenesse nell' incominciare la sua orazione? rispose, che prima d'ogn'altra cosa invocava il Nome della Santissima Trinità, e che ad onore di questi tre grandi Personaggi, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, aveva per costume di recitare cento volte il *Pater noster*, ciò facendo partitamente, a riverenza di ciascuna delle dette Divine Persone. Ella si rendette tanto grata a Dio, mercè la virtù della Fede, che in diversi parlamenti, ch'ebbe con Gesù Cristo, la chiamò Figliuola di perfetta Fede, e le soggiunse, che l'avea mantenuta in questa virtù così collante, e forte, che mai non era caduto nella sua mente dubbio veruno di qualunque Divino Mistero, rivelato a Chiesa Santa col mezzo suo.

Egli è degno d'ammirazione quell' eccesso di Fede, che nella festa de' sacri Vincoli di San

I

Pie-

66 *Vita di Santa Margherita*

Pietro Apostolo praticò Margherita in una sua supplica al Signore, a cui umilmente esponeva, di non potere in verun modo esser da Lui rigettata, perchè Egli era infinitamente misericordioso. Chiedeva la Serva fedele, che in qualunque travaglio, e patimento, per ben servire alla Divina Maestà Sua, per sua pura pietà la facesse, esente da ogni macchia di mancamento. Alla qual dimanda replicò il Signore, che sebbene era grande la di Lei richiesta, con tutto ciò sarebbe stata con prontezza esaudita. Ella però, riconoscendosi immeritevole di sì fatto dono, rinnovò più atti della sua Fede, e Cristo fin d'allora, in ricompensa della di Lei viva credenza, illustrò con tanto di chiarezza la sua mente, che non solo Ella conosceva ogni macchia, benchè piccola, della propria coscienza, ma ancora penetrava l'interno più occulto degli altri; dal che prese occasione di riparare con esattissima diligenza a molti peccati, che dagli Uomini si commettevano.

In altri diversi colloquj, ch'ebbe Margherita col suo Sposo Gesù, chiaramente si dà a vedere, quanto Ella fosse costante nella Santa Fede, rispondendo talora mirabilmente a tali quesiti, a Lei fatti sopra di quella, che chiunque l'udiva, restava appieno soddisfatto, e stupito della di Lei forte, e viva credenza; protestandosi sempre, che per difesa di questa averebbe sparso tutto il suo sangue. Sopra questa pietra fondamentale

talè della nostra Santa Fede stabilì l'edifizio delle sue speranze, indirizzate al godimento dell'Eterno Bene. Perlochè tutta la sua confidenza di rigettare gli assalti dell'inimico infernale, che spesso colle suggestioni maligne l'infastidiva, era collocata in Dio, e ne i meriti della sua Santissima Passione. Aveva poi così basso sentimento di se medesima, che talora diffidando di se, si privava del Pane degli Angeli. Ma Gesù Cristo non mancò d'animarla, ed accrescere le sue speranze, volendo, che per l'avvenire di questo si cibasse con più frequenza.

Arrivò tant'oltre in Margherita la virtù della Speranza, che scordata affatto di se stessa pel necessario sostentamento, si era posta solo nelle mani della Divina Provvidenza: aspettando d'esser provveduta da questa; e perchè conobbe una volta in spirito, che il Padre Giunta aveva dato ordine segreto ad una certa Donna, che la provvedesse di ciò, che le bisognava, soffriva questo malvolentieri, onde dolcemente se ne dolse col detto Padre, dicendo, che era tanta la speranza, che aveva nel suo Signore, che sembravale superflua ogni altra diligenza pel suo mantenimento. Con questi vivissimi sentimenti di fiducia in Dio, non si può appieno ridire, quanto volentieri tollerasse tanti patimenti esterni nel Corpo, e tant'altre ingiurie, e dispreggi nella riputazione; essendo il suo cuore talmente distaccato dalla terra, che altr'amore non ammetteva, che

68 *Vita di Santa Margherita*

per Gesù, da cui di continuo sperava ogni contento.

Benchè dal detto finora si raccolga chiaramente, quanto fosse intenso l'amore, che nutriveva per lo suo Iddio quest' Anima Santa; sì, perchè la carità verso Iddio fu sempre vita di quella pura Fede, e Speranza, che tra loro unite si videro nella Serva sua, contuttociò conviene, che si rifletta a qualche cosa di più.

Già, come sopra dicevamo, quando dopo il suo cambiamento di vita, la Serva del Signore ebbe quella felicissima sorte di ascoltare con tanto prodigio la voce formata dall' Immagine del Crocifisso: colla quale la ricercava, qual cosa mai bramasse di ottenere da Lui, ed Ella replicò: *altro non desidero, altro non voglio, che Voi, Gesù mio*; ben si comprese quanto a buon' ora incominciasse la fiamma del Divino Amore a penetrare il cuore della nuova Penitente; onde agevolmente si può argomentare, a qual segno arrivasse in Lei la forza del Divino Amore, essendo poscia divenuta in questo simigliante a' più accesi Serafini del Paradiso. In fatti era cosa mirabile: se discorreva, il suo parlare non era, che di Dio: di Dio i suoi pensieri: ed ancora quando prendeva il cibo, dopo alcuni bocconi si fermava, come estatica, gustando colla mente d' altro pascolo; che in quel punto le somministrava la considerazione di qualche eterna verità. Sopra d' ogni altro, mai non perdeva la rimembranza della passata sua

ma-

mala vita, e ciò Ella faceva per muover maggiormente il suo cuore ad un qualche atto più fervente di carità verso la Divina Misericordia, la quale aveala posta nella vera strada della salute. E pure, avvengachè l'interè notti fosse occupata in santi esercizi di penitenza, come scrisse il suo Padre di Spirito; con tutto ciò sembrava a Lei di far nulla. Iddio però non mancò di sollevarla da un tanto rammarico, che le spremeva dagli occhi amarissimo pianto colla dolcissima sua presenza. Richiesela il medesimo dopo qualche giorno, quanto godesse l'Anima sua nel contemplare Lui stesso a se vicino? a questa richiesta accessosi viepiù il cuore di Lei nell'Amore di Dio, si protestò, ch'era così grande il godimento del suo Spirito in quello stante, che per amor suo avrebbe sofferta ogni pena o di fuoco, o di ferro: e sempre averebbe ringraziata la sua Mano Onnipotente, e laudata la di Lui immensa Carità. Fra tant'altre sante amorose impazienze, in cui si trovò la Santa Penitente, sempre fu da Gesù Cristo purgata la sua mente da ogni timore. Quindi fu, che un giorno nel maggior fervore del suo Spirito, s'accese talmente il suo cuore nell'amore d'Iddio, che umiliata a' suoi santissimi Piedi, palesò il desiderio, che avea di non prezzare in verun conto le pene, che da Lei si soffrivano, sopra le deboli forze sue, perchè queste venivano alleggerite dal riflesso d'essere elleno gradite dalla infinita Misericordia di Lui. Perlochè si compiac-

70 *Vita di Santa Margherita*

piacque molto allora Gesù Cristo del puro affetto della sua diletta Serva.

In un certo soavissimo colloquio, ch'ebbe il Redentore colla stessa da Lui amata povera Penitente, per accrescere in Lei il Divino Amore, con replicate istanze le dimandò, se l'amava? In udir ciò Margherita, non potendo più reggere il suo cuore all'impeto del Santo Amore, umilmente gli chiese, che fosse posto il suo cuore nel di Lui ferito Costato, e quì provasse per suo amore tutti quei patimenti acerbissimi, ch' Egli per amor di Lei, e d'ogni altro sofferto avea, e che le fosse alla fine concesso di morire di quella morte, di cui Egli morì. Replicò Gesù Cristo, Lui esser tanto pietoso per Lei, che avendola fatta degna di simil morte, poteva colla sua Onnipotenza fare, che Ella non sentisse tormento alcuno, ma bensì una somma dolcezza di spirito, che si sarebbe dilatata parimente ne' sentimenti del corpo. Umiliatasi allora la Serva di Dio, lo supplicò nuovamente, che per soddisfare alla sua carità la facesse morire della stessa morte dolorosissima, che fu sofferta da Lui. A questi, ed altri somiglianti affetti amorosi di Margherita si avanzò Cristo Signor nostro a nominarla sua Figliuola, Compagna, e Sorella, dicendole, che chiedesse pure alla di Lui Somma Bontà quello, che fosse stato di maggior suo piacere: Al che replicò l'infervorata Serva di Dio: *Altro non chiedo da voi, o mio Gesù, che la grazia di poter-*

potervi sempre amare con tutto il vero fervore dell'animo mio . E ciò appunto le promise il Signore fin tanto, che vivesse su questa terra . Con tutto questo però non perdette mai la Santa il timore filiale verso l'amato suo Sposo Gesù , temendo sempre d' avere il cuore macchiato da qualche difetto , che a Lei impedisse il conseguimento di quella pura Carità , che bramava avere per Lui . Onde il Signore non lasciò d' ammaestrarla , facendole sapere , che quando il timore d' offendere Dio arriva a segno tale , che perturba , e inquieta l' Anima , impedisce in lei l' avanzamento alla perfezione . In oltre l' avvertì , che quando negli esercizi di pietà , o nelle sue orazioni , talora non trovasse alcuna sorta di consolazione , non si conturbasse , come alcune volte a Lei accadeva , perchè molto nuoceva questa disordinata affezione al puro amore d' un Anima , la quale debbe amare Dio , per dar gusto a Lui solo , e non già per contentare se medesima ; assicurandola , che più fedelmente era servito da Lei , quando era privo il suo Spirito di quell' interne dolcezze , che quando l' Anima sua era in queste soavemente sommersa . Guidato lo Spirito di Margherita da questi Divini insegnamenti , avanzavasi sempre più nella purità dell' amore , a segno , che già divenuto il suo cuore centro profondissimo di carità , molto sono da notarsi alcuni umilissimi , e purissimi sentimenti d' amore d' Iddio , che da quel gran Cuore nascevano .

Le

72 Vita di Santa Margherita

Le promise Dio in una visione graziosissima, colla quale onorò la diletta sua Serva, di spedire un Angelo alla custodia di Lei. A questo segnalato favore, tutta annientata in se stessa, e viepiù accesa dal fuoco della Carità, soggiunse, che grande sarebbe stata l'allegrezza dell' Anima sua alla presenza, e custodia di quello Spirito Beato; ma che molto maggiore sarebbe stato il contento, di godere la presenza di Lui solo, ch' è il Creatore degli Angeli tutti. Con simili sentimenti di gran fervore insieme, e di grande umiltà rispondeva al Signore quando l' invitava a godere della presenza de' Santi, come del Serafico Santo Padre, e fino di Maria Santissima. Ed una volta, che fu fatta degna d' adorarla sopra lucidissimo Trono, circondata da' Serafini, e da' Santi, che Le facevano maestosa corona; interrogata da Cristo: perchè non gli chiedesse d' essere ammessa alla compagnia della sua diletteffima Madre? Rispose, che quando godeva Iddio solo, era contentissima l' Anima sua, perchè in Lui, come infinito, godeva della Madre sua, e de' Santi tutti del Paradiso; perlochè sollevata dall' intenso amore, che per Lui solo aveva, solea dire: *In Voi solo, mio Gesù, gode l' Anima mia, in Voi solo gioisce, in Voi solo trova quiete, e riposo.* A tanto amore corrispose il Signore con dirle: *Io ti assicuro, che sono amato da te con singolar purità, maggiore di ogni altra Persona, che viva oggi nel Mondo.* Di poi l' avvertì a custodire con ogni diligenza il suo

fuo cuore tutto quel tempo, che le farebbe conceduto di vivere in terra; benedicendola di nuovo per parte dell'Eterno Padre, Sua, dello Spirito Santo, e di Maria Santissima, sua Madre diletta, e Signora nostra.

C A P. XVI.

*Della Divozione di Santa MARGHERITA
alla Passione di GESÙ CRISTO, e all'
EUCARISTICO SAGRAMENTO.*



AL veridico rapporto del Padre Giunta, com'altre volte dicevamo, Direttore di Spirito della Santa, agevolmente si prova, quanto fosse grande la di Lei divozione a Gesù Cristo Redentore nostro: essendochè, nel principio del suo pentimento, talmente cominciò Ella a gustare l'amarezza de' di Lui dolori, che si percuoteva con pugni, corde, ferro, e talora co' sassi, e con ogni altro, che le venisse alle mani. Non passava giorno, in cui Ella non si fermasse a contemplare gli strazj del Crocifisso, e specialmente nel giorno di Venerdì, dicendo, che in questo dì ogni Cristiano dovea bandire da se ogni allegrezza, per attendere

K

con

74 *Vita di Santa Margherita*

con tutto l'ardore del suo Spirito a meditare le pene del suo Signore.

Non mancò appresso il Crocifisso d'avvisarla del distinto compiacimento, che Egli sentiva delle sue lagrime, qualora meditava i suoi tormenti. Ella però non era contenta della meditazione di questi, offerendo sempre il suo corpo a soffrire i patimenti a' suoi somiglianti, come pure a quei, che sostenne Maria Santissima per Lui afflittissima Madre a' piedi della sua Croce.

Accadde pertanto una volta, che il Signore la consolò in tal guisa. Stando Ella in tempo di mattina sull'ora di Prima nella Chiesa de' Frati Minori, chiese licenza al Padre Giunta di non partire in tutto quel giorno dalla medesima, e questa ottenuta, si trattenne ad udire, come era suo costume, le sante Messe; e quì immersa ordinatamente colla più profonda considerazione ne' Misterj della Passione del Signore, provava internamente tormenti, così vivi, ed intensi, che non potendo reggere alla forza di tante pene, le convenne far palese al di fuori con gran copia di lagrime, ed alte mestissime voci, e sospiri, quello acerbo dolore, che al di dentro soffriva; onde caduta poscia a terra, comparvero nel di Lei volto gli ultimi pallori di morte. Sostenuta trattanto da più devote Signore, ivi presenti al lagrimevole accidente, fu veduta la Serva di Gesù Cristo chinare il capo sopra il petto, come se mandasse fuori l'ultimo spirito. Rimase per qualche tempo
senza

senza segno veruno di respiro, e di polso, già fu creduta per morta. Accorsero alla novella del funesto successo molti Cittadini di Cortona, i quali, in vedendo ciò, restarono insieme stupefatti, e compunti. Sull'ora di Vespro fu veduta scuoterli alquanto: indi a poco, come a nuova vita risorta, alzato il volto, e gli occhi fissi in Cielo, dando segni d'una modesta allegrezza, fu udita ringraziare il Signore del segnalato dono, che a Lei concesso avea. Ritornata alla fine nell'uso de' sensi primieri, provò tosto un'altro non men penoso martirio del primo, e fu il vedersi cinta da molta gente ivi comparsa. Umiliata allora, nell'interno dell'animo suo, dolcemente se ne dolse col suo Sposo Gesù, dal quale interiormente consolata, con sollecitudine si partì dalla Chiesa più robusta di forze di quello, che venuta vi era.

In tante altre visite avute la Santa Penitente da Cristo fu ammaestrata a proseguire la contemplazione delle sue pene, se bramava farsi sempre più perfetta nelle virtù, e giugnere colla sua Croce a goderlo nel santo Paradiso. Ma se da questa Ella mai non si dilungò, piangendo quasi del continuo di vero cuore il Redentore Crocifisso, e morto, con eguale fervore altresì l'adorò vivo nell'Eucaristico Sacramento. Perlochè, quest'Anima Santa, prima di presentarsi la mattina a riceverlo sotto le Specie consagrate, si disponeva con lunga preparazione nella sua Cella, e prima

76 *Vita di Santa Margherita*

di uscire da questa, per andare alla Chiesa de i Frati Minori, la nettava con diligenza, dicendo, che le strade, per dove passava il Corpo di Gesù Cristo, dovevano ricoprirsi d'oro mondissimo. Crebbe poscia in Lei tanta venerazione a questo Divinissimo Sacramento, che con fatica appressavasi a quella sagra Mensa. Avvegnachè più volte fosse stimolata a ciò fare dal Padre Giunta, pareva, che l'ubbidienza, conservata da Lei sempre inviolabile ad ogni suo cenno, in questo restasse superata dalla sua umiltà, non sapendo altro dire, che d'essere immeritevole del Pane degli Angeli: e moltopiù crebbe in Lei un tale ritiramento, essendo stata avvisata dal Signore, che l'Anima, la quale bramava gustare di questo, doveva esser di purità simile alla luce del Sole. Contuttociò, scorgendo Dio l'umile Spirito di Margherita, semprepiù ansiosa d'unirsi a Lui, la eccitò con supremo lume a ubbidire al comandamento del Padre Giunta; facendole sapere, che essendo già il suo cuore purgato da' vizj, s'accostasse pure con maggior frequenza a riceverlo. Anzi un'altra volta le comandò, che lo ricevesse dentro di se ogni giorno: assicurandola, che Ella averebbe conseguiti tanti doni, e tratte dalle sue Piaghe così alte, e familiari intelligenze delle cose Divine, che non potrebbero essere capite dal Mondo, e molte di queste non gli sarebbero state mai manifeste. Da questi, ed altri simili avvvisi animata la Serva di Dio, s'accostava con più frequenza

quenza a questo Divinissimo Sagramento , e ciò faceva con ogni interiore disposizione, per modo che, non potendo talora contenere le lagrime, nè reprimere gli affettuosi sospiri, per fuggire ogni occasione d'essere veduta, perchè soleva porsi al collo la corda, e togliersi il velo dal capo, quando andava alla Sagra Mensa, non si poneva al luogo ordinario degli altri.

Accadde però una mattina, che, come Cervo assetato, il quale corre in cerca del refrigerio al limpido fonte, diede in una santa impazienza, sollecitando col pianto il Padre Confessore, che non tardasse più a ristorarla colla Santa Comunione, perchè l'Anima sua non poteva più soffrire quel languore, e svenimento, che dolcemente nell'interno suo la consumava. Dal che nacquero poi in Lei que' tanti deliquj, e ratti prodigiosi, quando s'era unita a Gesù nella sacrosanta Comunione, essendo un continovo esempio ad ogn'uno, che interiormente compunto, la rimirava. Egli è molto da considerarsi, che Margherita tante, e tante volte assicurata dal Crocifisso del genio, che provava, della nettezza, e purità del suo cuore, quando lo riceveva dentro di se; nondimeno l'umile Serva sempre temeva, confessando l'aridità del suo Spirito, la sua indegnità, il suo meschinissimo nulla. Onde un giorno, dopo d'esserfi cibata dell'Ostia Sagrosanta, si trovò in un mare d'affanni, e di confusione insieme, dubitando di non essersi ben preparata per riceverla, e per
l'al-

78 Vita di Santa Margherita

l'altra parte sentiva struggerli il cuore per la tenerezza, che aveva di maggiormente unirli col Sommo Bene, che nel Santissimo Sacramento adorava. Il Divino suo Sposo la fece degna del suo unico conforto, parlandole al cuore così: *Consolati, o Figlia, perchè tu sei la Diletta mia, e la mia Discepolo, io ti conserverò sempre in grazia, ti difenderò in ogni tentazione, ti conserverò in tutte l'angustie, ti condurrò alla vita eterna.* Aggiungasi, che fu generalmente grandissima la divozione della Serva del Signore verso gli altri Divini Misterj, contemplandoli con tanto ardore del suo Spirito, che fu fatta degna di trattare bene spesso col Signor Iddio, e ricevere dal medesimo nuovi lumi a prò dell'Anima sua, che tanto sospirava d'amarlo più d'ogni altra creatura, la quale vivesse nel Mondo. Come pure fu divotissima della gran Madre di Dio, sotto la di cui validissima protezione Egli stesso la pose, e le comandò, che ogni giorno l'onorasse con qualche particolar Divozione. Meritò poscia nel fervore dell'Orazione, che se le rappresentasse la Vergine Immacolata sopra ricchissimo Trono, corteggiata da' Serafini, e da' Santi. Ed un'altra volta si compiacque il Signore di consolare questa diletta sua Sposa, col farle vedere la stessa sua Santissima Madre, alla presenza della quale, le diede sicura testimonianza dell'amore speciale, che Egli nutriva per Lei, dicendole: *Questa è mia Madre, la quale ti porta speciale affetto.*

Tro-

Trovandosi Ella un giorno afflittissima, e tra se dubbiosa, l'Angelo suo Custode la consolò, recitando in sua presenza l' *Ave Maria* in onore della Madre di Dio. Al suono di questo dolce saluto, tanto gradito dalla Regina degli Angeli, sparì dal suo cuore ogni timore; chiedendo all' Angelo, quando le fosse per essere concesso di morire, e volare tra le braccia del Divino Sposo, e riposare nel seno di Maria sempre Vergine, Avvocata benigna de' Peccatori.

Si rendette ancora singolare oltre la riverenza, ch'ebbe al Paradiso tutto, nella divozione del Serafico Padre S. Francesco, il di cui Santo Abito Ella vestiva nell' Ordine de' Penitenti; perlochè, lodò molto Gesù Cristo il costume, che aveva di riverire dopo la sua Persona, e Madre gloriosissima, il Beato Francesco: onde in un parlamento, che seco fece, le disse: *Io ho amato assai Francesco, ma fui ancora assai da lui amato, e ti dico, che l'amore del suo Ordine mi è molto soave per i meriti di Lui, il quale è stato da me amato in ogni odore di soavità; sappi, che Francesco fu a me somigliante, perocchè in molti privilegi l'ho renduto simile a me: Io eleffi dodici Apostoli, ma egli ne ha innumerabili sopra la Terra.*

Certificata pertanto dalla Somma Verità de' meriti grandi del Serafico Santo Padre, nel giorno della sua festa ebbe la felicissima sorte, d'essere dallo stesso visitata insieme con Gesù Cristo nella povera sua Cella; ed un'altra volta nella festivi-

80 *Vita di Santa Margherita*

attività di S. Lorenzo, il Signore l'onorò di farglielo vedere sopra d'una sedia maestosa, collocata in posto eminente del Paradiso, e le disse, che da quella, ove Francesco sedeva per la sua umiltà, era caduto il ribelle Lucifero per la sua ambizione.

C A P. XVII.

*Della Carità della Beata MARGHERITA
verso il Prossimo, sua Povertà,
e Pazienza.*



U insegnamento di San Gregorio il Grande, che dall'amore di Dio nasce l'amore del Prossimo: *Amor Dei amorem Proximi generat*. S. Margherita, che tanto amava il suo, e nostro Dio, volle pur far conoscere, con tutto lo sforzo a se possibile, quanto amava il suo Prossimo. Quantunque a ciò si applicasse, da che prese l'Abito Santo de' Penitenti, molto più s'avanzò in questo in tutto il tempo di sua vita. Compativa così di cuore la mendicizia de' Poverelli, che da per se stessa raccoglieva per loro limosine, e nel giorno di San Giovan Batista, ed altre Solennità, apprestava loro lauto pranzo, privandosi talora di quello, che era

era dato a Lei, per sostentamento proprio, ad effetto di soccorrere i più bisognosi .

Di certo cosa mirabile era il vedere tanto numero di mendici frequentare la sua povera Casetta, per ricevere limosina, dove appena vi era, per lo più, quanto bastava per Lei. Quando Ella non aveva che dare loro, si privava delle tavole, e coperte del suo Letticciuolo, ed altri vasi, o poveri arnesi della sua Stanzuola. Altre volte si levava le maniche della Tonica, il velo dalla Testa, il Cingolo, la Corona, e giunse fino a scortecciare le legna del Tetto, per riparare in qualche modo col fuoco al freddo, che pativano tanti miserabili. Arrivò finalmente a distribuire i segnacoli del Breviario, e quanto aveva, rimanendo quasi del tutto nuda, ricuoprendosi per lo più di qualche panno vilissimo, o coperta datale per compassione da qualche sua Conoscente. In somma tutto il suo desiderio era di provvedere per quanto poteva alla povertà, e miseria di ogn' altro, con spogliare eziandio se stessa.

Stando un giorno, in tempo d' Inverno riguroso, la povera Serva di Dio nel letto inferma, ricoperta di una semplice Tonaca, tutta treman- te per lo freddo, le fu da Dio rivelato, che in una Villa poco distante dalla Città, vi era un Uomo assai afflitto da estrema mendicità, il quale, oltre l'essere aggravato da questa, era pure carico di piccola famigliuola, incapace di procacciarsi il quotidiano sostentamento. Compassio-

L

nando

82 *Vita di Santa Margherita*

nando Ella lo stato infelice di quella povera Casa, e pensando come riparare potesse alla vergognosa mendicizia di quel meschino, il Signore Iddio le comandò, che gli mandasse la propria Tonaca; ed Ella con tutta la giocondità del suo cuore, prontamente lo fece, ringraziando vivamente Sua Divina Maestà, che avesse a Lei concesso tanta grazia di sovvenire al gravissimo bisogno di quel mendico, offerendosi sempre pronta a soccorrere i Poverelli, per i quali, quando le fosse stato lecito, l'istesso suo cuore averebbe dato in loro sollievo: rimanendo Ella poscia sulle tavole del pavimento, involta in una ben lacera coperta della Compagna.

Ma se Margherita ebbe tanto di pietà alle miserie corporali de' Prossimi, non fu anche minore la sua carità verso di questi ne' bisogni delle loro Anime, mentre colla direzione del suo Celeste Sposo Gesù, che la nominò *Una nuova S. Ila*, *conceduta al Mondo, per illuminare i ciechi, e ridurre coloro, che sono lontani dal vero sentiero della via retta del Paradiso, e per sollevare i caduti per carica pesante di tanti delitti*; molto si affaticò la Serva di Gesù Cristo colle sue lagrime per ridurre i Peccatori a penitenza, e trattenere l'ira d'Iddio, che non cadesse sopra di loro: a consolare afflitti: ed ottenere a chi a Lei ricorreva, i favori della Divina Misericordia.

Da quello, che sopra fu detto, apertamente può dividersi, a qual' estrema povertà ridotta fosse que-

quest' Anima Santa; anzi discorrendo un giorno col Confessore, gli palesò l'animo suo, e sinceramente gli disse, che desiderava di vivere così povera, e mendica, che non averebbe voluto ritenere cosa veruna di quelle, che a Lei erano mandate o pel vitto quotidiano, o pel suo necessario vestimento; la qual cosa approvò il Padre Giunta, come quelli, che la vide mossa da un' impeto di maggior perfezione. Ma in tal caso parve alquanto indulgente il Giunta, perchè la Santa per natural disposizione del corpo, molto era destituta dal calore naturale, e bisognosa di ripararsi dal freddo, ancora in tempo di Estate, come pure dalle continove macerazioni delle sue membra, era ridotta in istato di pochissima forza; onde se le poteva permettere qualche più moderato ristoro. Tanto fece sapere l'Angiolo del Signore alla Santa, giudicando il P. Giunta degno di qualche pena, perchè non l'aveva ripresa, come si conveniva, della troppa severità, che contro se stessa Ella praticava. All'estrema povertà delle cose temporali aggiunse la povertà di spirito, la quale consiste non solo nel disprezzo di tutto il Mondo; ma principalmente nel non avere, nè cercare nell'opere sue, benchè buone, altro fine, che l'onore, e 'l gusto di Dio. E perchè una volta leggiermente mancò la divota Penitente in una tal circostanza, di stabilirsi nella santa povertà di spirito, fu corretta dal Salvatore, a cui confessando colla più profonda

84 *Vita di Santa Margherita*

umiltà il suo errore, restò da Lui ammaestrata, come dovesse in avvenire praticare questa santa Virtù, rassegnandosi sempre in tutto alla disposizione del di Lei amato Sposo Gesù. Egli stesso un giorno le manifestò, che si disponesse per suo amore a sostenere varie tribolazioni, e pene gravissime; la maggiore delle quali sarebbe stata, che l'Anima sua non avrebbe gustata nè pure una stilla delle Divine consolazioni, delle quali fino allora era stato con tant'abbondanza ripieno da Lui il suo cuore, e che a Lei doveva bastare per suo solo conforto il rammentarsi tra'suoi affanni, che mentre il suo cuore desiderava Dio, Egli medesimo era in mezzo dello stesso suo cuore. A quest' avviso, assistita dalla Divina Grazia, generosamente si accinse a rendere sempre più povero il suo spirito, negandogli ogni soddisfazione, e gusto, che avesse desiderato nelle orazioni, ed altri esercizi di pietà, contenta solo di piacere al suo amato Redentore Crocifisso. E perchè dipoi ne' suoi santi esercizi Egli non se le faceva vedere con tanta frequenza come prima, provava la Santa così acerbi dolori, e interni movimenti d'affanno, che per Lei era il vivere un continuo patire. Non mancava però il Signore di quando in quando di consolarla; ma indi a poco lasciavala in simili timori, dubbj, e tentazioni, rimanendo il suo spirito arido, e secco, a segno tale, che talora Ella non poteva nè pure recitare l'Orazione Domenicale. Tornava, senza
inter-

intermettere mai le solite sue contemplazioni, di nuovo in cerca dell'amato suo Sposo, e il tutto soffriva con ammirabile pazienza. Così la volle provare il grande Iddio, qual nuovo Giobbe, quasi per lo spazio di sette anni, consolandola però alcune volte, come prima fare soleva.

Essendo un giorno più del solito angustia da simili patimenti, le fu rivelato da Cristo Signor Nostro, che se fino allora aveva sofferte tante acerbe affezioni nell'Anima, con sommo suo piacere, si preparasse a nuove tormentose infermità nel corpo, le quali sarebbero durate fino all'ultimo di sua vita. A un tale annunzio giubilò il cuore di Lei. Ed invero, indi a poco si sparse nel suo Corpo un certo umore mordace, il quale grandemente l'affiggeva notte, e giorno, ed Ella intrepida, e costante non rifiutò una croce sì pesante, ma solo chiedeva a Gesù il soccorso della sua possente Grazia; mentre tutto avrebbe patito, ancora l'Inferno medesimo, per suo amore, purchè mai non avesse offesa la sua Divina Bontà.



C A P. XVIII.

*Della Penitenza rigorosa, che praticò
la Serva di Dio contro se mede-
sima: sua profonda Umiltà, e
perfetta Ubbidienza,*



Retese Abramo di accrescere le pene al ricco Evangelico, già condannato all' Inferno, quando gli rammentò il bene perduto: *Recordare, quia recepisti bona in vita tua.* Non fu contenta la nostra Santa di rinfacciare al corpo i tradimenti, e il pessimo governo, che fece dell' Anima sua in quei primi tempi di sua Gioventù, ma fin dal suo cambiamento di vita lo tormentò in tal guisa colla sferza della Penitenza, che finalmente lo ridusse al freno della retta ragione.

E per vero dire, si leggano pure tutte le relazioni, sì antiche, come moderne, che si hanno della sua vita, e si troverà con ammirazione, moltopiù di quello, che sono in impegno di succintamente ridire. Scrive il P. Giunta in questi precisi termini: *che non si trovò mai alcuno tanto avido dell' Oro, quanto fu ansiosa Margherita di debilitare, e ridurre all' ultimo sterminio*

nio il proprio corpo coll' austerità de' digiuni. Lo privò di vino, e di ogni sorta di carni, poscia di latticini, e di pesce ancora. L' unico suo cibo, perlopiù, erano erbe cotte senza verun condimento, o poche mandorle, o altro frutto ordinario col solo Pane, e di questo del più duro, e inferiore, dispensando, come si disse, il migliore a' Poverelli. Questo tanto rigido, ed austero digiuno fu da Lei continovato per molti anni, e ciò faceva con tale santo sdegno del proprio corpo, che postergato ogni suo piacere, lo considerava come il suo tanto più fiero nimico, quanto a Lei più domestico, e vicino: Molto si compiacceva il Signore del rigido trattamento, che di questo Ella faceva, e l' avvertì, che proseguisse una tal forma di vivere, consolandola, con dirle, che quando questo si fosse ridotto a tanta languidezza da non potersi soffrire, gli avrebbe permesso altro cibo di maggior nutrimento, e ciò sarebbe accaduto quando Ella avesse perduto il gusto di ogni sorta di cibo. Così fu, mentre indi a poco tutto quello, che mangiava, le pareva loto, e fieno. Indebolita tanto a cagione di sì aspra penitenza, spesso fiate cadeva inferma, ma non per questo si arrendeva così facilmente all' istanze del P. Giunta, e de' Periti, i quali la persuadevano a prender cibi migliori, per non rifinirsi affatto, mentre francamente rispondeva, che moltopiù di strapazzo meritava quel suo corpo, acciocchè ei pagasse quei debiti tanto gravi, che
con-

contrasse colla Divina Giustizia, quando viveva solo per il Mondo. Ma perchè in tutte le operazioni sue volle essere sempre ubbidiente a Dio, e al suo Padre Spirituale, si ridusse a gustare nell' infermità qualche poco di Vino, assieme con acqua; e nel giorno solennissimo della Santa Pasqua, alquanto risanata, dopo poco Oglio nell' erbe cotte, delle quali soleva cibarsi.

Se macerava il corpo con tanto rigore di digiuno, assai più lo maltrattava nel riposo. Pochissimo di questo gli dava la notte. Il suo Letto era quasi sempre la nuda Terra, o alcuni pochi fermenti, adoprando per guanciale ruvida pietra, o pure un legno. Tenea talmente questo in catena con i cilizj di ferro, ed. in specie, quando meditava la Passione del Signore, battendolo colle discipline, con sì orrido strazio delle sue Carni, che grondava copioso sangue, e perlopiù proseguiva i colpi sino a tanto, che non mancavano a Lei le forze. Umiliarono in una tal guisa queste continove, e caricate penitenze i sentimenti della Serva di Dio, che mai più non provò, nè pure un' ombra di pensiero d' impurità, onde fu assicurata dal Signore di questa grazia speciale a Lei concessuta, dicendole: *Tu pura per la Castità, già sici posta da me fralle Vergini.* A questo avviso, annientata in se medesima, non seppe, che rispondere per allora: non potendo Ella capire, come a tant' altezza potesse giugnere il suo nulla.

Di

Di questa sua profonda Umiltà appunto parrebbe a me superfluo trattare più diffusamente; contuttociò, per maggior nostra istruzione sarà bene, che sappiamo in ristretto, quanto fu ezian-
dio segnalata in questa santa Virtù. La memoria continuava, che Ella aveva della licenziosa passa-
ta sua vita, era quella principalmente, che la te-
neva in una profondissima viltà alla presenza di
Dio, e degli Uomini, a' quali spesse volte diman-
dava, se la misericordia del Signore le avrebbe
perdonato i suoi gravi errori.

Una mattina dopo la SS. Comunione, sen-
tendosi dolcemente ricreata dal preziosissimo Cor-
po di Gesù Cristo, procurò d' amareggiare il
suo spirito, riflettendo alla sua viltà. Postasi per-
tanto colla bocca a Terra, si chiamava per mille
volte indegnissima di averla accostata all' Ostia sa-
grosanta; e paragonandosi al loto, e al fango,
si stupiva come potesse sostenerla la Terra, aven-
do Ella avuto ardimento di ricevere nelle sue
viscere la Sovrana Maestà del suo Dio. Allora fu,
che rinnovando il dolore delle sue passate colpe,
tramandava dagli occhi più copiose le lagrime per
detestarle. Crebbero maggiormente in Lei gli
umili sentimenti, quando in una visione il suo
Sposo Gesù le mostrò una lucidissima Sedia, col-
locata tra' più Serafini del Paradiso, nella quale
doveva esser posta l' Anima sua dopo la di Lei
morte. Trafitta acerbamente la Santa da nuove
angustie, ripeteva al Signore, che una Creatura

M

vilif-

90 *Vita di Santa Margherita*

vilissima, e miserabile, come Ella era, non meritava posto tanto sublime. Ma quantopiù esagerava i suoi errori presso la Divina Bontà, tanto maggiormente muoveva questa a godere della sua profonda umiltà; nominandola la sua eletta, e figliuola sua. Certificata la Serva di Dio della stima grande, che di Lei faceva il Signore, non lasciava, con tutto questo, occasione di scuoprire l'interno suo con chiunque con se trattava, pubblicandosi sempre per la più indegna Creatura, che vivesse al Mondo; e se accadeva, che alcuni la pregassero delle sue orazioni, nell'infermità, o altri loro bisogni, dicea: *pregate pure il Signore Iddio con me; perchè se io avessi ardimento, anche solamente di toccarvi, son certa per cagione delle mie tante, e gravi colpe, in vece di sanarvi, si accrescerebbe in voi l'infermità.*

Fu condotto dalla Città del Borgo San Sepolcro un Fanciullo afflitto dalli Spiriti Infernali; i quali sì crudelmente l'agitavano, che difficilmente tre Uomini assai robusti potevano tenerlo. In diversi luoghi fu condotto l'infelice Giovanetto per esser liberato dallo Spirito immondo; ma invano, rispondendo sempre a chi lo forzava a partirsi, *che solo per l'orazione di una certa Suor Margherita, che abitava in Cortona, averebbe egli lasciato quel corpo.* E avvengachè il Demonio sia Padre delle menzogne, non credettero sulle prime i Parenti; non ostante, vollero essi adoperare un tal mezzo. Là pertanto lo conducevano,

cevano, e giunti, che furono a Castel Gherardo, di dove si scuopre la cima della Fortezza di Cortona, principiarono a dibattere i maligni Spiriti colla maggior forza il Fanciullo, protestandoli con urli di spavento, che eglino non potevano passare più oltre; onde gettato da loro in Terra quel corpo, fu di mestiere a coloro, che a lui assistevano, chiamare altra gente per alzarlo dal suolo, rimasto come immobile in quel luogo; e creduto da tutti per morto. Finalmente sciolse il Demonio la lingua del Fanciullo; e disse con voce orribile, che avrebbe lasciato quel corpo, assieme con i suoi compagni, perchè non poteva soffrire con questi di comparire davanti a quella Suor Margherita di Cortona, la quale colla forza delle sue orazioni accendeva in loro maggiormente le fiamme de' loro tormenti. Liberato pertanto il Figliuolo, lo vollero nondimeno condurre a Cortona, alla presenza della Serva di Dio, a fine che egli riconoscesse la sua Benefattrice. In sentendo Ella il successo, non potè di meno di non far nota a' circostanti la sua umiltà, mentre dato un profondo sospiro, accompagnato dal pianto, disse, che non si lasciassero ingannare dal Demonio, imperciocchè Ella, come feccia del Mondo, vaso di abominazione, e piena di peccati, non potea operare simili portentosi; ma che del tutto eglino ne dessero onore, e gloria alla Divina Misericordia. Non si può di leggieri spiegare quanto Ella restasse confusa in una tale occasione, temendo, che

92 Vita di Santa Margherita

il Demonio, Padre della Superbia, la facesse cadere in qualche pensiero di popria stima. Onde a chiunque seco trattava del seguito avvenimento, Ella ripeteva i suoi bassissimi sentimenti, dicendo, che non credessero mai, che una Peccatrice, come Ella era, potesse operare simili prodigi. Ma siccome in questo, e in altre sue sante operazioni, ben conosceva di non decadere di concetto appresso la gente, provava nell' animo suo un continuo tormento. Dolendosene un giorno col suo Sposo Gesù, e pregandolo, che nascondesse al Mondo tutto gli altissimi Doni, che a Lei per sua pietà concedeva, Egli le replicò: *Che l'aveva posta nel Mondo, come Luce risplendente, acciocchè i piccoli si facessero grandi, i peccatori giusti, le persone vilissime, e detestabili, preziose, e ricche delle sue misericordie.*

Non v'ha dubbio, che quanti trattavano colla Santa, molto bene conoscevano l'abiezione, e la viltà, alla quale aspirava il suo cuore, con tutto questo, solo Dio conosceva quanto fosse grande il disprezzo, che Ella aveva di se stessa; mentre le svelò, quanto fosse a Lui grata questa virtù, con tali parole: *O Viola piena di odore di umiltà. La tua umiltà in questo è dissimile dal basso sentimento degli altri affezionati a tal virtù, che non apparisce al cospetto altrui così grande, quanto Ella è veramente nella mia mente.* Dal che si deduce per testimonio dell'eterna verità, che più non si può dire in laude della sua profundissima

sima umiltà; soggettandosi in ogni sua azione, per Divino comandamento, alle Creature tutte, tenendosi tra queste la più abietta, miserabile, e indegna. E qui senza avvedercene siamo entrati a trattare della virtù della sua ubbidienza, come di sopra da noi fu determinato di fare.

Essendo questa gran Serva di Dio giunta ad uno stato così perfetto delle più eroiche virtù, maraviglia non è, che tanto si segnalasse in quella della santa Ubbidienza, in tutto il corso di sua vita, nella quale ebbe sempre una dipendenza totale dalla Divina volontà, e soggezione a' Padri di S. Francesco, essendo principalmente dal Signore ammaestrata, e per ordine di Lui da questi diretta; mai non trasgredì gli ordini, nè dell'uno, nè degli altri. Sul principio di sua conversione, per Divino impulso, passò a Cortona, e quì si soggettò nelle mani de' Frati Minori. Ubbidì al Divino Maestro nella elezione della Cella, nella mutazione di questa, e nel ritorno alla medesima: e fino il luogo di orare nella Chiesa di S. Francesco, il modo di cibarsi, il silenzio rigoroso, che doveva osservare; tutto in somma, che poteva appartenere alla vita o esterna, o interna di Lei, fedelmente apprese da' comandamenti di Cristo, come pure dalle ordinazioni del suo Padre di Spirito, e d'ogn' altro Religioso di San Francesco. Anzi una volta fecele sapere Gesù Cristo, che Egli medesimo suggeriva le parole al Padre Giunta, quando questi davale spirituali do-

94 *Vita di Santa Margherita*

documenti. Ognuno rifletta adesso, quanto si studiassero la Serva sua di perfettamente ubbidire.

C A P. XIX.

*Della efficacia delle sue Orazioni, ed altri Insegnamenti, che ricevè la
SANTA da CRISTO Nostro
Redentore.*



HI imparò a fare una buona, e santa Orazione, imparò a continovare una buona, e santa Vita; *Qui recte novit orare, recte novit vivere.* Così a tutti insegnò il gran Padre delle Lettere Sant'Agostino. La nostra Suor Margherita di Cortona visse molto santamente, e morì Santa; perchè, da che ebbe l'uso della ragione, fu sufficientemente ammaestrata nel modo di orare dalla divota sua Madre, e moltopiù si avanzò in questa, quando assistita dalla Divina Grazia, si sciolse dalle sue peccaminose catene.

Il Padre Giunta non poteva capire, come questa Santa Penitente, tanto macerata nel corpo dalle astinenze, e logorata dalle continove mortificazioni, potesse avere forze, e tempo di esercitarsi

citarfi in così prolisse orazioni vocali, e mentali contemplazioni. Lasciò scritto il detto Padre, che dopo la prima Vigilia della notte fino all' ora di Nona, compresovi il tempo, che Ella spendeva nella Chiesa de' Frati Minori, era applicata alle orazioni. In queste primieramente invocava la SS. Trinità, raccomandando se stessa al Salvatore, a Maria Santissima sua speciale Avvocata, poscia a tutto il Paradiso, scorrendo colle sue considerazioni la Passione di Cristo, fino alla di Lui Sepoltura, traendo da questa, come Ape ingegnosa, il dolce sugo della più tenera divozione. Avea questa gran Santa nelle sue preghiere memoria di ogni sorta di Persona, e speciale ancora de' PP. di San Francesco, de' suoi Benefattori, e della Città di Cortona, che l'onorò del suo domicilio. Siccome nell'altre sue sante operazioni, ebbe per primo Maestro il Crocifisso, così il modo di orare l'imparò dalla Cattedra della Croce. E era invero cosa di stupore, scrive il Padre Giunta, che trovandosi la Santa tanto affaticata dalle lunghe orazioni, consumata dalle continue penitenze, e dal pianto sì indebolita, e sì fiacca, che malamente raggevasi in piedi, tutta volta la mattina, quando dovea andare alla Chiesa de' Frati Minori ad udire la Santa Messa, e fare altri suoi divoti esercizi, vedevasi camminare per le strade con piede sì franco, e robusto, come se fosse del tutto sana. Ritornata poscia alla sua Casetta, ripigliava l'istesso tenore di vita,

tor-

96 *Vita di Santa Margherita*

tornando indi a poco, come prima, debole, e fiacca. Mai non perdè il dono particolare delle lagrime, che le concesse il Signore, frutto singolare di una divota, ed efficace orazione. Nè può negarsi, che fosse tale, mentre il Signore Iddio prontamente l'esaudiva di quanto Ella chiedeva, o per mezzo d'interni lumi, e parlamenti, che faceva al cuore di Lei, o diverse apparizioni, colle quali Ei si compiaceva d'istruirla. Molti successi si potrebbero ridire, oltre i sopra mentovati nel ristretto di questa sua Vita, in conferma di questa verità; ma per non deviare dalla brevità, ne riporteremo alcuni particolari, ne quali l'Onnipotenza ha fatto con evidenza palese, di quanta forza fossero le preghiere di questa sua diletta Penitente. Pregò un giorno tutta l'efficacia per l'Anima di sua Madre, e Gesù Cristo l'assicurò, che molto gradiva l'affetto, che avea per Lei, e che questa dopo di aver sofferto dieci anni di Purgatorio, mosso dalle sue suppliche, l'avea condotta in Paradiso, Liberò parimente, coll'efficacia delle sue preghiere, da quelle fiamme le Anime di un Paroco, e di Egidia sua Compagna, le quali doveano penare più lungo tempo in quei tormenti.

Stando un altro dì immersa nell'istesse sue Preci; ecco, che all'improvviso, se le fecero vedere le Anime di due Uomini spietatamente uccisi dagli Affassini in una Selva. Rappresentarono questi alla Santa, che prima fossero trucidati, Dio accettò

cettò la loro contrizione, perchè non fu loro permesso confessare le loro colpe al Sacerdote, ma che tuttavia eglino si trovavano ristretti nel carcere del Purgatorio, dove atrocemente erano puniti dalla Divina Giustizia; onde chiedevano a Lei pietà, e soccorso: *pregate dunque per noi, o nostra piissima Madre, e Sposa di Dio*. dissero quelle Anime, e sparirono. Non mancò di farlo la Santa, ed il Signore tosto esaudì le di Lei efficaci orazioni, dicendole, che avvertisse i Frati Minori ad avere speciale memoria generalmente dell' Anime, che sono tormentate in quelle fiamme, che erano di tanto numero, che non si sarebbe potuto immaginare dalle menti umane. L' assicurò pure di avere accettate le suppliche per l' Anima di suo Padre, il quale aveva condotto alla Gloria con dirle: *Ho disposto, che in sì poco tempo fosse quell' Anima tormen'tata da pene più atroci, affinchè con maggior celerità entrasse purgata nel mio Regno Celeste..*

Se Ella fu così possente colle sue orazioni comunemente appresso Iddio a beneficio dell' Anime de' Defunti, non fu meno caritativa nell' orare per i Vivi. Chiunque a Lei ricorreva per il suo temporale, o spirituale bisogno, ben presto provava gli effetti delle Divine beneficenze, loro conceduti per i meriti delle sue preghiere dalla somma liberalità del Signore. Gli provarono tra tant' altra gente straniera i Cittadini di Cortona, essendo per i meriti di Lei liberati da più me-

N

ritati

98 Vita di Santa Margherita

ritati gastighi. Basti solo il dire, che Gesù Cristo, l'accontentò colla seguente promessa: *Figlia, le disse, non vi sarà alcuna Creatura, per la quale tu mi addimanderai grazie, a cui non usi speciale misericordia.*

Erano poco meno, che continovì somiglianti ragionamenti, co' quali degnavasi graziosamente il Signore di confortarla, di avvisarla, e d'istruirla. Lei animava a sostenere qualunque tribolazione, a Lei dava Divini documenti, e scuopriva per suo conforto, quell' intenso amore, che per Lei aveva: *Tu sei Figliuola mia*, le replicò un giorno, *la quale ubbidisci con perfezione a Me: Tu sei Sposa mia, perchè solo ami me: Tu sei Madre mia, che adempisci interamente, per quanto ti è possibile, la volontà del mio Padre.*

A queste dolcissime espressioni del suo Sposo Gesù, era immerso il Cuore della Santa in un mare di gaudio: per l'altra parte sempre timorosa, ed umile, non sapeva intendere, come mai la Divina Clemenza fosse verso di Lei sì altamente pietosa.

Nella Festa di Santa Maria Maddalena, avendo trattato lungamente il Signore con Margherita, l'invitò amorosamente a toccare le sue Sagratissime Piaghe, le quali Egli le scuoprì nelle sue mani; ma la Santa, abbassatasi fino a terra, non ebbe ardire di ciò fare, riconoscendo se stessa immeritevole di un tanto dono.

In

In un' altro amoroso colloquio , che Egli ebbe coll' Anima sua , nel quale lodava molto il zelo di chi l' aveva persuasa ad accostarsi all' Eucaristica Mensa , la nominò Madre de' Peccatori ; a queste sì dolci , e somiglianti parole , se non fosse stata trattenuta dalla mano onnipotente di Dio , che così cortesemente con Lei favellava , sarebbe per l' immensa soavità , che provava il suo spirito , caduta in terra tramortita .

Ritrovandosi inferma nell' ottava di una festa di Maria Santissima , Signora Nostra , giudicarono bene i Frati Minori di dare a Lei la Santissima Comunione ; or mentre si accostava alla sua Camera il Corpo Sagrosanto del Signore , si sentì l' Anima sua riempire di straordinario contento , il quale non potè celare il suo Cuore , dandone i segni nel sembiante con dolce riso . Ristorata poscia dall' Eucaristico Cibo , si degnò il Signore di rivelarle le grazie , che a Lei concedeva , dicendole , che tra tante altre a Lei concesse , sapesse , che allora l' Eterno suo Padre , l' arricchiva di un altro nuovo Dono , ed era , che Ella a guisa di Pianta , averrebbe germogliato nuovi rami , i quali si farebbero steli da per tutto , e scaturite le acque della sua misericordia sopra i rami secchi del Mondo , che è quanto a dire sopra de' Peccatori . Di più l' avvisò , che una tal grazia fu a Lei concessa ancora prima nella Festa della Vergine Chiara , con quella Corona preziosa , con cui in quel dì le cinse le Tempie . In

100 Vita di Santa Margherita

udendo questo la Serva di Dio, tosto illustrata da un interno lume di Paradiso, vide l' Anima sua coronata di ricco, e maestoso Diadema, e ricoperta di candida veste, tessuta d' oro preziosissimo. Tutta annientata in se stessa in quel punto la Santa, levatasi la preziosa Corona di capo la pose a' piedi del Salvatore, confessandosi indegnissima di questa, come di ogn' altra onoranza dalla Sua infinita bontà, a Lei conceduta. E Cristo a Lei soggiunse: *Tu sei l' Eletta mia Figlia, e Sposa Margherita, bianca in me, santa, e alta per me.*

Con tutte queste parzialità d' amore, e sicurezza, che Ella aveva di sua salute dal Signore Iddio, non per questo cessò in Lei il timore di offenderlo; onde nuovamente fece a Cristo la confessione delle sue colpe, con intimo dolore, e pentimento, ed Egli le concesse, come altre volte fatto avea, la plenaria Indulgenza di queste. Non potendo allora resistere il suo Cuore all' amore eccessivo, che le avvampava le viscere, fu forzata con alti clamori ad aprire il varco a quelle fiamme, che al di dentro la consumavano: *Qua*, dicea, *voi tutte Creature del Mondo, magnificate con me l' immensa benignità, e misericordia del nostro grande Iddio.* Poscia, sciogliendosi in dirottissimo pianto, e distillando in questo l' innamorato suo Cuore, ripeteva: *Io mi eleggerei più tosto senza macchia di peccato, essere condannata all' Inferno, che se fosse possibile,*

le, senza aver purgato a pieno ogni difetto, andare in Paradiso.

Dal fin quì detto si vede, quanto possiamo presupporre fosse grande la stima, che faceva Id-
dio di questa Serva sua, e quanto fosse mirabile
la Santità di Margherita. Ella fu prescelta da Cri-
sto per ispecchio de' Peccatori, ed oh voglia Id-
dio, che una volta si arrendano questi alla for-
za del Divino Amore, e imitino Quella, che con
tutta la pienezza dell' Anima sua, con tanta te-
nerezza l' amò.

C A P. XX.

*Dell' Estasi, ed altre Visioni di SANTA
MARGHERITA.*

Essendo stato dal Signore elevato lo
spirito della Santa a così subli-
me altezza di carità, volle pure,
dopo di avere infuso in Lei lo spi-
rito dell' orazione, farla degna de-
gli alti suoi divini segreti, ora con
Estasi, e rapimenti prodigiosi, ora con Visioni, e
illustrazioni mirabili. Il primo rapimento da' sen-
si, che Ella ebbe, fu quello, che provò, come
fu da noi narrato, quando dopo la sua perfetta
conversione, dimorava in Casa di alcune Gentil-
donne di Cortona, nel servizio loro occupata;
men-

102 *Vita di Santa Margherita*

mentre allora fu veduta alzata per molti palmi da Terra, godendo per lungo spazio di tempo le dolcezze di Paradiso.

Se nel cominciamento della sua Penitenza tanto fu favorita da Dio, quanto possiamo credere, che indi a poi, divenuta più perfetta nelle virtù, onorata fosse di simili rapimenti nella sua povera Cella, conversando a solo a solo con Dio? Tentata un dì dal Demonio, che più non poteva soffrirla, e questo da Lei generosamente abbattuto, il Signore per suo conforto, permise, che in sua vece, si portasse alla sua Casetta il Padre Giunta, il quale, in vedendo la Santa Penitente molto mesta, ed afflitta dalla passata battaglia, giudicò espediente per animarla alla perseveranza nella perfezione intrapresa, leggerle alcuni passi della Sagra Scrittura. Ma che! Dopo breve tratto di lezione, videsi tosto alienata da' sensi la Serva di Dio per più ore in quella mattina; e dopo Vespro, ritornato il detto Padre per visitarla, richiesto da Lei di nuova lezione divota, rimase finalmente rapita, fuori di se fino alla sera, scuoprendo poscia al Padre Confessore le soavità godute dell' Anima sua in un tal tempo.

In un ragionamento avuto col Signore quel Sabato dopo la prima Domenica di Quaresima, rimase in tal guisa astratta dalle cose del Mondo, e così immersa in quelle del Cielo, che caduto a caso un tizzone acceso sopra la nuda sua carne, tuttochè abbruciasse il piede, mai non si scosse

scolse la Santa, rimanendo per più ore immobile, essendo allora maggiore la vampa dell' Amore di Dio, che le bruciava il Cuore, di quella, che divorava la sua carne. In una certa occasione, perchè non le fu permesso di assistere alla Santa Messa nella Chiesa de' Frati Minori, mosse in quel punto dalla forza dell' Amore Divino, alzò la voce, dicendo: *Ah! se a me fosse concesso ora, che tutte le ossa, e membra del mio Corpo fossero infrante, purchè io avessi la sorte di adorarvi, o mio Gesù, ovè state presente nel Sagro Altare!* Ed ecco, che improvvisamente, ancor chiusa nella sua stanzuola, si trovò presente in maestoso Tempio riccamente adorno. Qui vide assistere all' Altar Maggiore un venerando Vecchio con Abiti Pontificali vestito, che celebrava la Santa Messa, a destra, ed a sinistra assistito da Sagri Ministri, con Dalmatica, e Tonicella. Non si può agevolmente dire, quanto restasse allora consolata quell' Anima beata, tantopiù, che fu a Lei dall' Angiolo rivelato, che i due Ministri, erano San Pietro Principe degli Apostoli, e l' Evangelista San Giovanni.

Un' altra volta le apparve Gesù Cristo, dolendosi de' Peccatori, i quali abusavansi della sua infinita Misericordia; ed Ella amaramente piangendo, e pregando per questi, chiese d' essere similmente crocifissa in pena delle sue colpe commesse. E Cristo le rispose: *Figliuola mia, tu sarai crocifissa colle tribolazioni, e non in Croce.*

Stan-

104 *Vita di Santa Margherita*

Stando Ella un giorno più del solito meditando le divine grandezze: si compiacque il Signore visitarla colla presenza sua, ed in segno dell'amore, che per Lei avea, aprendo la Piaga del suo Costato, le mostrò il suo proprio Cuore, dove la tenea impressa. A un tal eccesso d'amore del suo Sposo Gesù, grandi furono le reciproche rimostanze dell'affetto di Santa Margherita verso il suo diletto Signore. Onde dalla veemenza della sua carità, parve in quell'istante, che l'Anima sua lasciasse d'informare il corpo, venendo questo a mancare, abbandonato in amoroso deliquio. Benchè tant'altre volte, si facesse vedere alla diletteissima Serva sua inchiodato sopra d'una Croce, o in sembianza di Giudice formidabile, nondimeno si manifestò a Lei altresì per suo conforto, sotto la figura graziosissima di vezzoso Fanciullo. Così più volte l'adorò, ed una tra l'altre, lo ricevè dalle braccia, e dal seno di Maria Vergine, dandole Egli a conoscere il gradimento della sua Santità. Udendo una mattina in certa Chiesa il segno della Campana, il quale dare si suole all'elevazione del Pane degli Angeli, fu sorpresa da sì fatta esultazione, e interno giubbilo, per la reale presenza del suo Signore, che venne condotta in ispirito in quella Chiesa, dove adorò umilmente l'Ostia Sagrosanta, che alzava il Sacerdote; ma con sommo suo rammarico, e spavento, vide le mani del Sacerdote esser a maggior segno imbrattate, e sozze. A questa
func-

funesta visione, non potè contenersi, ricoperta di lagrime, d'esclamare: *misericordia, Signore, misericordia, per quelle mani così lorde; debb concedete per vostra pietà la grazia a quel Prete, che si ravveda?* si dolse allora Cristo con Margherita, dicendo, che la maggior parte de' suoi Ministri lo trattano, ad onta della sua pazienza, con simili indegne mani, e che, se quel Sacerdote, avesse procurato di far penitenza delle sue colpe, ne avrebbe ottenuto il perdono.

Di molte altre mirabili Visioni fu favorita quest' Anima santa, come si può vedere nella sua Vita, descritta da i Padri Giovanni Bollando, e Godesfredo Enschenio della Compagnia di Gesù, e ultimamente da Francesco Marchese, Prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma. A questi singolari doni concessuti all' istessa dal Signore, possiamo qui aggiugnere quello della Profezia, e discernimento de' cuori, nel che Iddio singolare la rende. Lo fa la Città di Montepulciano, che in vedendola con troppa licenza battere le sue contrade, in quei primi suoi Anni, sì vanamente vestita, l' udì più volte dire: *non temete; verrà tempo, che mi chiamerete Santa, e verranno da molte Parti del Mondo le Genti in abito di Pellegrino co' loro bordoni, a visitare il mio Corpo.*

Illustrata da questo lume supremo, temendo il Padre Giunta, che quando avesse mutata la solita abitazione, che aveva presso alla Chiesa de'

O

Fra-

106 Vita di Santa Margherita

Fra i Minori, per andare in quella sotto la Fortezza della Città, non fosse, dopo la sua morte, per perdere la Religione la giurisdizione del suo Corpo, Ella l'assicurò, che ovunque fosse morta, sempre il suo Corpo, sarebbe stato custodito da' Frati Minori.

Ricorrevano alla Santa i Popoli sì di Cortona, come di diversi altri Paesi, per loro temporali, e spirituali bisogni, e a questi scuopriva gli occulti segreti, e le confessioni malfatte: ad altri manifestava gli effetti della Divina Clemenza, praticati dal Signore, quando dovea punirli.

Fu trovato da una Donna Cortonese morto improvvisamente nel letto un suo figliuolo, agevolmente si può immaginare, quanto grande fosse il suo duolo. Fra queste sue mestissime agitazioni, sentì ravvivarsi il cuore sulla speranza dell'ajuto efficace di Santa Margherita. A questa dunque frettolosa ricorse, e la Beata, in sentendo il funesto accidente; compassionando le sue miserie, alzata la mente in Dio: *andate*, disse, la Santa alla Donna; *prontamente alla vostra Casa, e là troverete il vostro Figliuolo*. Così fu, con stupore di tutta la Città, che non cessava insieme colla Donna beneficata, di magnificare il portentoso mirabile della loro Santa Concittadina.



CAP.

C A P. XXI.

Della morte della Santa PENITENTE.

E la vita della Vita mortale è la speranza della Vita immortale, come ci assicura Agostino il Santo: *Vita vita mortalis spes est vita immortalis*; non poteva essere maggiore la speranza di una vita immortale di quella, che ebbe la nostra Santa Margherita da Cortona, finchè Ella visse penitente in questa vita mortale. Essendochè, mercè i meriti singolari, con i quali si fece degna appresso Idio delle ferventi sue visite, e delle altre dimostrazioni d'affetto, così tenero, e parziale verso di Lei, potea ben ragionevolmente chiedere all'amato suo Sposo, e Redentore, d'esser disciolta da questa Terra, per giugnere finalmente ad unirsi per sempre con Esso in Cielo. Perlochè, stando un giorno nell'Oratorio di S. Francesco, ch'era nella Chiesa de' Frati Minori, tutta occupata nelle solite sue contemplazioni, palesò al Signore l'ardente suo desio di presto andare a goderlo, temendo, che l'Anima sua tanto debole, e fiacca, col vivere più lungamente nel Mondo, potesse ricadere in nuove colpe. La consolò il Signore, e le disse, che prima di passare da questa

vita, bisognava, che si disponesse a soffrire nuove pene, le quali avrebbero accresciuto a Lei la gloria in Paradiso. A tal novella giubbilò lo spirito della Santa, offerendosi prontissima a tollerare ogni più atroce tormento, purchè fosse a Lei concesso di amarlo con tutto il potere dell'Anima sua. Assicurata dopo qualche tempo dall'Angiolo del Signore, che non sarebbe stata lungamente in questa vita, si applicò con tutto lo sforzo a tormentare il suo Corpo; e perchè avea avuta rivelazione, che una qual si fosse infermità, che pativa in bocca, sarebbe finita col finir della vita, benediceva del continuo la Mano onnipotente di Dio, che così l'affliggesse, soffrendo il dolore; che tutto di si accresceva colla maggior tranquillità della sua mente, e giubbilo nel suo Cuore. Avvegnachè la Serva di Dio fosse stata sempre ubbidientissima alle Divine disposizioni, contuttociò, ad imitazione del Santo Dottore delle Genti, umilmente rinnovava le sue istanze al Signore, perchè la sciogliesse da' legami del corpo, e a se stesso l'unisse. A queste fervorose dimande nella Domenica dopo l'Epifania Egli medesimo le replicò: *Sappi, o Margherita, che la Beata Vergine Maria mia Madre, il mio Precursore Giovan Battista, il tuo Beato Francesco insieme con tutta la Corte del Cielo, continuamente mi pregano a sollecitare il tuo arrivo al Regno della Gloria.* Da questo infallibile attestato dell'Eterna Verità, con evidenza si dimostra, quanto grande

de fosse il merito di questa grau Santa appresso Iddio, acquistatosi nel tempo di ventitrè anni di Penitenza.

Cominciò finalmente Iddio ad esaudire la Serva sua, permettendo, che l'infermità sue corporali, come primi forieri della sua morte, si accrescessero assai più, con suo acutissimo dolore. A queste pene, che la Sposa di Cristo pativa nel Corpo, volle il Signore, che si aggiungessero altre di maggior peso nell'Anima. Trovandosi dunque gravemente inferma, diede Iddio licenza al Demonio, che facesse con Essa l'ultime sue prove.

Ricevuto che ebbe una mattina l'Eucaristico Cibo, rapita si vide fuori de' sentimenti, trattando per qualche tempo dolcemente col suo Gesù, quando in un istante sparì da Lei il Redentore, e con Lui tutta la soavità del suo spirito, e se le presenta davanti l'Inimico Infernale. Era questi ivi comparso in sembianza di Giocolatore, mostrando con salti, e picchiamento di mani di aver guadagnata la vittoria dell'Anima sua. Si avanzava l'Empio con orribilissimo ceffo per atterrirla, minacciandola di volerla soffogare. Fu grande per allora lo spavento della Santa; ma sopraggiunto per Divina disposizione il Sacerdote, comandò a quella Bestia feroce, che da Lei partisse. Ubbidì il Superbo, e nel fuggire, per viepiù intimorirla, vomitò questa orrenda bestemmia: *Maledetto Colui, il quale ti ha concesso una coscienza tanto sottile, e delicata.* L'Angiolo suo Custo-

110 *Vita di Santa Margherita*

Custode mai non l' abbandonò nel combattimento; restando da Lui poscia ammaestrata; e prima che da Lei si licenziasse le consegnò uno stendardo, dove v'erano impresse due Croci, una delle quali era bianca, rosfeggiante l'altra, per animarla nelle future battaglie, significando la prima, l'acqua, che scaturì dal Costato di Cristo, e la seconda, il Sangue: *potrai*, le disse, *coll' una, e coll' altra di queste riportare il trionfo contro tutto l' Inferno*.

Dopo alcuni giorni fece qualche tregua il male: e perchè la Santa non potè mai negare a chicchefosse gli atti della sua pietà, si sforzò alla meglio, che potè, di scendere in Città a visitare un Fanciullo gravemente infermo, e nel ritorno alla sua Casetta, volle per l'ultima volta visitare le Reverende Madri, dette *le Santucce*, le quali teneramente amava. Ricevuta da queste, con eguali segni di un vero amore, efficacemente la pregavano delle sue orazioni, ed assistenza, vedendola quasi ridotta agli ultimi giorni di sua vita. Promise la Serva di Dio d'aver sempre memoria speciale di loro. Dopo lungo ragionamento, nel quale le ammaestrò in più cose, spettanti alla loro Professione, e all'Amore d'Iddio, provarono quelle devote Religiose in un tal tempo sommo contento, con profitto delle Anime loro. Stanca la Santa per la fatica del viaggio, e per la lunghezza del discorso, santamente fatto con quelle, dimandò loro, il che fare non solea, con volto giocando un poco di vino, per dare qualche

che

che vigore alle sue indebolite membra, acciocchè si potesse ricondurre alla Cella. Ma le buone Religiose non avendo vino, per soddisfare al bisogno della Santa, mandarono con tutta sollecitudine in cerca di questo fuori del Monastero. Ciò fatto, ordinò Ella, che quel poco di vino colla benedizione del Signore lo ponessero nella botte. Ubbidirono le Monache, e trovarono, con istupore, che per Divina Provvidenza, e per i meriti della Santa, cavando ogni giorno dalla botte il consueto vino per loro uso, durò questo assai più di quello, che sarebbe durato, quando la botte fosse stata interamente piena. Ricondotasi con istento, benchè assistita dalle Compagne, alla sua stanzuola, e postasi sovra il solito miserabile letticciuolo, cominciò il male a prendere in Lei maggior vigore. Non mancava il Padre Giunta, ed altri Padri dell'Ordine di San Francesco di frequentemente visitarla, ed assisterle, trovandola questi sempre rassegnata al Divino volere, e disposta a patire pene maggiori in isconto delle sue colpe. Non potendosi più reggere in piedi, ed avvicinandosi un giorno più all'ultimo di sua vita. Dopo tante rinnovate confessioni, fatte al suo Padre di spirito, lo supplicò, che ogni mattina le facesse carità di darle la Santissima Comunione, e questa ricevuta, si vedea affatto alienata da' sensi, trattando in ispirito col suo amato Sposo Gesù. Permise Iddio, che di nuovo il Demonio l'affalisse con vigorosa tentazione,

zione, la quale per verità fu la più forte, che con Lei egli praticato avesse. Si studiò d'imbrattare la di Lei purissima mente con pensieri delle impurità, nelle quali miseramente già cadde. Procurò di persuaderle, che mai il Signore non le avea concesso il perdono de' suoi enormissimi falli, essendo stata da tutti ingannata, e che tante visioni, ragionamenti di spirito, ed altro, spettante alla salute sua, tutto era stato un sogno, una vanità, un mero nulla; in somma, che Ella era eternamente perduta, perchè abbandonata da Dio. Non per questo si arrendè la Santa: anzi servendosi dell'Arme dianzi ricevuta dall'Angiolo, cioè, della fidanza, che aver dovea nel Sangue preziosissimo di Gesù Cristo, con questa si schermì, e con questa fu forzato a partire lo Spirito maledetto confuso, e vinto. Terminato il combattimento, si compiacque finalmente il Signore di coronare la sua costante vittoria coll'avviso grandemente da Lei gradito della sua prossima morte: *Figlia, le disse Cristo, non temer più le insidie del Nimico, egli vinto se ne fugge, ed io sempre sarò teco. Preparati alla partenza da questo Mondo, perchè nel presente mese di febbrajo, nel giorno ventesimosecondo sull'Aurora, passerai al Cielo.*

Grande fu il giubbilo della Santa, in sentendo questo felicissimo invito, e se prima era il di Lei volto pallido, e scarmo, tosto comparve, a cagione dell'interno suo godimento, con istupore

re di chi lo mirava, rosfeggiante, ed infocato. Apparecchiandosi viepiù la Serva di Dio al suo felice passaggio, scorgevasi del continuo estatica, ed immersa nelle più alte contemplazioni della Gloria Celeste. Già era noto alla Città, e Paese circonvicino, che a Margherita pochi giorni potevano rimanere di vita. Principiò a muoversi il Popolo sì della Città, come di fuori, venendo alla sua povera Casetta, a fine di ricevere da Lei qualche salutare ricordo. Ed insieme per pregarla della di Lei efficace intercessione appresso Iddio; ed Ella da quel suo vile letticiuolo, dolcemente dicea per lo più a' tutti: *Figliuoli la via della salute è facile; oppure: amate il nostro Signor Gesù Cristo*. Trascorsero diciassette giorni interi, ne' quali Ella non gustò alcun cibo materiale, alimentata solo dal Pane della Vita Eterna. Quali, e quanti fossero gli atti d'amore di Dio, che in quel tempo fece la Santa verso l'infinita Bontà sua, Egli solo può saperlo, che in tempo della sua conversione, e molto più in questi ultimi giorni mai non l'abbandonò colla sua presenza. Avvicinandosi dunque il giorno a Lei rivelato dal Signore del suo avventurato passaggio da questa presente vita, avvisò il Padre Confessore, che la fortificasse coll' Estrema Unzione. Ciò fatto dal Padre Giunta, e da Lei questa ricevuta col più umile, e divoto sentimento dell'Anima sua, ringraziò teneramente lo stesso, e tutti quei Padri Minori di S. Francesco,

P

che

114 *Vita di Santa Margherita*

che a Lei, colle Suore sue Compagne, ed altra gente assistevano: pregando tutti con calde lagrime a benedire, e magnificare sempre la Divina Bontà; la quale s'era compiaciuta d'aver per l'Anima sua tanta misericordia. A tanta tenerezza d'amore di Dio, che ben faceva conoscere col suo dolce ragionamento, e col vivace brio del suo giulivo sembiante, che mostrava al di fuori, quanto fosse in eccesso grande quello, che ritenea al di dentro; struggevanfi i circostanti tutti in amarissimo pianto, mentre si vedevano a poco, a poco rapire dalla morte quella Serafina d'amore, che in una tal circostanza di tempo i loro cuori infiammava, movendogli al pentimento delle loro colpe. Sopravvenuta la notte, già più non applicava, neppure il pensiero all'atrocissime pene, che tormentavano il Corpo suo, perchè tutta assorta Ella era in Dio; ed avvicinandosi ormai l'aurora, pregò umilmente il Padre Giunta a munirla col Santissimo Viatico, il quale ricevè con quel cuore da Lei conservato fino a quell'ultimo punto candido, e puro da ogni macchia di colpa. Di poi con viso giocondo, ponendo l'Anima sua nelle mani del Salvatore, che tuttora adorava nell'Ostia Sagrosanta, assistendole i Padri Minori di San Francesco con devote Orazioni, dando un divoto sorriso, spirò l'Anima sempre benedetta sull'Aurora, a' ventidue del mese di febbrajo, dell'Anno mille dugento novanta sette, in età d'Anni cinquanta, cioè ventitrè dopo il suo cambiamento di vita.

C A P.

C A P. XXII.

*Di quello, che accadde dopo la di Lei
Morte, in testimonio della sua
Santità.*



Aputasi dal Popolo della Città di Cortona la morte della Santa, tutta la gente con singolar divozione si portava alla Casetta della medesima, baciava le sue Reliquie, e venerava il Santo Cadavero. Tra tanto fu intimata solenne Processione, coll' intervento di tutt' i Religiosi, Clero, e Popolo insieme, colle persone più nobili, e Rettori della Città, i quali divotamente, con copia di lumi, accompagnarono il sagra Corpo alla Chiesa di San Basilio, piccolo Oratorio, fattosi aprire da qualche anno dalla Santa, colla facoltà di Monsignor Vescovo d' Arezzo, ove ogni giorno si celebrava. E quì giunto, fecero solenne Funerale, assai maggiore di quello, che richiedeva l'umiltà d' una povera Terziaria di S. Francesco; ma però assai minore alla stima, che il Popolo tutto facea della di Lei Santità, e incomparabilmente inferiore all'eccellenza del merito di questa gran Serva di Dio. A fine di soddisfare alla pietà, e divozione

116 *Vita di Santa Margherita*

di tutti, fu decretato, che il Santo Cadavero si tenesse esposto per alcuni giorni, ne' quali sempre fu sentita una mirabil fragranza, e furono, mercè i suoi meriti, oprati alcuni miracoli, dopo de' quali fu di mestiere di usare violenza, acciocchè il Popolo desse luogo al sotterramento del Santo Corpo. Onde, esclusi tutti, rimasero i Religiosi di San Francesco, ed altre Terziarie compagne della Santa, a farle corona: e gli uni, e l'altre con calde lagrime, e tenerezza d'affetto, implorando la di Lei assistenza, per la loro eterna salute. Terminata ogni cerimonia, fu con tutta la riverenza collocato il Santo Corpo in una Sepoltura, nuovamente fatta per ordine de' Signori Rettori della Città, in cui si conservò illeso, e incorrotto, spirando soavissimo odore, insino agli anni di nostra salute mille cinquecento quindici; del che il Sommo Pontefice Leone Decimo, trasferitosi a Cortona, fu autentico Testimonio, come nella Bolla sua chiaramente egli attesta.

Riposto il Santo Cadavero, come si dicea, nell'Oratorio sopradetto, e risaputasi dalla nostra Toscana, ed insieme da' Paesi lontani la morte felicissima della Santa, furono copiose le limosine, e i ricchi doni, che dalla pietà delle Genti si presentarono al di Lei Sepolcro, a segno, che dopo qualche tempo i Signori Cortonesi, ancor essi si mossero con gran liberalità, a concorrere all'erezione d'un nuovo Tempio di maggior grandezza, in onore della Santa, il quale ridotto po-
scia

feia a perfezione, fu consagrato al Signore, ad onore di S. Basilio, e di Santa Margherita, come chiaramente si vede nel rescritto fatto dal Sommo Pontefice Bonifazio Ottavo, alle istanze de' Cittadini di Cortona, a' 25. del Mese di Novembre, dell'Anno 1392.

Era tanto il grido in questo tempo della Santità di S. Bernardino da Siena, di S. Francesco, che in passando per la Città di Cortona, fu richiesto d'alcune Prediche, le quali Esso fece con tanto fervore, e frutto di quelle Anime, come fare solea, ovunque egli spargeva la semenza della Divina Parola. Or sapendo Egli, come costa da' Processi della canonizzazione della Santa, quanto Iddio singolarmente oprava per i meriti di Lei, s'avvanzò a supplicare la benignità di quei Signori, a concedere la Chiesa nuovamente eretta in onore della Santa a' Religiosi Minori Osservanti del suo Ordine, e questa ben tosto ottenne dalla loro pietà. Dopo qualche tempo, fu trasferito il venerabil Corpo dal primo luogo, ove era stato posto, e collocato sull'Altare Maggiore della nuova Chiesa. A questa venerabile Funzione, fu grandissimo il concorso del Popolo, il quale onorava quel Santo Deposito, offerendo voti, e preghiere alla Santa per le grazie da loro ricevute, e sperate. Nel trasportarsi il detto Santo Corpo, fu sentito il solito odore, che tramandava, eccitando sempre più la divozione in chiunque il sentiva.

Di

118 *Vita di Santa Margherita*

Di simile fragranza fu più che autentico testimone la Santità di Leone Decimo de' Medici, che a' diciassette del Mese di Novembre, dell'anno 1515. si portò con più Cardinali a visitare quel Sagro Corpo, con molto di consolazione del suo spirito, e sugli esempli de' suoi Predecessori, Bonifazio Ottavo, ed Eugenio Quarto, spedì un' ampio Breve, nel quale concedette facoltà di recitare l'Uffizio della Beata in detta Chiesa, e di solennizzare pubblicamente la sua Festa nel giorno anniversario della sua morte. Volendo ancora, che guadagnassero molte Indulgenze, coloro, i quali in un tal giorno visitavano il di Lei Santo Corpo.

Nell'anno poscia 1580. colla maggior pompa, e divozione de' Popoli, fu per la seconda volta levato dell'antica Cassa di Marmo il prezioso Cadavero della Santa, e riposto in altra Urna più preziosa; ed allora pure si sentì il consueto grato odore, che questo spirava; essendo tuttavia intatto, ed incorrotto, benchè fossero trascorsi quasi anni 300. dopo la morte della Santa Penitente. Non cessava frattanto la fama di divulgare per ogni parte le glorie della nostra Santa, ed il Cielo di confermare l'eccellenza de' di Lei meriti con frequenti prodigi, come specialmente in se stessa sperimentò la Città di Cortona. Era questa l'anno 1529. cinta di stretto assedio dalle armi di Carlo Quinto, sotto la condotta del Principe Filiberto D'Oranges, il quale
col

col numero di venticinque mila Soldati batteva con forte assalto la Città per la parte di San Vincenzio, non trovandovisi alla difesa, che due sole Compagnie di Soldati forestieri. E pure Ella sostenne costantemente l'assalto, e si difese con gran valore, assistita dalle armi poderosissime de' meriti della Santa sua Cittadina, che fu veduta da molti sulle mura della Città in difesa del tanto diletto suo Popolo.

Per terminare questa nostra piccola fatica con qualche frutto di maggior divozione, e confidenza ne' meriti grandi della Santa per coloro, che si compiaceranno leggere il presente Compendio della sua Vita, doveremmo esporre la serie distinta di tante grazie, e miracoli, che il Signore, mediante la Serva sua, si compiacque d'oprar, dopo il di Lei felicissimo Transito da questa vita all'eterna, i quali autenticati si leggono col giuramento ne' Processi della sua Canonizzazione; ma per non dilungarmi dalla brevità, ne riporteremo alcuni pochi, da' quali si potrà raccogliere il molto del suo potere appresso Iddio, a favore di chi l'ebbe per Protettrice, e di chi in avvenire la prenderà per Avvocata speciale davanti al Trono dell'infinita Misericordia del nostro Redentore.

„ Avvenne per tanto, che nel Territorio di
„ Pierlo, nacque un Fanciullo, privo affatto, non
„ solo della vista, ma ancora di qualunque segno
„ degli occhi: in un tal modo egli passò circa
„ venti giorni; ne' quali la Madre, non sapendo
por-

„ porgerli rimedio veruno, che fosse bastevole ad
 „ illuminarlo; finalmente ella si risolvette di ri-
 „ correre con voto al favore di questa Santa Pe-
 „ nitente. Ciò da essa fatto con gran fiducia,
 „ verso la Beata, incontanente il figliuolo comin-
 „ ciò a vedere con occhi perfettissimi, e belli: il
 „ che fu da essi quanto prima deposto con giura-
 „ mento; essendo eglino venuti a Cortona, a ren-
 „ derne divote grazie alla miracolosa Liberatrice.

„ Guido del Plano di Carpi, Diogesi di Pe-
 „ rugia, uscendo una volta di Chiesa, fu all'im-
 „ provviso assalito (non potendosi sapere da qual
 „ mano) e bruttamente ferito nell'occhio de-
 „ stro: sicchè miseramente lo perdette; e per lo
 „ spazio di tre mesi non fu possibile, che per
 „ esso vedesse. Non mancò d'implorare, oltre
 „ all'ajuto de' Medici, il favore di alcuni Santi
 „ suoi speciali Avvocati; ma non ricevendo alcun
 „ rimedio, fu alla fine ispirato a raccomandarsi
 „ confidentemente al Patrocinio di Margherita.
 „ Fatto dunque il voto di visitare il Sepolcro del-
 „ la Beata, con portarle certa Cera, nel medesi-
 „ mo punto aprì sano l'occhio, con grandissima
 „ sua consolazione, e con altrettanta ammirazio-
 „ ne di tutti coloro, i quali furono consapevoli
 „ dello stupendo avvenimento.

„ Attestò con pubblico giuramento la Signo-
 „ ra Muzia, Figliuola del Signor Suppolino del
 „ Monte di Santa Maria, Diogesi della Città di
 „ Castello, che un suo figliuolo di cinque anni
 „ cad-

„ cadde da una finestra assai alta, e percosse con
 „ grande impeto il capo in una selce; sicchè gli uscì
 „ fuori il cervello, e si mettevano tre dita dentro
 „ la ferita, che ricevè in testa. Stette dal mezz-
 „ zo di fino alla metà della notte traniortito;
 „ senza dare alcun segno di vita. Nondimeno la
 „ Divota Signora, eccitata non tanto dall' amor
 „ materno, quanto da virtù, e impulso superno,
 „ ricorse ad invocare la protezione di Margherita;
 „ a cui s' avvotì. Cosa invero stupenda! Nel me-
 „ desimo punto il Fanciullo cominciò a muoversi;
 „ a parlare, e si alzò salvo senz' alcuna rottura;
 „ abbracciando, in segno d' allegrezza, teneramente
 „ la Madre. Non si può esplicare il contento, e
 „ lo stupore, da cui ella fu sopraffatta in veden-
 „ do così maraviglioso effetto dell' efficace pro-
 „ tezione della Serva d' Iddio; onde non mancò
 „ di trasferirsi con gran sollecitudine, e divozio-
 „ ne al Sepolero di Lei: mostrando a tutti, co-
 „ me un gran miracolo, in testimonio de' meriti
 „ incomparabili della Beata, la testa del Figliuo-
 „ lo così illesa, e senz' alcuna cicatrice.

„ Confermossi l' efficacia dell' intercessione
 „ della Serva di Cristo da un' altro fatto assai stu-
 „ pendo, che successe in Casa della Signora Nu-
 „ ta, moglie d' Accorso di Lucignano. Avvenne,
 „ che un Giovinetto semplice, prendendo nelle
 „ mani di nascosto, e in tempo, che non poteva
 „ essere osservato da alcuno, certe Armi, con es-
 „ se ferì sì malamente un Putto, che giaceva a

Q dor-

122 Vita di Santa Margherita

„ dormir nel letto, che egli se ne morì. Dopo al-
„ quante ore, andando Nuta a prender il Fanciullo,
„ poco mancò, che per lo spavento, e pel dolo-
„ re non tramortisse, vedendolo così malamente
„ percosso, e morto. Alzò le strida al Cielo: e
„ non sovvenendole altro partito, a cui in quel la-
„ grimevol caso ella potesse ricorrere, invocò l'aju-
„ to di Margherita, dicendo con lagrime: *O Santa*
„ *Margherita di Cortona, fo voto di portare al vo-*
„ *stro Sepolcro il mio Figliuolo, e collocarlo sopra 'l*
„ *vostrò Altare, se vi degnerete di restituirgli la*
„ *vita.* Appena ella ebbe proferite tali parole,
„ che il Fanciullino aprì gli occhi, divenne cal-
„ do per tutto il corpo, cominciò a lattare, e
„ condotto da Nuta alla Chiesa della Beata, fu
„ riconosciuto da più persone degnissime di fede,
„ che con solenne deposizione esaminarono il fat-
„ to, per uno de' più degni testimonj della mira-
„ bil virtù, e possanza della Serva del Signore.

„ Certo Fanciullo, detto Bartoluccio di Cor-
„ tona, di cinque anni, essendo stato per un poco
„ di tempo lasciato solo dalla Madre presso una
„ Mola, andando scherzando intorno ad essa, ri-
„ mase attaccato alla Ruota; onde seguitando il
„ mulo a voltar la Ruota, il povero Figliuolo da i
„ denti di quella fu lacerato, per modo, che si
„ franse in tutto 'l corpo, e gli occhi gli uscirono
„ di testa. Alle strida del Fanciullo alcuni
„ accorsero, e quantunque procurassero di levar-
„ lo con gran sollecitudine da quel tormento:

non-

„ nondimeno restò tutto fracassato nelle membra,
„ senz' alcuna speranza di vita . La Madre in-
„ consolabile a sì strano avvenimento, il quale
„ alla propria trascuratezza attribuiva, con ama-
„ re lagrime implorò l' assistenza della Beata , a
„ cui avea particolar divozione : e facendo voto
„ di visitare l' Altare di Lei , ed offerirle certo
„ dono, in testimonio della riacquistata salute del
„ Figliuolo , rimase all' improvviso consolata . Im-
„ perocchè con istupore grande di tutti gli Astan-
„ ti, si vide il Fanciullo libero affatto da ogni
„ male; saldato in tutte le parti, e cicatrici del
„ corpo, in guisa tale, che non appariva segno
„ alcuno nè di ferita, nè di frattura . Il qual mi-
„ racolofo successo fu di poi esaminato con gran
„ diligenza dal Legato Apostolico, il Cardinal Na-
„ poleone Orsino, acciocchè se ne conservasse
„ perpetua, ed autentica memoria, ad effetto d'ac-
„ crescere maggiormente la divozione ne' Popoli
„ verso la Serva di Dio .

Cento, e cent'altri se ne leggono a questi
simili nella di Lei gloriosa Vita, descritta copio-
samente da diversi Autori, come sopra fu detto.
Furono questi, non v' ha dubbio i prodigj più stre-
pitosi, al confronto de' quali riescono gli altri me-
no mirabili, come furono molti liberati per i me-
riti della Santa, dalla potestà de' Demonj, altri
dalle Carceri, altri da diverse pericolosissime in-
fermità, naufragj, e cadute . Evvi chi ricevè l'uso
della mente, e della lingua, prima perduto, in

somma fu sempre il suo fortunato Deposito feconda sorgente di grazie. E per verità, la potestà di far miracoli non fu data limitata a Santa Margherita, ma ne restò l'Eredità al suo Cadavero, al suo Sepolcro, al suo Nome.

Ristretto de' quattro ultimi Miracoli approvati dalla Sagra Congregazione de' Riti, per la Canonizzazione di Santa MARGHERITA di Cortona seguita il dì 6.

Maggio. 1728.



A Provvidenza, che è solita a prescegliere certe Anime grandi all'esecuzione de' suoi più segreti consigli, quindi addiviene, che le perfeziona ancora colla giusta proporzione del suo pensiero. Una di queste fu Margherita di Cortona, in cui vedesi un lavoro di virtù così consumata, e sì eroica, che bene si scorge essere Ella una di quelle opre, che si ideava l'Altissimo, per mettere in vistosa comparsa la sua Potenza sempre infinita. Quanto dobbiamo per tanto in ogni tempo all'infinito Amore dello Spirito Paracleto, che illuminò

nò la mente piiissima del non mai laudato abbatanza, Nostro Beatissimo Padre BENEDETTO XIII. che la pose, a confusione dell' Inferno, alla pubblica adorazione su gli Altari, dando a Questa il Titolo glorioso di SANTA, per consolazione ancora de' Peccatori, che l'Altissimo Iddio avea a Lei preparato fin da' secoli eterni.

Il Giorno finalmente 23. di Dicembre 1727. tenutasi Congregazione Generale sopra de' Sagri Riti, e uditi dalla Santità Sua, a questa presente, i Voti de' Signori Consultori, ed Eminentissimi Signori Cardinali; implorato per più giorni il Divino lume, approvò nel giorno di S. Giovanni Evangelista alcuni de' suoi miracoli, come costa dal Decreto, spedito nell' istesso giorno 27. di Dicembre 1727. il quale incomincia: = *Decretum Cortonen. Canonizationis B. MARGHARITÆ DE CORTONA Tertii Ordinis SANCTI FRANCISCI coram Sanctissimo D. Nostro BENEDICTO XIII. die 23. Decembris Anno 1727.* = E alli 22. di febbrajo 1728. pronunziò il detto Decreto di Canonizzazione, la quale poi fu fatta solennemente dal sopradetto Santissimo Pontefice BENEDETTO XIII. con giubbilo indicibile de' Fedeli, nella Basilica de' Principi degli Apostoli, il giorno primo della Pentecoste a' 6. del Mese di Maggio 1728. e sono i seguenti.

I. Nel principio di Gennaro del 1716. Maria Caterina Fabri bambina di tre anni in circa, fu all' improvviso sorpresa dalla Paralizia in tutta, la destra parte del corpo, con tal violenza, che per-

126 *Vita di Santa Margherita*

perdè del tutto la favella, il moto, e il senso in quella parte: e due giorni dopo fu nuovamente da questa sorpresa nell'altra parte del corpo, dimodochè tutta la vita di lei fu da detto male assalita, nè poteva più parlare, nè camminare, nè reggersi. Stando in questo stato deplorabile, fu fatto chiamare da' suoi Genitori il Signor Dottor Mario Ciarpaglini, il quale, visitando la Bambina, e trovandola tutta oppressa dal detto male, non potendo ordinarle rimedj, secondo l'Arte, forti, ed opportuni per cagione della di lei tenera età, disse, che le dessero alcune prese di polvere, chiamata *della Serenissima*, con altri rimedj esterni, i quali furono tutti inutili, restando sempre la Bambina nell'istesso miserabile stato, anzi sempre più peggiorando. Vedendo per tanto il sopradetto Medico il caso disperato, disse, o che sarebbe morta, o pure restata affatto storpiata, e lasciata di questa la cura, cessò di visitarla.

Non essendoyi per tanto alcuna speranza di salute, la di Lei Madre, consigliata da alcune Monache, dopo trè Mesi, ricorse all'intercessione di Santa Margherita, e orando con gran fervore, fece Voto, che se la figlia fosse guarita, l'avrebbe vestita dell'Abito del colore del Terz'Ordine, che però stabili di farla portare d'avanti l'Altare della SANTA, acciò fosse unta coll'Olio della Lampada, che arde davanti al suo Altare di detta Chiesa. Nel giorno seguente, ella si portò alla Chiesa di Santa Margherita con altre tre fem-
mi-

mine, cioè due sue figlie Zittelle, ed una sua familiare, con un' altra povera Donna, che portava in braccio la Bambina, dove essendosi prima comunicata, fece chiamare uno di quei Religiosi Minori Osservanti, detto il Padre Pellegrino, acciò ungesse coll' Olio della Santa la Figliuolina, il quale essendo venuto, pose la medesima Bambina sopra l' Altare, e le unse la fronte, tempie, mani, e piedi in forma di croce, stando le suddette femmine in fervorosa orazione ad implorare l' ajuto della Santa.

Dopo che il suddetto Religioso ebbe terminato d' ungere nella forma predetta, in un istante la Bambina, che per tanto tempo era stata oppressa dalla paralisi, e che non aveva potuto mai proferir parola, ricuperò la loquela, il senso, e il moto, ed essendo calata dall' Altare, subito cominciò a camminare con gran stupore di tutti, che resero vive grazie alla Santa, e la detta Bambina, condotta per mano dalle dette sue Sorelle, se ne ritornò camminando da se a Casa, non restando a lei alcun segno del male passato.

II. Benedetto Bongini Servidore di Monsignor Vescovo di Cortona, Gio: Batista Puccini Fiorentino, l' anno 1717. del Mese di Dicembre alli 28. circa le sette ore della notte seguente, assieme col Chierico Antonio Catelani, andava sopra le Mura della Città di Cortona, e mentre camminavano, si scostò il detto Chierico alquanto dal predetto Benedetto Bongini, il quale, messosi a sedere,

128 *Vita di Santa Margherita*

dere, s' addormentò. Ritornato il Catelani, chiamò il Bongini per ritornarsene assieme a Casa; si svegliò il Bongini, e alzatosi in piedi ancor sonnacchioso, e per essere oscuro, svoltando la strada precipitò impensatamente dalle Mura della Città, chiamando per aria l'ajuto di Santa Margherita, e cadè con gran fracasso sopra una macerie di sassi, che stava sotto.

S'agghiacciò il sangue nelle vene al Catelani per l'orrore del caso del Compagno, stimandolo o morto, o ridotto in pezzi per l'altezza della cascata, e molto più s'intimorì, quando nel chiamarlo fortemente, non gli rispondeva. Ma dopo alquanto tempo, l'istesso Catelani dirottamente piangendo, chiamò nuovamente il Bongini, il quale con grande allegrezza gli rispose, e gli disse, che fermamente credeva col dono di Dio, e ajuto di Santa Margherita, di non essersi fatto alcun male. E perchè egli non volle, che il Compagno procurasse, che gli fosse aperta la Porta più vicina della Città, acciocchè non si sapesse la di lui caduta, riprese il suo cappello, che ritrovò molto lontano, camminò liberamente per un gran tratto di strada, per arrivare ad un luogo, che gli avea additato il Compagno, di dove si poteva facilmente risalire nelle mura; ivi arrivato gli fu sporto dal Compagno il ferrajolo, ed ajutatolo, risalì sopra le mura, e unitamente se ne ritornarono a Casa; e all'ora fu, che il Bongini incominciò a riflettere al passato pericolo, e tutto intimo-

timorito, e tremante per la paura, e per l'alterazione ancora del sangue, si pose in letto, ove stava un altro sub Compagno, chiamato Felice Lotti. La mattina per tempo fu chiamato il Cerusico, il quale trovato il Bongini in letto, e sentito il caso, fece diligente perquisizione nel di lui corpo, e con somma ammirazione, e stupore non gli trovò alcun male nè interno, nè esterno, ritrovandosi però una calzetta, e calzoni fatti di grosso panno tutti squarciati per la violenza della caduta, e per sedarsi il timore, e la commozione del sangue, gli fu aperta dal Cerusico la vena del braccio. La preservazione del Bongini, tanto egli stesso, che gli altri, l'attribuirono ad un evidente Miracolo della Santa, che invocò nel tempo, che cadeva, per lo che due giorni dopo si portò alla Chiesa della Santa in rendimento di grazie, e appese al di Lei Sepolcro il Voto di Argento.

III. Essendosi partito da Roma il Sig. Cardinale Pietro Marcellino Corradini da Sezza, si portò nell'Anno 1724. a Cortona, non solo per la divozione grande, che aveva verso la Santa, ma ancora per visitare quel Santo Corpo, e per riconoscerlo, come Visitatore specialmente deputato dalla Santità di Nostro Signore BENEDETTO XIII. con Monsignor Arcivescovo d'Apamena Segretario della Sagra Congregazione de' Riti; e in effetto nel giorno 23. dell'Anno suddetto, portatosi alla Chiesa di Santa Margherita, dopo d'aver celebrata la Santa Messa, fece aprire la Cassa, ove

R

ri-

130 *Vita di Santa Margherita.*

riposò il di Lei Santo Corpo, che personalmente visitò, e riconobbe. Nell' istesso giorno dopo pranzo, di nuovo ritornò alla medesima Chiesa di Santa Margherita, per visitare l'altre Reliquie della Santa, e in primo luogo visitò il Grasso della medesima, riposto dentro un Vaso di cristallo fatto in forma di urna, e lo trovò condensato, non corrotto, e di colore giallo, che mantiene l'odore naturale, il qual vasetto, essendosi dal medesimo Sig. Cardinale accostato al fuoco, per vedere, se si liquefacea, fu osservato, che restò sempre denso in tante particelle, e si liquefece l' altro umore dell' interiora, che erano nel grasso, dentro la medesima caraffa, che mostrava un colore rubicondo, il quale odorato, dopo la liquefazione suddetta, rendeva l' istesso odore del grasso fresco, e allora fu confermato, che senza miracolo non poteva ciò seguire, come fu approvato poi nella Sagra Congregazione de' Riti.

IV. Nell'anno 1725. in circa al principio di Quaresima, cioè alli 14. di febbrajo principiò ad ammalarsi Suor Maria Fortunata Vannucci Monaca Conversa nel Monastero di S. Girolamo, detto *delle Poverelle*, della Città di Cortona, Figlia di Giovanni Vannucci, e di Donna Giulia sua Conforte abitanti da più anni nella Città di Cortona. E perchè la febbre non fu curata nel principio, in breve tempo prese vigore, particolarmente sopraggiungendole alcuni sintomi, da' quali era maggiormente travagliata l' Inferma, avendo gran dif-

difficoltà nel respiro, tosse continuava, e molto secca; congiunta con un gravissimo dolore di petto. Dopo molti giorni la Paziente, a' 12. del mese di Marzo, fu necessitata a mettersi in letto, e sottoporsi al consiglio, e regole del Medico. Chiamato per tanto l'istesso, che solea servire il Monastero, e visitata l'Inferma, la trovò con una gravissima febbre, e travagliata da' suddetti sintomi; onde presane la cura, le ordinò più e varj medicamenti, con reiterate emissioni di sangue, ma tutte le diligenze furono vane, poichè la febbre prese sempre più forza, e i sintomi si fecero più gravi.

~~Il male in tanto pigliando sempre più potenza,~~ fu fatto venire altro Medico, cioè il Signor Dottore Mario Antonio Ciarpaglini, Medico della Comunità di Cortona, il quale, visitata l'Inferma unitamente col Medico del Monastero, e considerate con prudente riflessione le circostanze del male, uniformemente dichiararono, e conclusero, che il male era affatto insanabile, affermando per certo, che l'infiammazione de' Polmoni era già fatta con tumore ne' medesimi, e che perciò l'Inferma in niun conto poteva naturalmente risanare. Contuttociò non lasciarono d'applicare altri rimedj con nuova emissione di sangue; ma il tutto in vano, deteriorando, per maniera, che in pochi giorni si ridusse agli estremi, poichè crebbe la difficoltà del respiro, con dolori acutissimi di petto, e di testa, dimodochè nè giorno, nè not-

te potèa prendere nè sonno, nè riposo, fierissimamente pure era molestata da dolore in un braccio, nè poteva di quello servirsi, nè muoverlo. L'estreme parti del corpo tutte gelate, destituta affatto di forze, già non poteva prendere più cibo, nè solido, nè fluido.

Ritornando il giorno quattro d'Aprile i Medici, e trovandola prossima a morire, ordinarono, che fosse munita de' Santissimi Sacramenti sollecitamente, e verso la sera le fu amministrato dal Padre Confessore il Santissimo Viatico; il quale restò ivi per attendere il tempo di darle l'Estrema Unzione. Ma perchè in questo tempo non le sopraggiunse nuova febbre, nella quale i Medici dicevano, che sarebbe probabilmente morta, soprassedè nell'amministrazione di questo Santissimo Sacramento, stimando d'essere in tempo nella seguente, ritirandosi al suo Collegio.

Il giorno seguente, cioè il cinque d'Aprile verso l'Aurora, l'Infermiera, che fu la prima a visitarla, la trovò in peggiore stato di prima, nel ripigliarle la febbre, sopraggiunse a questa il deliquio, e il delirio. Di più vide, che avea perduto ogni moto del corpo, e il lume degli occhi, il che osservando i Medici, che dopo sopraggiunsero, e sentendo, che ancora non era munita del Santissimo Sacramento dell'Estrema Unzione, mandarono speditamente a chiamare il Padre Confessore, stimando, che pochi momenti di vita le restassero, lasciando la povera Inferma senza speranza alcuna di vivere.

Stan-

Stando le cose in questi termini, fu mandato dalla Nobil Signora Tommasa Tommasi la Reliquia di Santa Margherita, consistente in un pezzetto di Veste, acciò fosse portata alla Cella dell' Inferma. Ciò fatto, di subito le fu posta dall' Infermiera sopra il petto, col suggerirle, che si raccomandasse con fervore alla Santa, e le Monache, che erano circostanti, recitarono in onore della medesima Santa, il *Pater*, ed *Ave*, col *Gloria Patri*, per la salute della loro Sorella inferma.

Quasi nel medesimo tempo, fu mandato dal Nobil Signore Balli Passerini il Crocifisso, che portava la Santa mentre viveva, il quale dall' istessa Infermiera le fu applicato, recitando in tanto le Monache l' Antifona: *Adoramus te Christe*, &c. e cinque *Pater*, ed *Ave*, invocando sempre tanto l' Inferma, nel miglior modo, che poteva, quanto le Monache l' ajuto della Santa, e dopo d' averglielo l' Infermiera applicato al Capo, e datoglielo a baciare, il Crocifisso fu rimandato.

Dopo tutto questo l' Inferma prese un poco di sonno per lo spazio d' un quarto d' ora in circa, dal quale risvegliata, subito, in un medesimo istante si sentì del tutto sana, come in effetto fu veduta da tutte le Monache; recuperate le forze, e il color vermiglio in faccia, come se mai non avesse avuto, non già quel gran male suddetto, ma neppure alcun piccolo incomodo, e subito s' alzò di letto, si vestì senz' ajuto d' alcuna, e con velocità si portò all' Oratorio di Santa

Mar-

134 *Vita di Santa Margherita*

Margherita, scendendo con tutta franchezza, e sollecitudine due scale, s'inginocchiò cantando in ringraziamento, il *Te Deum laudamus*.

In questo mentre accorse il Padre Confessore, ch'era già stato fatto chiamare dalle Monache, credendo di dovere amministrare all' Inferma l' Estrema Unzione, ma sorpreso da un gran stupore, prima udì, e poi vide l' istessa Suor Maria Fortunata, che poc' anzi aveva lasciata nello stato suddetto, e senza speranza di vita, in un istante perfettamente sanata, e perciò nuovamente fece cantare il *Te Deum*. Dipoi l' istessa risanata, con permissione del Confessore si portò con speditezza alle Grate del Parlatorio, scendendo senz'alcuno incomodo l'altre due scale, per vedere la di Lei Madre, che ivi si trovava, dove essendosi trattenuta per breve tempo, se ne ritornò all' ~~Oratorio~~, in cui l'attendeva coll'altre Monache il Padre Confessore.

Interrogata per tanto dal Padre Confessore medesimo, come era successa questa istantanea sanazione, riferì il tutto circa l' invocazione di Santa Margherita, e l' applicazione delle sue suddette Reliquie, aggiungendo poi, che in quel poco di sonno, che avea preso, l'era paruto essere alle Grate del Parlatorio, e di dare per elemosina un pane ad una Terziaria dell' Ordine di San Francesco, e che la detta Terziaria le aveva dimandato, che male avea, che la vedea così emaciata, a cui essa rispose, d' avere un gran male di pet-

petto, e nel toccarlo le disse: *Eh via? non hai per certo alcun male, e sei sanata*; come in effetto risvegliatasi si trovò risanata, come se per l'innanzi non avesse alcun male. Quindi è, che questa istantanea sanazione è stata reputata da tutti per insigne Miracolo, fatto dall'Altissimo Iddio per intercessione di Santa Margherita.

Questi ultimi quattro Miracoli sono stati estratti dal Processo passato nell'ultima Congregazione de' Sagri Riti, e fedelmente tradotti dal Latino in lingua Italiana, come apparisce dal Decreto sopradDETTO, per autenticare maggiormente la santità della Serva di Dio. Comandò Nostro Signore nel medesimo, che nella Bolla della di Lei Canonizzazione si facesse onorevole menzione dell'incorruttibilità, e integrità del Corpo della predetta Beata, come pure dell'odore, che dall'istesso Santo Corpo a' dì nostri proviene.

Or ecco, o Lettori amatissimi, quanto il nostro Iddio, Ottimo Massimo, come prima causa nell'essere, da cui ogni altra dipende, si è compiaciuto di dare forza alla meschinità del mio intendimento, per riportare a voi in compendio, quello, che oprò in sua Vita la nostra Santa. Onde posso dire certamente in ordine a questa mia povera fatica, quello, che già disse l'Evangelista S. Giovanni al Capitolo venti del nostro Salvatore del Mondo, Cristo Gesù: *Multa quidem, & alia signa fecit Jesus, quae non sunt scripta in libro hoc*. Molte per verità furono le sante operazioni, interne

terne locuzioni Divine, rivelazioni, &c. che ebbe dal Signore la Santa, le quali non sono scritte in questo piccol Libro; ma neppure in qualch' altro, che di Questa diffusamente tratti, si possono leggere, e ciò per due ragioni. Prima, perchè in sette anni, che stette lungi da Lei il Padre Giunta suo Padre di Spirito, poco, o quasi nulla si potè sapere. Seconda, perchè Cristo medesimo comandò espressamente alla dilettissima Serva sua, che a veruno manifestasse tant' altri suoi Doni, e favori a Lei conceduti, perchè non sarebbero state valevoli le umane menti a comprendergli. Non dobbiamo per questo ragionevolmente pensare, che ciò non sia accaduto, essendochè è regola irrefragabile di Santo Agostino: *De Bono perseverantiæ nunquid ideo negandum est, quod assertum est: quia comprehendendi non potest, quod occultum est?* Basti trã tanto al profitto nostro, quello, che agevolmente si legge, e comprende, scritto a gloria di Dio, ed onore della gran Serafina, e Santa Penitente, MARGHERITA DA CORTONA.

L A U S D E O.



